

OGGI SI VOTA LA FIDUCIA

Del Turco e Pizzinato: «Prima si dimette meglio»
Occhetto: «Sulle pensioni non accettiamo ricatti»

Cgil: «Goria vattene» Il Pci dà battaglia in Parlamento

La povera gente e le istituzioni

ENZO ROGGI

Vari giornali hanno ieri presentato un Pci schizofrenico che rovescia le posizioni assunte a novembre sulle riforme istituzionali: un Pci che «rompe la tregua», che «non ci sta», che vuole «intimidire» gli interlocutori. Per carità, non si parli di equivoco. Questi signori conoscono molto bene cosa il Pci ha proposto a novembre (il più infocato critico di ieri aveva perfino raccolto un'ampia intervista di Natta), e sapevano benissimo che la novità della proposta comunista non consisteva nel concedere tregue a questo governo e ai suoi alti sbagliati o provocatori, ma nel sollecitare un confronto sulla doppia crisi del sistema politico e delle istituzioni, che comportava un clima politico di dialogo, una pari dignità degli interlocutori, un non caricare il confronto di secondi fini.

Non vogliamo qui parlare dei segnali di doppiogiochismo che già sono emersi sulla tematica istituzionale. Basta riferirsi ai fatti strettamente relativi alla battaglia sulla Finanziaria, che, fino a prova contraria, riguardava quei cittadini a pieno titolo eppure bisognosi e spesso disperati che sono i pensionati di sussistenza. È stata la nostra battaglia di equità sociale, sacrosanta secondo i principi della Costituzione e doverosa per un paese i cui governanti si prodigano a definire opulento. Una battaglia così giusta che ha trascinato la maggioranza del libero e sovrano Parlamento. Il governo aveva due strade: o prendere atto che la sua politica sociale è stata battuta, e andarsene; o adeguarsi al voto della Camera andando a ripetere i fondi nella direzione implicitamente chiaramente indicata dal voto. Ha scelto la strada opposta, quella della ritorsione: e chi nel suo seno pure era in disaccordo ha piegato le ginocchia. È la questione di fiducia è stata imposta per bloccare la dissenso interna e per affermare un indirizzo sociale opposto al messaggio che era venuto dai deputati.

Psoe
Al congresso
Redondo
voce critica

AUGUSTO PANCALDI

MADRID. Una sola voce, ma quella autorevole del leader del sindacato socialista Ugl, Nicolas Redondo, ha spezzato il clima plebiscitario che si era creato intorno al congresso del Psoe, concluso ieri a Madrid. Redondo (applauditissimo) ha parlato di un «palpabile divorzio fra il governo di Felipe Gonzalez e le organizzazioni dei lavoratori», dicendo che la politica di risanamento economico e modernizzazione industriale non ha migliorato affatto gli indici sociali. Sono anzi aumentati i disoccupati e il divario fra ricchi e poveri. Il segretario socialista Gonzalez ha dovuto fare sfoggio delle sue migliori doti dialettiche per rispondere alle critiche.

A PAGINA 7

Oggi alla Camera c'è il dibattito sulla fiducia. Il governo chiede un voto a scatola chiusa sul provvedimento che taglia gli aumenti ai pensionati. Il Pci annuncia una battaglia forte. Occhetto afferma che il governo avrebbe fatto meglio a prendere atto delle sue divisioni interne e passare la mano. Le dimissioni del «Goria bis» sono chieste anche da Pizzinato, Del Turco e Lettieri.

ANGELO MELONE PIERO SANSONETTI

ROMA. Oggi alla Camera si apre il dibattito sulla fiducia posta dal governo per introdurre nella legge finanziaria un taglio agli aumenti delle pensioni. Il Pci ha annunciato battaglia dura ed ha denunciato la vera e propria «vendetta» decisa dal governo Goria, che in questo modo intende rifarsi della sconfitta subita venerdì in Parlamento, quando era stato approvato un emendamento del Pci che imponeva l'innalzamento del cosiddetto «minimo vitale» per gli ultrasessantenni. Ieri si è riaccesa la polemica sulle ultime battute della battaglia parlamentare. Da una parte c'è il ministro socialista Amato, il quale parla di «ondata demagogica abbattuta sulla manovra eco-

nomiche del governo». E in particolare se la prende con il Pci. Dall'altra c'è il vicesegretario del Pci Occhetto, il quale invita a non confondere il confronto sulle riforme istituzionali con la battaglia del Pci contro la Finanziaria e a difesa dei pensionati. Occhetto dice che il governo anziché «imbrogliare il Parlamento», farebbe bene a prendere misure politiche. Quali? Occhetto dice che una buona soluzione sarebbe «la di dimettersi. Proposta che ieri è stata rilanciata, sul fronte sindacale, dai principali dirigenti della Cgil. Sia il segretario generale

A PAGINA 3

Show televisivo del finanziere
La guerra sulla Sgb non è finita

De Benedetti ai belgi: «Così io vincerò»

Do una mano al Belgio nella scelta tra fare l'Europa o subirla. Così De Benedetti con un'intervista-show alla tv belga commenta la sua scalata verso il controllo della Société Générale de Belgique (Sgb). Ostile, l'attuale governatore della Sgb ripete che la maggioranza azionaria è detenuta dalla Sodecom. Ma la magistratura dice che le azioni della Sodecom non hanno potere di voto.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Nasce la prima vera holding europea. Questo, ha detto Carlo De Benedetti alla tv belga, è il significato più importante della scalata da lui compiuta verso il controllo della Société Générale de Belgique (Sgb). L'attuale governatore della Sgb accusa invece De Benedetti di «colonialismo» e annuncia che azionista di maggioranza è ora la Sodecom. Questa è una società della Sgb, cui sono state trasferite le nuove azioni scaturite dal colpo di mano con cui è stato aumentato il capitale proprio allo scopo di parare la mossa dell'italiano. La Sgb ha fatto sa-

pere che la Sodecom, avendo acquistato i 12 milioni di nuove azioni, detiene ora il 29,8% del pacchetto Sgb. La Sodecom è posseduta per il 29,75% circa dalla Générale International Finance (a sua volta una filiale della Sgb) mentre il restante 70,25% è ripartito fra una decina di società. Di queste almeno cinque sono parzialmente controllate dalla Sgb o hanno cointeresse finanziario in essa. Comunque la magistratura belga ha già fatto sapere che le azioni Sodecom non hanno diritto di voto. Una maggioranza azionaria dunque che non comporterebbe un ribaltamento reale dei poteri decisionali.

A PAGINA 7

Il blocco dell'aeroporto E' riuscito lo sciopero a Fiumicino Si inasprisce il dissenso nel sindacato

File davanti ai banchi del check-in, passeggeri in attesa, ritardi e voli soppressi. Lo sciopero svoltosi ieri a Fiumicino dalle 7 fino alle 24 ha creato disagi maggiori rispetto alle altre volte. L'agitazione era stata condannata dai vertici sindacali. Infatti il blocco era stato deciso in aggiunta al calendario di scioperi già proclamato dal 29 gennaio al 19 febbraio. E domani nuovi scioperi.

PAOLA SACCHI

ROMA. La «ribellione» dunque è di nuovo riuscita. Lo sciopero, condannato dai vertici sindacali perché fuori dal codice di autoregolamentazione (non c'era il normale preavviso di dieci giorni), è stato compatto. Pressoché totale. E stavolta ha provocato disagi maggiori rispetto alle altre agitazioni. È un dato che segna ancora di più questo dissenso tutto interno al sindacato sulle modalità delle forme di lotta. È un dato destinato ad aprire un dibattito anche acceso sul modo stesso di operare delle varie strutture

della Uil. Ci potrebbe anche essere una riunione unitaria delle tre confederazioni sempre in giornata. E comunque per domani è previsto un nuovo sciopero di 3 ore per turno. La Cgil più volte ha tra l'altro detto che scioperi come quelli di ieri violano lo stesso statuto della confederazione, secondo il quale le agitazioni nei servizi pubblici devono essere proclamate di concerto con le strutture confederali ai vari livelli. E stavolta il dissenso è stato doppio: lo sciopero di ieri non solo è stato deciso dalle strutture di base, ma anche dalle tre federazioni romane e laziali dei trasporti. Una situazione difficile e a un passaggio delicatissimo. Ma è chiaro che i riflettori non possono ora essere puntati esclusivamente sul sindacato. Le responsabilità dell'Alitalia - come i dirigenti sindacali a più riprese hanno sottolineato - sono gravissime. La trattativa interrotta l'8 gennaio scorso non si è quando riprenderà. Alitalia, Intersind,

ROMEO BASSOLI

Yuri Romanenko la riflettere. È sensato sottoporre un uomo a tutti i rischi o peggio ai danni certi di un viaggio simile? Per molti di questi rischi non esistono - e difficilmente esistevano - soluzioni tecnologiche possibili. E poi, è davvero scientificamente più utile inviare un essere umano invece di una macchina? Uno scienziato attento come Marcello Fulchignoni, astronomo e direttore per anni dell'Istituto di planetologia del Cnr, sostiene che il gioco non vale la candela. «L'analisi dei risultati ottenuti dalle sette

missioni umane sulla Luna - dice Fulchignoni - comparati con quelli ottenibili con l'uso di robot ha dimostrato che non ci sarebbe stata differenza. L'uomo sulla Luna si è dimostrato una pura scelta di prestigio, di immagine. E la Luna è vicina, non richiede che qualche settimana in assenza di gravità o a gravità molto bassa. Ben diverso sarà Marte, con litri e litri di aria respirabile da portare a spasso per il cosmo, gli scudi antiradiazioni, l'acqua potabile, l'eliminazione dei rifiuti. «Impicci» di cui una macchina

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

Ma io faccio tifo per Viali



Detto queste brevi note da Londra. Ho assistito ad una splendida partita. Arsenal-Manchester. È finita due a uno per gli ospiti e mi sono rifatto gli occhi. Questi inglesi non avranno la fantasia dei sudamericani, il tocco beffardo dei latini, la forza fisica dei tedeschi, ma giocano un calcio stupendo. Chi mi legge sa che l'ho già scritto, oggi lo ripeto: il loro è il campionato più bello d'Europa e a noi non resta che un pizzico d'invidia.

Veniamo ai fatti di casa nostra. Dall'Italia mi giungono notizie «rassicuranti». Una domenica «regolare» come un orologio svizzero. Vincono Napoli, Milan, Roma in casa. Pareggiano Sampdoria, Inter e Juventus fuori. Che si vuole di più? In un universo pieno di incognite e di incertezze (a proposito, chissà se riuscirò a rientrare in tempo utile per la

Ma, attenzione non c'è squadra, non c'è cicco, non c'è vittoria, non c'è spettacolo senza uomini-simbolo, senza uno o due campioni in cui sappiamo riconoscersi i tifosi ma, anche i compagni. È quello di cui manca il calcio azzurro per uscire dalla mediocrità. Nel campionato degli stranieri solo Gianluca sembra possedere le doti del trascrittore, del leader. È bravo, ha classe, è simpatico e schietto, ha intuito e non solo per il gol. Sarà lui il Riva, il Paolo Rossi, il Piola, il Meazza di domani? Non lo so. So di certo che senza un Riva, un Paolo Rossi, un Piola, un Meazza non si va lontani. Per questo faccio un gran tifo per lui. Per non dover sempre parlare di Gullit e di Maradona e del calcio degli altri. Chiedo troppo? Forse sì, ma mi sto convincendo che, per Gianluca, il «tiroppo» potrebbe non essere impossibile.



Vincono
in casa
Napoli,
Milan e Roma

Tutte in perfetta media inglese le prime della classe. Napoli, Milano e Roma vincono in casa. Sampdoria, Inter e Juventus pareggiano in trasferta. Il Napoli liquida il Cesena grazie a Careca e Maradona (2-0), il Milan non va al di là dell'uno a zero con il Pisa, la Roma batte l'Ascoli (3-0) con due rigori di Giannini (nella foto). Sofferito il pareggio della Samp a Empoli (2-2), più tranquilli quelli di Inter e Juve a Pescara e Como (1-1). In difficoltà la Fiorentina battuta a Verona (1-0). L'Avellino (0-0) strappa un punto a Torino.

ALLE PAGINE 14 e 15

Il Bologna
«allunga»
Toto: quote
popolari

premi record per il Totocalcio: 24.819.822.738 lire. Le quote, invece, sono popolarissime. Agli 8.883 «13» vanno 1.397.000 lire, agli oltre 140mila «12» solo 87.000 lire. La colonna vincente è: XXI 1X1 XIX XXXX.

ALLE PAGINE 16 e 17

Sci: Cigolla
terzo in discesa
Oggi Tomba
nel supergigante

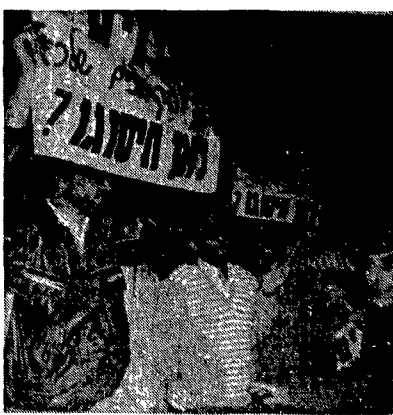
Il fuoriclasse bolognese affronta nel supergigante il suo rivale Zurbriggen, che ieri è stato nuovamente sconfitto nella seconda libera di Leukerbad. Ha vinto Maher, svizzero. Ottimo terzo posto dell'azzurro Cigolla. Anche Maier e Sbardelotto fra i primi.

ALLE PAGINE 13 e 18



NELLE PAGINE CENTRALI

Socialisti israeliani: «Negoziate diretti con i palestinesi»



La manifestazione di ieri a Tel Aviv dei pacifisti per una soluzione di pace con i palestinesi

DALL'INVIATO GIANCARLO LANNUTTI A PAGINA 6

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Lo Stato dei servizi

GIANFRANCO BORGHINI

Quando si parla di riforme istituzionali, in genere si fa riferimento a quelle più propriamente politiche: alla riforma del Parlamento e dei suoi regolamenti, al riordino della amministrazione, alla legge elettorale, ecc. ecc. Oppure ci si riferisce alla necessità di tutelare meglio certe libertà, come quella di informazione o quella di concorrenza, attraverso una apposita legislazione antitrust. È giusto che sia così dal momento che questi problemi rappresentano, per così dire, il cuore della questione istituzionale. Ma per la gente lo Stato non è soltanto questo. Lo Stato sono anche le Poste, le Ferrovie e i Telefoni. Lo Stato è la pubblica amministrazione, sono la scuola e gli ospedali, le Partecipazioni statali e le aziende municipalizzate e quando si parla della urgente necessità di riforme istituzionali molti pensano che questo debba significare anche servizi migliori e una pubblica amministrazione più vicina ai cittadini e più efficiente. Se si vuole parlare alla gente bisogna perciò tenere conto di questo fatto e, anche se la priorità va data alle riforme più propriamente politiche, bisogna accingersi ad affrontare, con lo stesso spirito di collaborazione e ricercando le necessarie convergenze, anche queste questioni.

La sinistra potrebbe (e dovrebbe) prendere una iniziativa in questo senso, tanto più che è ormai chiaro a tutti che proprio il ritardo nel dotare l'Italia di una moderna rete di servizi è fra le cause principali della perdita di competitività della nostra economia e di un certo degrado della qualità della vita. Ma la sinistra è ostacolata a muoversi con la necessaria rapidità in questa direzione dal perdurare al suo interno di un pregiudizio di tipo statistico: dal perdurare cioè della convinzione che soltanto la «gestione diretta» da parte dello Stato di determinati servizi ne garantisce il carattere sociale e pubblico. Così invece non è. L'esperienza ha dimostrato che spesso la gestione diretta da parte dello Stato è causa di tali disservizi e di così pesanti disconomie da vanificare il carattere sociale del servizio stesso. Non si comprenderebbe, del resto, il relativo consenso che la linea delle privatizzazioni ha incontrato presso larghi settori della opinione pubblica, anche popolare, se non si tenesse conto di questo fatto.

Una volta ribadito che vi sono «servizi» i quali non possono che essere gestiti direttamente dallo Stato (valga per tutti il caso della scuola, posto che si possa considerare un «servizio»), in tutti gli altri casi si deve favorire la trasformazione degli enti (e delle aziende) che erogano i servizi in «imprese». Si deve, in altre parole, avviare un processo di demistralizzazione e dare vita nelle forme più opportune, ivi comprese quelle della spa, a imprese che operino sul mercato come tali e, soprattutto, che siano gestite e organizzate.

Non si tratta, da parte nostra, di cedere a mode o di subire l'influenza ideologica altrui. Si tratta invece di comprendere che proprio perché dalla qualità ed efficienza dei servizi dipende in larga misura il ritmo e la qualità stessa del nostro sviluppo, si debbono trovare forme di gestione più adeguate. Ciò che era valido agli albori del secolo o nella fase del decollo industriale non lo è più oggi. I servizi che gli enti (dalle Ferrovie alle Poste, ai Telefoni, allo stesso Enel) debbono fornire sono ormai tali e tanti e in taluni casi così sofisticati da richiedere forme «imprenditoriali» di organizzazione e di erogazione. Ecco perché si deve accelerare al massimo la trasformazione (per altro in atto) delle aziende statali in imprese il cui capitale sia, ovviamente, a maggioranza pubblica ma i cui dirigenti abbiano la qualifica e l'autonomia del manager. Per converso si deve elevare al massimo (attraverso appositi riforme) la capacità di indirizzare e di controllare dei ministeri (o dei Comuni).

La via da imboccare è insomma quella della separazione tra le funzioni di indirizzo e controllo e la gestione; è quella della creazione di un vero e proprio sistema di «imprese pubbliche» in grado di fornire al paese i servizi dei quali ha bisogno ed è quella della introduzione, anche nel campo dei servizi pubblici, dei parametri della produttività e della efficienza con tutto ciò che questo significa in termini di relazioni industriali e di organizzazione aziendale. In fondo, si tratta di estendere al sistema dei servizi la formula delle imprese a partecipazione statale. Non in tutti i campi ciò è possibile, ma in molti certamente lo è e da quelli si tratta di cominciare.

Naturalmente, se si vuole estendere questa particolare forma di intervento dello Stato occorre non solo procedere al riordino degli enti ma anche ad una revisione dei loro statuti per porre fine, anche nelle Partecipazioni statali, all'attuale «vuoto normativo» che rende sempre possibile (se pure in forme diverse) quella complicità fra funzioni di indirizzo (propriamente politiche) e gestione delle imprese (che spetta invece al manager) che tanto ha nuociono allo sviluppo del paese.

Negli Usa razzismo in diretta tv
Celebre conduttore sospeso dopo un'intervista
se la cava con l'autocritica, ma non è il solo...



«Economia sommersa» in una strada di New York

E' nera, è povera:
dunque non è normale

NEW YORK. Ancora una gaffe razzista in diretta tv. Un altro mattatore del teleschermo in castigo che chiede scusa. È John Rowland, anchorman di una stazione tv locale di New York, la Wnyc, canale 5. L'ultima ospite della sua trasmissione era stata la signora Joyce Brown, nera, professionista barbona, domiciliata sul marciapiedi all'angolo tra la Seconda avenue e la 65esima strada, sulla griglia del riscaldamento di un ristorante di lusso, che qualche mese fa era stata ricoverata a forza in una casa di cura per malati mentali ed è tornata libera martedì. Ecco un assaggio del modo in cui l'ha strapazzata.

L'anchorman Rowland, combattivo. «Lei sostiene di essere normale. Dice che l'unica cosa che non va in lei è che è senza casa. E invece io, che le passavo accanto (bonità sua non ha detto) tutti i giorni l'ho vista che parlava tra sé e sé a voce alta. Ho provato a darle dei soldi. Lei a volte li ha presi. A volte gli ha dato fuoco. Lei defecava sul marciapiede, pisciava sul marciapiede. Come fa a dire che l'unica cosa che non andava era l'essere senza casa?»

Al che con grande calma la signorina Joyce «La ragione per cui pisciavo sul marciapiede è che non avevo nessun altro posto dove farlo». Rowland, sempre più aggressivo. «Scommetto che lei sarebbe morta congelata se non l'avessero ricoverata. Non si sente meglio adesso di tre mesi fa?»

Brown «Sono la stessa persona di tre mesi fa».

La colpa della signorina Joyce Brown è quella di essere povera e soprattutto nera. Così è finita per qualche giorno in un manicomio. Una volta tornata in libertà è stata chiamata da un celebre anchorman di una tv di New York che l'ha letteralmente aggredita con un frasario razzista. Sospeso dal lavoro per le proteste dei telespettatori, anche lui, come tanti altri, se l'è cavata con un'autocritica...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

Rowland, agitato: «A me sembra che lei stia molto meglio invece».

Brown: «Perché ho un vestito pulito? No, guardi, la mente è la stessa».

Rowland: «Ma non ha gratitudine per il fatto che non le hanno fatto pagare nulla?»

La signorina Brown: «Che c'entra ora la questione dei soldi? Qui stiamo discutendo del mio diritto a non essere internata a forza in manicomio».

Rowland decisamente agitato: «E i miei diritti di contribuyente? Devo essere costretto a camminare tra gente che piscia sul marciapiede?»

È continuata su questo tono finché ad un certo punto giustamente la signorina Brown si è alzata e se n'è andata. La stazione tv è stata sommersa da centinaia di telefonate di spettatori indignati per il modo in cui era stata trattata dall'intervistatore, convinti che il vero pazzo furioso fosse lui.

La stazione tv è stata sommersa da centinaia di telefonate di spettatori indignati per il modo in cui era stata trattata dall'intervistatore, convinti che il vero pazzo furioso fosse lui.

Il lettore giudichi nel merito. Quanto al cronista di cose americane, a questo punto

mai fatta. E ogni volta che ci siamo imbattuti in autocritiche che qualcuno ha fatto (quello di molti dirigenti cinesi all'epoca della rivoluzione culturale) o ha rifiutato di fare (Hu Yaobang o Dubcek, tanto per aver un paio di esempi), abbiamo avuto conferma della fondatezza della nostra diffidenza istituziva.

Anche in tutte queste scuse in pubblico in America, talvolta stucchevolmente lacrimose, c'è qualcosa che non ci quadra. Che si chiamino «autocritica» o «apologia», sotto c'è sempre qualcosa di falso e di forzato. Che rivelano qualcosa di marcio ben più in profondità. Si fanno, a ben vedere, non perché la gaffe abbia violato come eccezione una regola di cordone e irreprensibilità, ma al contrario perché c'è un momentaneo rilassamento in una regola di menzogna e ipocrisia. Se Reagan e Hart non fossero stati così sul fatto non avrebbero avuto bisogno di chi-dere-scusa: se «il Greco» avesse tenuto la bocca chiusa avrebbe potuto continuare tranquillo e pensarla come buona parte dell'America profonda sui negri e percepire il suo mezzo milione di dollari di gettoni all'anno; se Rowland non si fosse lasciato trascinare - come ha detto nelle sue scuse - dall'emozione, avrebbe potuto tranquillamente continuare a scavalcare ogni mattina, recandosi al lavoro, il corpo di Joyce Brown. Non sappiamo come la pensi il lettore, ma noi preferiamo di gran lunga gli scandali alle autocritiche di convenienza.

Intervento

L'innovazione tecnologica
e un nuovo sistema
dei diritti dei lavoratori

GUIDO BOLAFFI

L'ampio documento di base della Direzione nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti propone interessanti e coraggiose riflessioni sulla situazione economico-sociale del paese. I grandi e per molti aspetti terribili cambiamenti avvenuti in questi anni nella produzione, nella condizione del lavoro e dei rapporti sociali, obbligano a ripensare consolidati luoghi della tradizione teorica e politica del lavoro dipendente. Nelle condizioni dell'oggi questa operazione si presenta non tanto come necessità, ma come una chance per rilanciare una sua nuova funzione di governo che, per paradosso, proprio la natura contraddittoria della ristrutturazione capitalistica pone di nuovo all'ordine del giorno. Nella storia del Movimento sindacale ed operaio le questioni della democrazia economica e di quella industriale hanno vissuto vicende alterne e per molti aspetti opposte. L'una sembrava dover escludere o penalizzare l'altra. L'avvicinamento a forme di governo e di controllo delle grandi variabili della politica economica e di distribuzione del reddito ha quasi sempre comportato l'allontanamento o l'irrigidimento dell'impegno sulle questioni più immediate delle condizioni di lavoro. Fu proprio qui che la politica dell'Eur segnò uno dei suoi principali limiti ampiamente sfruttati dalle forze moderate e dal padronato. Oggi è impensabile e irrealistico lottare per la piena occupazione ed il riequilibrio delle gerarchie sociali, di reddito e territoriali (democrazia economica) senza al contempo procedere ad un avanzamento nei livelli e nelle regole che presidiano la quotidiana vita lavorativa nelle aziende (democrazia industriale). La riforma della politica economica e delle istituzioni che la governano non può dunque avvenire prima e prescindere da quella delle relazioni tra le parti sociali nei luoghi di lavoro. Proviamo ad esempio ad indagare sul nesso, oggi così stringente, tra condizione di lavoro, conflitto ed innovazione. È ormai chiaro che l'innovazione, e non solo per i suoi effetti sul processo lavorativo strettamente aziendale, presenta una gamma di alternative di compatibilità. L'introduzione delle nuove tecnologie, come detto anche nel documento, può sviluppare la divisione Tayloristica del lavoro o al contrario può essere il punto di partenza per occupazioni a contenuto professionale più elevato e più adeguato alla dignità umana. La scelta tra queste due alternative, tra loro opposte, non è risolvibile considerando le potenzialità tecnologiche in sé, perché il problema assume i contorni di un conflitto culturale e di interessi, profondamente contrastanti, tra lavoratori ed imprenditori sia sul piano economico e sociale dell'uso delle tecnologie che sul controllo delle loro conseguenze. Per il sindacato è ormai vitale contestare la prevalente concezione di tecnologia a senso unico secondo cui per il raggiungimento di risultati ottimali un insieme di conoscenze tecnologiche si esprime solo in una determinata classe di strumenti produttivi. Fatto questo che condiziona in modo rigido l'organizzazione del lavoro ed il modello delle relazioni industriali. La verità è che non solo i problemi della produzione presentano sempre più di una alternativa, ma anche che l'attuale stato della tecnologia richiede ormai per il suo efficace funzionamento un livello di collaborazione umana decisamente alto. È dunque proprio l'innovazione che ritorna in discussione l'attuale mediocre stato delle relazioni industriali e la funzione decisionale oggi assegnata al lavoro dipendente.

Su questo impianto di analisi è ormai matura la constatazione che nelle presenti condizioni al sindacato non basta più contrattare le conseguenze occupazionali, professionali ed organizzative che le nuove tecnologie determinano sul lavoro. È la natura stessa dell'innovazione che va affrontata per cercare preventivamente di evidenziare il tratto sostanzialmente deterministico che ad essa viene attribuito dalle aziende nell'intento di legare il lavoro secondo modalità di ferrea subordinazione. In via generale l'obiettivo può essere quello di ridurre o annullare questo modello avanzando possibili e realistiche alternative che facciano dell'innovazione lo strumento per diverse condizioni di lavoro e per più avanzate forme di relazioni industriali.

In gran parte dei nuovi processi tecnologici ad alta integrazione si presentano spesso significativi gradi di disadattamento rispetto a situazioni progettualmente previste. Questo fatto richiede ai lavoratori di sopprimere attraverso livelli crescenti di collaborazione. Tutto ciò non può continuare senza che si modifichino i livelli e la qualità del potere decisionale e di intervento dei lavoratori. Per certi versi sono le stesse condizioni oggettive della produzione che oggi pongono il problema del consenso e delle forme della sua espressione politica al centro di un nuovo sistema dei diritti dei lavoratori. Ed è proprio in ragione di ciò che riteniamo opportuno tornare a riflettere sul significato che in queste condizioni vengono assumendo il conflitto e la partecipazione. Ora a me pare che essi non si presentino più in sé alternativi per i lavoratori ed il sindacato, ma come strumenti di volta in volta ricorrere per organizzare e far prevalere l'antagonismo e la lotta sociale. Essi sono in sostanza mezzi e non fini. Essendo il fine rappresentato dall'obiettivo di far emergere le alternative che sono connesse alle innovazioni e che consentono ai diritti dei lavoratori di procedere in parallelo con lo sviluppo delle nuove tecnologie. Per il sindacato si pone inoltre il problema di riuscire a rappresentare gli interessi e le domande poste dai diversi gruppi di lavoro dipendente oggi presenti all'interno del ciclo produttivo.

io fa sì che anche la solidarietà quale fondamento essenziale della rappresentanza sindacale può continuare a valere solo e nella misura in cui si pone non come presupposto, ma come sintesi dell'azione rivendicativa e contrattuale rispetto a diversità crescenti e in sé ineliminabili. La necessità di un decisivo passo in avanti sul terreno dei diritti dei lavoratori per nuove e più incisive forme di partecipazione è dunque all'ordine del giorno. Le esperienze fin qui fatte in tema di diritti informativi sono largamente insufficienti. Ferma restando l'autonomia e la sovranità delle parti sulle materie di loro competenza, non vi è dubbio che la prassi e le procedure largamente informali e occasionali che hanno contraddistinto gran parte di queste esperienze indicano la necessità di nuovi e più strutturali luoghi di confronto capace di consentire, nei tempi e modi dovuti, almeno una conoscenza sufficiente delle modalità e delle finalità lungo cui l'innovazione tende a procedere. L'informalità e l'assenza di procedure, anziché valorizzare, tendono ormai sempre più a limitare e predefinire gli spazi di libertà dell'azione rivendicativa e ad impedire un concreto avvicinamento a sistemi di codificazione tra impresa e lavoratori. Queste premesse generali implicano nuovi e più radicali interventi sindacali in azienda. Le implicazioni sociali determinate dall'impatto delle innovazioni tecnologiche operano soprattutto sulla struttura dei ruoli e dei valori dei lavoratori. Le tendenze in atto sono preoccupanti se si considera che la debolezza contrattuale del sindacato costringe spesso i lavoratori ad oscillare tra posizioni di rifiuto ad oltranza e di passiva accettazione. L'informalità può condurre alla scomparsa di tradizionali divisioni sociali, tra ruoli precostituiti. Per esempio sarà sempre più difficile distinguere tra un addetto al terminale di una linea automatizzata e un impiegato al terminale di un ufficio acquisti. Entrambi gestiscono informazioni e variazioni, eseguono analisi e sintesi di dati, ma non prendono decisioni limitandosi a trasmettere dati da un ente all'altro. Questa tendenza a un livellamento sempre più spinto nei ruoli e nei compiti di un numero crescente di lavoratori tende a produrre un panorama sociale di fabbrica in cui ristrette fasce di individui assumono le decisioni (figure emergenti), mentre tutti gli altri sono ridotti a semplici esecutori. Inoltre in questi sistemi integrati assistiamo ad un fenomeno di progressivo isolamento degli individui tipico di una situazione in cui le comunicazioni avvengono attraverso videotermini. Ciò conduce ad effetti devastanti non solo sul piano psicofisico ma anche dell'espansione dell'individualismo sia come condizione sociale che come risposta all'appiattimento funzionale.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401
Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/65131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma

L'assassino dell'ex sindaco di Palermo Insalaco ha messo allo scoperto tutte le tensioni che attraversavano il sistema di potere che ha governato quella città. Molti equilibri si sono rotti e non più ricomposti. In un'intervista, apparsa ieri sul *Corriere della Sera*, il presidente della Regione siciliana dice che «qualcuno, leggendo i giornali, può farsi l'idea che Insalaco sia un martire mentre il suo omicidio è maturato in una zona grigia dove mafia e politica vanno a braccetto». L'on Nicolosi ritiene quindi che Insalaco operava in questa «zona grigia». Ma chi c'è e chi operava in questa «zona grigia»? Se le cose stanno come dice il presidente della Regione siciliana si deve fare l'ipotesi che Insalaco, che «non è un martire», è stato assassinato per evitare che diventasse, per il «cupolone» che governa la «zona grigia», cioè Buscetta è stato per la cupola giudicata al massimo processo. Tutto è possibile. Noi non abbiamo mai sottovalutato le reazioni degli uomini della «zona grigia», soprattutto quando si trovano in difficoltà. In queste occasioni possono ricorrere all'omicidio. Non sottovalutiamo altre armi, usate dal «cupolone» per demotivare e inflangere i nemici, coloro che combattono a viso aperto la mafia.

Su *l'Unità* di venerdì scorso avete letto le disavventure di un settimanale, *l'Europeo*, che finiranno in tribunale. Sempre venerdì, il giornale di Montanelli scopre che «negli atti della prima Antimafia si parla dei rapporti che, specie in tempi del governo Milazzo, ci sono stati tra Guarrasi e l'on. Macaluso». Chi ne parla? Non si dice. Si dice invece che il comunista Pio La Torre difese Vito Guarrasi e che nella sua relazione il deputato comunista assassinato (relazione scritta insieme a Cesare Terranova, ndr) disse che non andavano inserite nella relazione dell'Antimafia «alcune pagine biografiche riguardanti alcune persone del mondo

TERRA DI TUTTI
EMANUELE MACALUSO

Gli abbaggi dell'anticomunismo

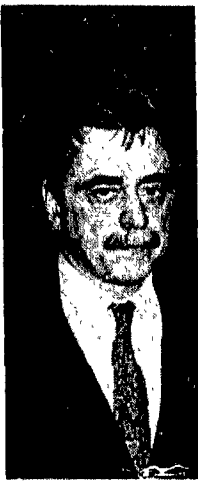
politico ed economico siciliano che non avevano nessun rapporto col fenomeno mafioso». La Torre e Terranova scesero in quelle pagine che «si volevano intorbidire le acque». E il *Giornale* continua a farlo oggi dopo tanti anni, attraverso un noto siciliano. Il nome di Guarrasi è tornato a galla perché è oggi avvocato di quel Cassina che da quarant'anni a Palermo, ha avuto in appalto la manutenzione stradale ma anche gli amministratori del Comune. Guarrasi è avvocato dell'Eni, della Montedison e di tanti potenti e potenti siciliani. Macaluso è stato negli anni scorso suo amico? E allora gatta ci cova.

Eh no, cari signori. Ecco rapidamente la storia di un rapporto che rivendico come una pagina bella della mia vita. Nel 1946, nella provincia di Caltanissetta, si sviluppò un grande e forte movimento di contadini che occupavano le terre incolte o malcoltivate. In quel periodo, avevo allora 22 anni, ero segretario della Camera del Lavoro di quella provincia e con altri giovani compagni dirigevo quel movimento. Nel momento più alto e critico dello scontro con i gabellieri mafiosi, La Causa che dirigeva il Pci in Sicilia, mi chiamò a Palermo per dirmi che i principi

aver firmato il pre-contratto, Galvano Lanza mi disse «Ora lei va a Mussolimi a comunicare la notizia dell'accordo, io parto per Londra». Le reazioni infatti furono feroci e sanguinose. Bisogna forse riscrivere la storia di quei giorni. Guarrasi nel 1948 fu poi candidato alle elezioni nazionali per il Fronte popolare, come rappresentante del partito democratico del lavoro di Molé, Ceravolo, Cerabona e Nasi. Come amministratore delle miniere di zolfo della stessa famiglia Lanza si contrappose al gruppo degli industriali mafiosi che faceva capo al deputato democristiano Calogero Volpe. Negli anni seguenti l'avvocato Guarrasi rappresentò l'Eni di Mattei in Sicilia in contrapposizione con la compagnia americana Gulf e a quel mondo politico che voleva escludere l'azienda di Stato dalle ricerche petrolifere nell'isola.

L'incontro nel governo Milazzo nasce da queste scelte. E non a caso in quegli anni gli amici politici di Guarrasi non sono solo i comunisti, non è solo Enrico Mattei, ma anche esponenti del vecchio populismo democristiano. E dopo? Dopo Guarrasi è diventato consulente di quasi tutti i presidenti della Regione siciliana, degli enti statali e regionali, dei potenti di Sicilia e fuori della Sicilia. È un grande avvocato e fa il suo mestiere. Ma le sue scelte politiche non sono più quelle degli anni 40 e 50. E anche le sue amicizie politiche non sono più quelle. Sono passati 30 anni. Pio La Torre e Cesare Terranova conoscevano questo itinerario quando parlavano di «torbide manovre» che, allora come ora, partono dal «cupolone» e arrivano dove possono. Montanelli è certo estraneo al mondo del «cupolone» e sa bene come stanno le cose. Ma è un'anticomunista viscerale e come direttore del *Giornale* legge un pezzo contro i comunisti, vede rosso e nero distinguendo più. Gli è capitato altre volte con articoli scritti sempre dallo stesso siciliano





Achille Occhetto

«Su pensioni e Finanziaria non daremo nessuna tregua È assurdo confondere questo col confronto sulle istituzioni»

«Quando non si è in grado di rinunciare al superfluo per aiutare i più poveri, ogni solidarietà è impossibile»

Occhetto: «No ai ricatti»

Il Pci rompe la tregua? Molti commentatori sui giornali di ieri, così come il capogruppo De Martignozzi, sostengono questa tesi. E accusano Achille Occhetto di avere interrotto il clima positivo di dialogo che si era realizzato sul tema delle riforme istituzionali, e di averlo fatto per ritorsione verso il comportamento del governo sulla legge finanziaria. È vero? Lo chiediamo allo stesso Occhetto.

PIERO SANSONETTI

fenestrazione politica del Pci?

scuola delle riforme istituzionali, hanno sbagliato. Una cosa è la nostra opposizione a questo governo, e in particolare ad una legge finanziaria sbagliata e confusa; e una cosa molto diversa è la nostra disponibilità al confronto sulla riforma delle istituzioni.

Però tu ieri hai detto: «Le decisioni assunte dal governo cambiano il clima contro il quale si vuole realizzare la riforma istituzionale». Questo non vuole dire spostare anche sul campo delle riforme For-

no si sono scontrate due posizioni. Quella di chi voleva trovare i soldi per finanziare le pensioni dei più poveri (i cosiddetti «minimi vitali») tassando i redditi da capitale, e quelli che invece volevano trovarli, quasi per ripicca, rifiutando gli aumenti agli altri pensionati. Hanno vinto i secondi. Ma il governo non si fida della compattezza della maggioranza. E allora pone la fiducia. Non la pone per fronteggiare l'opposizione, la pone per fronteggiare la sua spaccatura interna. E in questo quadro tuona contro il voto segreto e chiede al Parlamento di «scendere dalla macchina in corsa», e adottare misure contro il voto segreto. Che logica c'è? Non siamo noi a rischiare i due piani della discussione - istituzioni e Finanziaria -, sono loro a rischiare.

Cosa avrebbe dovuto fare il governo, di fronte alla provata impossibilità di reggere, su certe scelte della Finanziaria, al vaglio del voto parlamentare se-

greto?

Avrebbe dovuto affrontare il problema in termini politici? E non imbrogliando il Parlamento. Non si può far credere alla gente che sia un incidente di percorso: il Parlamento ha stabilito che con 350 mila lire al mese e senza altri redditi (questa è la consistenza dell'assegno del cosiddetto «minimo vitale») non si vive; e che dunque quell'assegno andava aumentato. Lo ha stabilito su proposta del Pci e contro il parere del governo. Decidere che la risposta a questa scelta della Camera dei deputati è quella di levare i soldi ad altri pensionati, e poi imporre la fiducia, altro non è che un imbroglione ai danni del Parlamento.

Cosa intendi quando dici: una soluzione in «termini politici». Se una parte della maggioranza ritiene che i soldi vadano trovati tassando i capitali, e un'altra parte della maggioranza ritiene che è meglio punire i pensionati, allora vuol dire che in quella maggioran-

za non c'è semplicemente una differenza di opinioni, ma c'è una spaccatura verticale. E quella maggioranza non esiste più.

Dunque, si dimetta il governo?

Mi sembrerebbe una buona soluzione.

C'è chi dice che il Pci fa questo solo perché nell'attuale momento politico sente il bisogno di alzare un po' la voce...

Non siamo noi che vogliamo alzare la voce. È solo che ci accorgiamo che il paese non può stare lì ad aspettare, in questa situazione di impasse che si sta facendo davvero pericolosa, perché viene alimentata dall'insipienza e dall'arroganza di chi ci governa.

re il nostro senso di responsabilità nazionale con la disponibilità alla «subordinazione». Confusione tanto più grave e vergognosa se si pretende di chiamarci farsaicamente alla responsabilità di fronte alla gravità della situazione finanziaria del paese solo quando si tratta di difendere i minimi vitali. Perché si ritiene che i ceti privilegiati non debbano sentire il morso della gravità della situazione? Fino al punto di accantonare l'emendamento già predisposto dal governo, che prevedeva di ridurre le spese di rappresentanza. Quando in un paese non si è nemmeno in grado di rinunciare al superfluo per permettere a chi non ha il minimo necessario di avere qualche lira in più, allora è difficile suscitare quella solidarietà nazionale richiesta dall'indubbia gravità dei deficit pubblici.

Ottaviano Del Turco, dirigente socialista della Cgil, oggi ha detto che prima il governo va a casa e meglio è per il paese... È esattamente quello che penso anch'io.



Almirante presidente Msi «Repubblica bastarda»

«Dopo 40 anni la nostra repubblica riesce a contrapporsi alla repubblica bastarda ed ex partigiana». Appena eletto alla presidenza di un Msi sempre più diviso (lo ha votato solo il 60 per cento del comitato centrale), Giorgio Almirante (nella foto) ha dato un saggio significativo della vera faccia del suo Msi «rinnovato». E per sgombrare il campo da ogni equivoco, più tardi ha ulteriormente precisato il concetto ai microfoni del Gr2: «L'aggettivo, forse eccessivo, non è assolutamente riferito alle persone, ma rimane il fatto che quella attuale è una repubblica bastarda, se si dà a questo termine il suo significato letterale; cioè se si considera chi sono stati i padri e chi sono stati i figli di questa repubblica...»

E i monarchici annunciano «liste azzurre» alle elezioni

Dai nostalgici fascisti a quelli del re. I monarchici democratici del movimento «Alleanza monarchica» hanno annunciato la presentazione di proprie liste alle prossime elezioni amministrative. Si chiameranno «liste azzurre» e non saranno espressione diretta del movimento. La decisione è stata assunta dall'assemblea nazionale di «Alleanza monarchica» conclusasi ieri a Firenze. Il movimento ha anche annunciato che lancerà presto una campagna per l'abolizione dell'esilio e per l'abrogazione dell'articolo 139 della Costituzione, secondo il quale «la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale».

Gava-Forlani l'alleanza forse è fatta

Sembra andata in porto l'alleanza tra la corrente di «impegno riformista» e quella degli «Amici di Forlani» in vista dell'imminente congresso della Dc. Ad annunciare è stato ieri, con una dichiarazione ufficiale, il sen. Sergio Cuminetti, membro della direzione dc, vicino al ministro Antonio Gava. «Il partito», ha spiegato Cuminetti, «avrà il governo da questa iniziativa politica perché alla base di essa sta la volontà di concorrere alla maggiore stabilità interna... L'alleanza non è contro nessuno e neppure rivendicativa». A Cuminetti ha indirettamente risposto, con un'altra dichiarazione, il demitiano Leoro Saportto, sottosegretario alla Ricerca scientifica: «Anziché continuare a riflettere in termini di schieramento - ha detto -, bisogna invece cominciare a parlare di politica».

Le maggioranze vanno fatte sui programmi, scopre Rognoni

La scorsa domenica di Virginio Rognoni ha come tema quello delle alleanze e dei programmi. Secondo il capogruppo dc alla Camera «la politica delle alleanze sta imboccando una strada diversa da quella consueta di una volta. Più si va avanti e più le maggioranze si qualificano sulla base dei programmi, dei grandi obiettivi sociali e civili che si vogliono perseguire: sarà il programma che definirà la maggioranza, non pregiudiziali ideologiche».

Per Balzamo troppi giornali sul controllo del Psi

I socialisti non hanno sufficiente fiducia sulla stampa italiana? A porre il problema è il segretario amministrativo del Psi, Vincenzo Balzamo. Interventando ieri alla «festa nazionale dell'«Avanti!» sulla neve» di Ponte di Legno, l'esponente socialista ha infatti sottolineato che «un partito come il nostro non può rimanere imprigionato nel finto progresso di alcuni giornali, come non può affidarsi alla finta o comunitaria maggioranza di altri». E ancora: «Se è vero che i partiti non devono occupare le Usl o le banche è altrettanto vero che due o tre gruppi finanziari, attraverso il controllo pressoché totale della stampa, non possono pretendere di avere, più e meglio dei partiti, accesso diretto al controllo dell'opinione pubblica».

GIUSEPPE VITTORI

Amato: ai poveri il governo stava già pensando

ROMA. Che demagoghi, questi comunisti: il governo non s'era mai dimenticato dei poveri, stava già provvedendo ad aumentare le pensioni con una faticosa «soluzione coordinata», e loro si sono sovrapposti con intertempistiche richieste, senza preoccuparsi di far quadrare i conti. Questo è il senso di una dichiarazione diffusa ieri dal vicepresidente del Consiglio, il socialista Giuliano Amato, che ricorre ad uno sforzo di «alpinismo» dialettico per correggere il tiro delle clamorose ammissioni di Goria. Il quale doveva aver creato qualche imbarazzo tra le forze della maggioranza quando, ieri l'altro, con disarmante candore aveva spiegato che il governo non aveva trovato «qualcuno disposto a pagare per parte sua quanto necessario» per dare copertura finanziaria all'aumento delle pensioni minime. Allora Amato ieri ha sentito il bisogno di affermare che «la ventata demagogica che si sta abbattendo sulla legge finanziaria non può cancellare la realtà delle cifre». Qual è questa realtà? Forse è il rifiuto del governo di accogliere quelle proposte del Pci tendenti a ridurre il disavanzo della spesa pubblica senza smantellare lo Stato sociale? Macché. Il vicepresidente del Consiglio vuol sostenere che la battaglia del Pci sulle pensioni era fuori luogo, visto che per questo scopo erano stati già stanziati 4000 miliardi. «L'emendamento comunista approvato a sorpresa venerdì - dice Amato - impegnando 3000 miliardi per una futura legge che istituisca il minimo vitale per gli anziani, si sovrapponeva chiaramente a tale stanziamento destinato in parte agli stessi fini, e portava alla ricerca di una soluzione coordinata, nelle stringenti compatibilità imposte dalla finanza pubblica». Peccato che questo discorso sulle «compatibilità» ri-

Lo ha affermato ieri Del Turco, d'accordo Pizzinato e Lettieri La Cgil durissima con Goria «Prima se ne va meglio è»

«Prima il governo va a casa meglio è per il paese». Il leader della Cgil Del Turco ritiene che non esista ormai una soluzione alternativa. «Un governo così debole - incalza il segretario generale Pizzinato - diviene sempre più pericoloso». «Liberarsi del Goria-bis sta diventando un fatto di igiene», conclude ironicamente Lettieri: l'intera Cgil chiede le dimissioni di un esecutivo «senza più alcuna affidabilità».

ANGELO MELONE

ROMA. «I pensionati hanno ragione. Il governo si è rifiutato di discutere per mesi con il sindacato di questa questione, ora deve discuterne con i franchi tiratori. Aria brutta per il governo Goria, quella che viene dai massimi vertici della Cgil. Reazioni dure, frutto anche di una delusione sempre maggiore con il passare dei mesi per promesse non mantenute, proposte di riforma anche su temi estremamente delicati (si veda la questione del diritto di sciopero o l'intervento in settori delicati del pubblico impiego) lasciate cadere o alle quali sono state date risposte avventate che hanno creato ancora più tensione. Insomma ce n'è quanto basta per far affermare al sindacato che questo governo non è più credibile, è un interlocutore assolutamente non autorevole che mette in difficoltà anche le parti sociali, dà una immagine di precarietà che finisce per moltiplicare la crisi del rapporto tra istituzioni e società».

«Un governo debole come questo - afferma il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato - è pericoloso per il paese, non rispetta i patti, non esprime nessuna programmazione in nessun campo della vita sociale, nei passaggi decisivi - come quelli di questi ultimi giorni di discussione e voto sulla Finanziaria - tenta di rifarsi sempre sulla parte del lavoro. Se ripercorriamo questi ultimi mesi - prosegue Pizzinato - la conferma è palese: soltanto un governo in difficoltà poteva tirare fuori un tentativo (poi rimangiato) di imporre una legge sul diritto di sciopero o una circolare pasticciata come quella del ministro dei Trasporti Mannino sui ferrovieri. Il sindacato avanzava proposte anche coraggiose, dal governo venivano risposte che sono riuscite soltanto a creare tensioni e confusione. Il caso delle pensioni - conclude Pizzinato -

finisce così per essere soltanto l'ultimo di una lunga serie. Mi sorprende soltanto che ci sia qualcuno che si meraviglia di chi è, se non anche di questo governo, la responsabilità di aver dimenticato per ben dieci anni l'accordo fatto con le confederazioni sindacali per il riordino pensionistico? Di chi, se non di Goria, la responsabilità di aver fatto cadere tutti gli impegni per attenuare le sperequazioni nei trattamenti pensionistici e di tentare di cancellare anche le nuove misure già introdotte dal Parlamento? E, adesso, il colpo di coda di un governo agonizzante: il tentativo di scatenare una guerra tra poveri. Ma non permetteremo che passi». La conclusione è una sola, quella ribadita lapidariamente in una intervista televisiva dal numero due della Cgil, Ottaviano Del Turco: «Continuo a pensare - ha detto - che prima il governo va a casa meglio è per il paese».

Quasi inutile aggiungere altro. Anche perché, sottolinea il segretario confederale Antonio Lettieri, «questo delle pensioni è soltanto l'ultimo episodio di ordinaria follia». Basta scorrere tutta la storia della legge finanziaria, dalle promesse tutte rimangiate sul fisco ai ridicoli interventi antischiopero, dal vuoto assoluto sul Mezzogiorno ai balbettii sull'occupazione giovanile, per avere la testimonianza - afferma Lettieri - che il governo Goria ha finito per essere anche un moltiplicatore della crisi istituzionale, ha contribuito a scavare un baratro tra istituzioni e società finendo per impedire la stessa funzione di cerniera al sindacato che si è trovato senza un interlocutore. La nostra opposizione a Goria - conclude - non è dettata da ragioni di schieramento: liberarsi da questo governo è un fatto di igiene».



Bruno Visentini

Venezia, oggi il sindaco: chi sarà?

Se continuerà il disaccordo nel pentapartito scatterà il ballottaggio Il Pci dice: giunta con le sinistre e i laici

PAOLO BRANCA

VENEZIA. È in una situazione di estrema incertezza che questo pomeriggio il consiglio comunale di Venezia andrà al voto per l'elezione del nuovo sindaco. Questa volta non saranno possibili temporeggiamenti e rinvii: con o senza un accordo di

maggioranza, dalle urne uscirà comunque il nome del sindaco. Alla seconda votazione infatti non sarà più necessaria la maggioranza assoluta. L'elezione sarà possibile con un semplice ballottaggio tra i candidati più votati. A giudicare dalle dichiara-

zioni ufficiali dei partiti in queste ore di vigilia, sembra assai difficile che si giunga al voto con un candidato di maggioranza. Anche perché non è niente certo che a Venezia esista in questo momento una maggioranza politica. Proprio alla fine della precedente riunione del consiglio comunale che ha sancito la bocciatura del candidato democristiano Costante Degan, i repubblicani hanno dichiarato «chiuso» il pentapartito. Al formula nazionale ha riferito «chiuso» solo la Dc, mentre nel Psi - nonostante le indiscrezioni su un intervento diretto di Craxi per sollecitare l'elezione del presidente repubblicano Visentini alla guida di una giunta a cinque -

sembrano numerosi quelli che guardano negativamente a questa ipotesi. Una conferma viene dal resto della precedente votazione, da quattro mesi a questa parte, la bocciatura dei candidati del pentapartito. La proposta di Craxi, comunque, non avrebbe avuto ancora tempo di essere discussa, se Visentini, l'impressione è che il presidente repubblicano non si fidi troppo. Anche perché senza l'assenso della Dc non è che possa andare lontano. E lo scudo crociato continua a rimanere «aggrappato» al suo candidato ufficiale, l'ex ministro Costante Degan, già bocciato dal consiglio comunale nella precedente seduta. «Degan è il nostro

candidato - ha ribadito per l'ennesima volta il sottosegretario Rocella -, sono gli altri, e in particolare il Psi, che devono decidere». Come dire, prendere o lasciare (il pentapartito). L'unico elemento di chiarezza, in questa vigilia, viene portato dal Pci. I comunisti veneziani hanno ribadito ieri mattina in una manifestazione al teatro Excelsior di Mestre la proposta di un'intesa tra le forze di sinistra, laiche e di progresso. «Insistere sulla logica del pentapartito - ha detto Gianni Pellicani, della segreteria nazionale del Pci - vuol dire condannare Venezia all'ingovernabilità. Chi continua a farlo, porta la responsabilità del degrado sempre più preoccupante in cui è precipi-

tata la città». Stasera, comunque, il consiglio comunale darà la parola decisiva. Sulla carta pentapartito dispone di 35 consiglieri su 60. Dal 21 settembre scorso, da quando cioè si è aperta la crisi della precedente giunta a quattro, guidata dal socialista Laroni, i comi non sono però mai tornati. Alla maggioranza pentapartito mancano sistematicamente una decina di consiglieri. I socialisti franchi tiratori? Forse - è stato ribadito ancora ieri nel corso della manifestazione comunista a Mestre - chi si ostina a voler imporre il pentapartito alla città e alle stesse forze politiche dovrebbe cominciare a considerare con occhio diverso anche questo fenomeno.

SE ANDARE IN CENTRO VI TERRORIZZA

SIETE SU UN'AUTO SBAGLIATA.

Moena
La Festa ha chiuso in bellezza

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI
MOENA Il bilancio delle cifre è ormai in larga parte noto: 26-27.000 presenze alberghiere negli 11 giorni, incassi largamente superiori all'anno scorso e bilanci in attivo. La 10ª Festa dell'Unità sulla neve si è conclusa ieri con un'ennesima giornata di grande afflusso...

Contro la mafia «con impegno ordinario»

Due linee, due culture nella magistratura, a Palermo e a Roma. Quella dell'impegno straordinario di prima linea contro la mafia, simboleggiata da Giovanni Falcone; e quella della «normalizzazione» secondo le vecchie regole della corporazione, sostenuta da Vincenzo Geraci, giudice palermitano ora nel Csm. Intanto la delegazione del Consiglio superiore, esauriti gli incontri nel capoluogo siciliano, è oggi a Catania.

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO INVINKL

PALERMO. La delegazione del Consiglio superiore della magistratura in visita in Sicilia ha rispettato ieri la giornata festiva. Gli incontri con i giudici palermitani si erano esauriti nella serata di sabato. Oggi Carlo Smuraglia e i suoi compagni di viaggio sono attesi a Catania. Nella città etnea i problemi non mancano. Alla pressione crescente della criminalità si aggiunge lo sfascio del quadro politico-amministrativo, giunto fino all'autoscioglimento del Consiglio comunale.

La delegazione del Csm in Sicilia Vincenzo Geraci, uno degli artefici della bocciatura di Falcone spiega le linee della sua strategia



Vincenzo Geraci (a sinistra) e Giovanni Falcone

stesso Falcone, nonché i protagonisti del maxi processo come Alfonso Giordano e Giuseppe Ayala - ha voluto significare un richiamo agli organi dello Stato a dimostrare altrettanta responsabilità, ad esprimere un analogo livello di impegno e di presenza «sul campo».

Giovanni Falcone, del resto, si è mosso coerentemente alle poche parole pronunciate subito dopo aver appreso la notizia del voto del Csm che gli aveva preferito Antonio Meli. «Confermo il mio lavoro, questo è fuori discussione». E all'incontro di sabato ha parlato di lavoro, «in termini costruttivi», come ha poi testimoniato qualcuno degli interlocutori. Inevitabile, a questo punto, che tornino alla mente certi passaggi della drammatica discussione del «plenun» a Palazzo dei Marscialli, una settimana fa «non vogliamo giudici eccezionali, ma da normalità». Falcone è stato immo-

do il nome, come nella burocrazia ministeriale o in una pretura sulle Dolomiti. Peccato che a Palermo l'eccezionalità si respiri ogni giorno, ad ogni angolo.

È questa la risposta dello Stato? Sentiamo lo stesso Geraci. «Una città miscredente, cinica, "irredimibile" come la definisce giustamente Leonardo Sciascia. Assurdo pensare che possano essere i magistrati a risolvere i suoi problemi. Si è fatto un gran parlare del maxi processo. Bene, di tutti quegli imputati ne sono rimasti in carcere appena 98. Un numero che continuerà a scendere man mano che scadono i termini di carcerazione preventiva». Altrorché il comitato antimafia del Csm programma la spedizione in Sicilia, Geraci critica il progetto, definendolo una liturgia in una città come Palermo, stanca di cortei di macchine con le scorte e i lampeggianti. Poi si risolve a partire, mentre un suo collega del gruppo di Magistratura indipendente, Stefano Racheli (l'unico ad aver votato per Falcone), decide per protesta di rimanerne a casa.

In Sicilia il 70% dell'edilizia resta illegale

Risanare il territorio. L'impegno del Pci uscito dal convegno di Vittoria. Per questa azione di civiltà i comunisti chiedono il sostegno degli urbanisti, degli uomini di cultura, delle forze sociali, degli ambientalisti, dei cittadini. Migliaia e migliaia di persone abitanti nel cosiddetto «inferno abusivo» di Gela hanno manifestato per reclamare il risanamento. Qui tutto è fuorilegge, perfino le chiese.

DAL NOSTRO INVIATO
CLAUDIO NOVATI

CELIA. «Recuperare alla città i quartieri abusivi di Gela». Lo hanno reclamato ieri migliaia e migliaia di cittadini in corteo che dal centro si è riversato in periferia. Una forte manifestazione organizzata dal Pci, cui hanno partecipato Luigi Colajanni della direzione, Giovanni Berlinguer e Lucio Libertini responsabili delle sezioni ambiente e casa. Nella mattinata, assieme a urbanisti, docenti universitari, tecnici, parlamentari abbiamo visitato l'inferno abusivo di Gela. A Margi, un agglomerato di sei chilometri - ci dice Emanuele Zupparro, studioso della città - sono sorti diecimila alloggi senza acqua, senza fogne, senza strade, senza scuole. Gli abusivismo ha portato ad un'estrema degradazione: tutto è fuori legge, dall'ambulatorio alla parrocchia sistemata in un garage, alla chiesa evangelica, un edificio mastodontico che supera la stessa cattedrale. Un dramma che fa dire a Luigi Colajanni: «Abbiamo bisogno anche della comprensione culturale dell'Italia nei confronti delle popolazioni più disagiate per consentirci una battaglia di civiltà che non vogliamo condurre da soli».

Un esempio di recupero

Alla battaglia portata avanti da Vittoria fa riferimento il deputato Ajello: si è trattato di un'azione innescata al recupero delle città del Mezzogiorno. Accanto agli agglomerati abusivi sono stati realizzati infrastrutture e servizi sociali: dalla rete idrica a quella stradale, al verde, agli asili nido, alle materne, agli impianti sportivi decentrati.

Benedetto Colajanni, dell'ateneo di Palermo, sottolinea la necessità del coordinamento dei piani di recupero e della loro contemporaneità, ai vari varianti dei piani regolatori. Per superare l'abusivismo - sostiene Rosario Pavia, docente di Urbanistica - occorre riportare la domanda che oggi si rivolge al mercato illegale, dentro il piano. In questa prospettiva è possibile prevedere nei piani di zona aree a costi contenuti e tipologie adeguate per iniziative di autoproduzione edilizia organizzata. Le condizioni che hanno provocato l'abusivismo, purtroppo, per il segretario generale della Filca, Tonino Perangone con conseguenze nefaste sul territorio e per le condizioni di lavoro. I piani di recupero possono rappresentare un'occasione per riqualificare e dall'altro per offrire una prospettiva di lavoro a tecnici e far emergere le piccole imprese qualificate sul risanamento e il recupero e una maggiore specializzazione professionale.

I piani inesistenti

Si parla di diecimila interventi, complessivamente nella regione sono state presentate 494.606 domande di sanatoria, un numero che corrisponde alla metà del patrimonio abusivo. Se aggiungiamo i mille chilometri della costa messi a soqquadro si scopre che il 70% dell'edilizia rimane illegale. La situazione è disperata: su 390 comuni, appena sei hanno i piani particolareggiati di recupero approvati. Stessa situazione in Puglia, come riferisce Narracci, denunciando che su 257 comuni solo una ventina hanno individuato le zone da sottoporre a varianti. Anche la Campania senza leggi per il recupero urbanistico. Infatti - sostiene il sen. Visconti - non c'è un Comune che si sia dato una variante di recupero. Buia, parlando della devastazione del Lazio, dice che solo per risanare le borgate di Roma occorrono semimiliardi. Situazione rovesciata in Toscana dove, come afferma l'assessore regionale Ginneschi, tutti i comuni sono dotati di piano regolatore. «Ciò ha consentito il controllo dello sviluppo urbano, senza punte eccessive di

I professori in assemblea nazionale a Firenze «Vogliamo 10.000 miliardi» sola certezza dei Cobas falchi

Delegati di 1238 comitati di base della scuola, provenienti da 46 province, hanno partecipato ieri a Firenze a un'assemblea nazionale dei Cobas. Dicono: «L'Italia, al quarto posto nella scala mondiale del prodotto interno lordo, destina alla scuola meno del 5 per cento del reddito nazionale. Da qui la richiesta di «diecimila miliardi per un contratto di svolta».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA BIONDI

FIRENZE. Vignette satiriche sull'ex-ministro Falucci sui sindacati confederali, sul sindacato autonomo Snals, dietro il tavolo della presidenza. Delegati di 1238 comitati di base della scuola, provenienti da 46 province, in sala. La dodicesima assemblea nazionale dei Cobas della scuola, ieri al Palafiori di Firenze, la prima dopo la divisione del movimento in «ala dura» e «ala morbida», si era prefissa lo scopo di delineare la piattaforma contrattuale, la formazione di un esecutivo nazionale e le forme di lotta. Ma le divisioni e le incomprensioni hanno regnato sovrane anche ieri e il grosso delle decisioni è stato rimandato al nuovo appuntamento del 7 febbraio a Roma.

Caos, grida, mozioni contrapposte, votazioni che non hanno raggiunto la maggioranza qualificata (restati necessari dopo che l'adesione allo sciopero del 12 dicembre, uno dei pretesti della scissione, era passata per pochi voti). Il movimento degli insegnanti non ha niente da invidiare (o forse ha imparato poco), ai movimenti degli studenti di diversi anni fa. All'entusiasmo contenuto nella relazione, svolta da Carmela Apollaro, a nome dei Cobas fiorentini, che invitava a elaborare «una piattaforma che contenga non cinque o dieci punti-obiettivi da raggiungere» ma «le linee di una reale possibilità di migliorare il servizio scolastico a partire dal miglioramento effettivo delle condizioni di vita e di lavoro di quanti vi operano», ha fatto seguito un dibattito vivace ma, per certi aspetti, inconcludente.

Combattuti tra il desiderio di non apparire troppo «sindacalisti» e quello di proporre al movimento una piattaforma chiara e leggibile, i Cobas hanno mantenuto intatte le diverse sfumature di opinione, e le relative proposte contrattuali. Nessuna votazione di maggioranza sul ruolo unico docente, sulle forme di lotta, sulla formazione dell'esecutivo nazionale, sulla possibilità di rinnovare anche quest'anno, già da febbraio, il blocco degli scrutini. Unico sciopero dichiarato, per ora, quello del 4 febbraio indetto dal Coordinamento nazionale precari.

Bocciata la proposta «massimalista» d'un raddoppio puro e semplice degli stipendi, l'unico accordo raggiunto, è stato quello di una reale possibilità di migliorare il servizio scolastico a partire dal miglioramento effettivo delle condizioni di vita e di lavoro di quanti vi operano.

Wojtyla «La scuola privata apra ai poveri»

ROMA. «La libertà della scuola implica anche il principio che le scuole cattoliche devono essere aperte a tutti e non-abilitati: l'ha detto ieri Wojtyla, parlando a Roma all'Istituto Calasanzio, una delle scuole confessionali più «esclusive» di Roma, che avrebbe avviato un programma di maggiore apertura. L'incantamento del Pontefice cade in un momento in cui la querelle su scuola pubblica-scuola privata si sta facendo particolarmente accesa. Vasti settori del mondo cattolico più integralisti, in cui la richiesta neolibertista dei settori economici legati alla Confindustria, chiedono infatti che il principio dell'autonomia si accompagni a una completa parificazione fra scuole pubbliche e private. Parola d'ordine cui il ministro Galloni da sempre s'è dimostrato sensibile, finché l'altro giorno, nel corso d'un seminario promosso dai gruppi parlamentari dc, ha dichiarato che proprio questa sarà la merce di scambio con i socialisti che gli chiedono di cedere l'Università al ministro della Ricerca scientifica. Wojtyla, che già in precedenza aveva lanciato appelli in favore della scuola privata stavolta sembra però aver raccolto anche le sollecitazioni di quei vescovi che al Sinodo più recente denunciavano: «Le scuole cattoliche hanno tradito il proprio compito: sono diventate culle per ricchi rampolli, anziché aiutare i più diseredati.»

Insomma, se i sindacati sono accusati di essere sclerotizzati, i «Cobas meravigliosi» (come stava scritto sulla striscione dietro la presidenza) dimostrano di eccedere in demagogia. Gli scienziati che si configurano per la stagione contrattuale appena iniziata, dunque, possono essere i più diversi. Tutto conferma che i Cobas arriveranno alla trattativa con due piattaforme diverse, una siglata Gilda-Cobas i «professionisti» capeggiati da Gigliotti e l'altra dai Cobas «politici».



Nevicate e forte vento L'inverno è arrivato anche al Sud Festa per gli sciatori

COSENZA. Il freddo è arrivato anche al Sud facendo dimenticare, in poche ore, le temperature primaverili che finora avevano caratterizzato questo inverno particolarmente mite. Cosenza ieri si è svegliata sotto una tromba di neve che ha paralizzato la città. Gli spazzaneve, subito all'opera, hanno impiegato molte ore per rendere transitabili le strade. Neve un po' ovunque in tutte le regioni meridionali. L'irpinia è tutta bianca. Così l'Abruzzo, la Molise, la Calabria. Le difficoltà nelle città e sulle strade non hanno fermato gli sciatori che finalmente hanno potuto praticare il loro sport preferito. In Sardegna una violenta bufera di vento ha messo in difficoltà i navigatori che hanno dovuto far riparo nei porti dell'isola in attesa di un miglioramento, al momento improbabile, delle condizioni del mare.

In Campania la Wall Street dei disoccupati

Dieci milioni per un posto. Ecco la cauzione che decine e decine di giovani in Campania versano nelle mani dei mediatori nella speranza di ottenere un posto fisso. Il mediatore in cambio della somma (che si dichiara pronta a restituire in ogni momento) promette solo il suo interessamento e garantisce che i soldi li tratterà esclusivamente in caso di «esito positivo della pratica».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Sfruttando il disperato bisogno dei giovani disoccupati della Campania è nata una nuova professione: quella di «mediatore di posti». Un mestiere nato in sordina, che mutua il suo «compito» da vecchie figure di paese come quella del «traffichino» o del «sensale», ma sfruttata i nuovi canali del clientelismo, del-

Qualche giovane, non solo del nocerino, e qualche capofamiglia - con la garanzia dell'anonimato - hanno accettato di raccontarci come funziona la cosa, come vengono rinfocolate le speranze, come si tenta anche questa strada per ottenere per sé o per un figlio un posto «fisso».

Nei paesi dove opera il mediatore, lo conoscono un po' tutti - ci dicono - Gli si chiede se può fare qualcosa e lui si impegna, ma subito chiede un po' di soldi perché, dice, bisogna «ungere le ruote e muovere le leve giuste». La richiesta varia da cinque a dieci milioni. Infilucce sul prezzo il fatto che il giovane da sistemare abbia un titolo di studio, o si sia in possesso della «invalidità civile», o sia figlio di un invalido

per servizio. In poche parole, se fa parte delle cosiddette «categorie protette», la cifra richiesta inizialmente scende.

Sono decine e decine i giovani che hanno versato questa specie di cauzione, che viene depositata in banca e che il sensale provvede a diversificare come investimento una parte fissa in «Bot», un'altra viene messa su un libretto vincolato (ad un anno), un terzo viene invece versato alla posta, in banca, su un conto corrente o su un libretto al portatore. La «cauzione» può essere richiesta in qualsiasi momento, dopo una settimana o tre anni e il «sensale» la restituisce (senza una lira di interesse) senza batter ciglio, dall'oggi al domani. Ma per un

«Facciamo finta di pagare una tassa in più i primi due mesi» affermano alcuni giovani napoletani che hanno accettato questa proposta e che sono in attesa del posto. Nelle grandi città il sistema usato dai mediatori sembra ora essere solo questo: non esiste - infatti - il rapporto fiduciario (e di contatto continuo) che permette l'operazione su cauzione nei piccoli centri.

«Su come poi questi mediatori riescano ad accontentare una parte della clientela, non è stato possibile sapere nulla. Su come avvenga il «baratto», però, non è difficile fare ipotesi: basta guardare la fila di giovani davanti alle segreterie particolari di qualche candidato prima delle elezioni, per capire come vanno le cose

Convocazioni

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL...

- Nei primo anniversario della morte del compagno GUGLIELMO CARACCIOLLO
I comunisti di Gessate ti ricorderanno sempre caro compagno LUIGI BERTINI
Angela e Dino partecipano al dolore dei familiari per la morte del compagno LUIGI BERTINI
I comunisti di Gessate ti ricorderanno sempre caro compagno LUIGI BERTINI
Angela e Dino partecipano al dolore dei familiari per la morte del compagno LUIGI BERTINI

Calabria
Duplice omicidio mafioso

REGGIO CALABRIA Due vittime d'omicidio ieri mattina a Reggio Calabria Giuseppe Morabito di 46 anni e Carme In Nobile di 28 anni sono stati assassinati in un agguato di stampo mafioso. Un terzo, Valentino Carni 55 anni è rimasto ferito a una spalla ed è stato ricoverato in ospedale dove è sotto prognosi riservata. L'agguato è stato teso intorno alle ore 12 in via Aldo Moro davanti al bar "Porcino" nel rione Gebbione Morabito Nobile e Carni erano intenti a discutere sui marciapiede quando sono stati sorpresi da due giovani che a bordo di una motocicletta da cross hanno cominciato a sparare con due pistole. Carabiniere e polizia hanno trovato per terra otto bossoli cal 765. L'azione dei due assassini è stata fulminea secondo le testimonianze si sarebbero presentati a viso scoperto sicuri evidenti di non essere riconosciuti. Si sono fermati pochi secondi il tempo di sparare e poi sono fuggiti. Carme Nobile è morto sul colpo mentre Giuseppe Morabito è deceduto circa un'ora dopo il suo ricovero agli "Ospedali riuniti" dove i medici inutilmente hanno tentato di salvarlo nella sala di rianimazione Morabito il quale era apparatore e aveva precedenti penali era cognato di Pasquale Letella un altro apparatore ucciso l'11 novembre scorso in un altro agguato mafioso.

Secondo le prime indagini il duplice omicidio - con il quale diventano nove le persone uccise nella provincia di Reggio Calabria dall'inizio dell'anno sei nella sola città capoluogo - sarebbe da inquadrare in un lotta di mafia tra cosche rivali che si contendono la gestione dei lavori per il raddoppio della tratta ferroviaria Reggio Calabria Melito Porto Salvo e la ristrutturazione della superstrada (SS 106) Jonica.

Sanremo
Svaniti rapito e rapitori

SANREMO Sono trascorsi 48 ore da quando i ingegneri ventinovenne Claudio Marzocco di Andora (Savoia) sposato con 2 figli, dopo aver telefonato alla moglie per dirle che stava tornando a casa e scomparso nel nulla. La stessa sera sono iniziate le ricerche da parte delle forze dell'ordine ma i approfondimenti delle indagini ha sciolto ogni dubbio si tratta di rapimento avvenuto tra le 19.30 e le 20.30 di venerdì sera.

Claudio Marzocco appartiene ad una famiglia di costruttori edili il padre è impegnato in imprese nel Principato di Monaco ed il fratello è contitolare della società Saturna di Sanremo ha realizzato in collaborazione con Pontello di Firenze il lussuoso complesso di Portofino.

Secondo la ricostruzione più attendibile Claudio Marzocco sarebbe stato sequestrato nel suo ufficio e dalla cassaforte sarebbero spariti alcuni milioni la sua auto è stata ritrovata dalla polizia nei pressi del casello autostradale di Taggia Questi i dati certi. Notte di venerdì sabato domenica un via via di auto della polizia e dei carabinieri lungo l'arco di costa che porta alla frontiera con la Francia. Un elicottero battuto palmo a palmo con posti di blocco ad ogni crocevia. Ma nell'ingenero nessuna traccia i rapitori hanno avuto a loro disposizione quasi tre ore prima che scattasse l'allarme un tempo ancora molto sufficiente per raggiungere altre località o per trovare un rifugio già preparato nell'immediato entroterra.

Quarantotto ore dopo il rapimento nessuna telefonata con richiesta di riscatto è giunta alla famiglia. Al cimitero dell'abitazione di via Padre Semeria 450 risponde la moglie Dorotea «Lasciateci in pace non abbiamo nulla da dire» il magistrato Francesca Nanni, sostituto procuratore della Repubblica non ha ancora disposto il sequestro dei beni della famiglia Marzocco ma potrebbe farlo nella giornata di oggi.

La fidanzata dell'agente ucciso sabato a Roma durante una rapina ricostruisce l'aggressione

«Mi ha detto sta tranquilla poi uno sparo»

Due colpi di pistola alla gola sotto gli occhi della fidanzata. Così è stato ucciso Angelo Grasso, agente di polizia di 24 anni in servizio a Roma. La sua macchina era parcheggiata al buio tra gli alberi dell'Appia Antica, uno dei luoghi prediletti dai rapinatori notturni di «coppiette». La polizia ha già in mano un identikit dell'omicida probabilmente si tratta di un tossicodipendente.

ANTONIO CIPRIANI

«E sbucato fuori dall'oscurità. Ho visto la pistola attraverso il finestrino». Angelo mi ha parlato quello ha sparato. Ricordo solo i suoi occhi sotto il passamontagna. Era basso grasso. Letizia Cavicchia 21 anni infermiera romana e sotto choc da quando ha visto uccidere il fidanzato seduto al suo fianco sulla Fiat Ritmo ma ha trovato lo stesso la forza di raccontare agli investigatori ogni attimo della notte di violenza passata.

Angelo Grasso giovane agente della polizia nato ad Ariano Irpino aveva fatto il turno serale il tempo di togliersi la divisa poi era andato a prendere la fidanzata. Fino verso le dieci e mezzo la coppia è rimasta in un ristorante quindi salita in macchina si è diretta verso la periferia della capitale. La Fiat Ritmo di Angelo Grasso aveva percorso l'Appia Antica fin dove la strada qualifica l'incrocio del Grande raccordo anulare attraverso una zona completamente buia di campagna. E uno dei posti preferiti dalle «coppiette» romane alla ricerca di intimità. Ma è un posto pericoloso «battuto» anche dai rapinatori soprattutto tossicodipendenti alla ricerca di qualche centinaio di mila lire - cialtrine o orecchini per acquistare la «dose».

I due giovani non si sono accorti che qualcuno si stava avvicinando alla loro auto. All'improvviso hanno sentito la canna della pistola del bandito picchiare contro il vetro del finestrino. Nell'ombra hanno visto un uomo con il volto coperto da un passamontagna. «Letizia non muoverti - ha detto l'agente di polizia - non preoccuparti. Deve aver tenuto il bandito non lo vedesse solo derubarli. Con un gesto rapido ha tirato fuori dalla fondina la pistola e ordinando una Beretta calibro 9 lunga ed ha sparato forse per spaventare solamente l'aggressore.

Un solo colpo e si è andato a conficcare sul montante del finestrino. Due sono invece i colpi partiti dalla pistola dell'assassino. Il primo da una distanza di mezzo metro ha colpito Angelo Grasso alla gola il secondo alla spalla sinistra. Poi il rapinatore si è dileguato nel buio.

L'agente di polizia ancora respirava Letizia Cavicchia con la forza della disperazione l'ha adagato sul sedile e si è messa al volante. Ha percorso poche centinaia di metri lungo via di Casale Rotondo poi arrivata sull'Appia Nuova all'altezza dell'ippodromo delle Capannelle e scesa e si è messa in mezzo alla strada sempre molto trafficata a chiedere aiuto. Un automobilista di passaggio ha caricato la gente ormai in fin di vita e l'ha portato all'ospedale San Giovanni. Ma è stato inutile. Durante la corsa sull'Appia il poliziotto è morto. Angelo Grasso si era ar-

La coppia era in auto in una strada di periferia il poliziotto ha reagito e il bandito l'ha ucciso



Angelo Grasso, il poliziotto ucciso

ruolato nel 1984. La scuola l'aveva frequentata a Bolzano subito dopo era stato assegnato alla questura di Roma. Nel maggio 1985 aveva preso servizio presso il commissariato San Giovanni poi un passato era stato trasferito al reparto «volanti».

Per tutta la notte proprio i suoi colleghi delle «volanti» con gli agenti della squadra mobile diretti da Antonio Del Greco hanno cercato nella zona del delitto un dettaglio che li potesse portare sulle tracce dei assassini. Le indagini sono proseguite per tutta la giornata di ieri l'unica cosa che gli investigatori hanno nelle mani è l'identikit di un uomo basso e tarchiato già altre volte descritto da coppie di fidanzati rapinati proprio sull'Appia Antica. Gli inquirenti hanno setacciato tutti gli ambienti dove si incontrano i tossicodipendenti e stanno cercando nella malavita romana un uomo che somigliasse alla descrizione del «bandito delle coppiette» dell'Appia Antica.

Scossa di terremoto in Calabria



Le stazioni della rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica hanno registrato ieri in Calabria al e tre meno dieci del mattino una scossa di terremoto del terzo quarto grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato tra i paesi di S. Martino di Finita in provincia di Cosenza Rizzoni in provincia di Catanzaro Taurianova ed Amato in provincia di Reggio Calabria. Sebbene si tratti di una scossa si è avvertita in alcune stazioni di rilevamento sono allertate perché nella stessa zona si sono registrate altre scosse nel corso della settimana.

Parlato nuovo direttore del Manifesto

L'organico di garanzia politica che il collettivo del Manifesto si è dato nell'85 Parlato è stato eletto a scrutinio segreto dall'assemblea del collettivo che ha discusso anche alcune proposte di ristrutturazione per lo sviluppo del giornale.

A Roma un altro morto per eroina

Ma Luigina Corazza è morta poco dopo il ricovero. Aveva appena fatto in tempo a telefonare all'ospedale perché mandassero un'ambulanza a prenderla a casa sua nel quartiere Tuscolano poi era stramazata sul pavimento.

Si è ucciso l'uomo che accoltellò sette persone

Aveva accoltellato sette persone a Catanzaro nello scorso novembre in seguito ad un attacco di follia. Antonino Visconti di 44 anni si è ucciso ieri notte nell'ospedale giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto in provincia di Messina con fessandosi nel petto fino a farlo arrivare al cuore un acuminato pezzo di vetro. Dieci giorni fa si era procurato delle lacerazioni battendo più volte la testa contro un lavandino e perciò era stato ricoverato nell'ospedale.

Insiediato il nuovo arcivescovo di Cagliari

Il nuovo arcivescovo dei cagliarini Ottorino Albertini ha fatto ieri il suo ingresso ufficiale in diocesi. Monsignor Alberti rispondendo al saluto del sindaco Paolo De Magistris ha parlato dei disoccupati soprattutto giovani degli emarginati degli handicappati manifestando la sua solidarietà nei loro confronti. L'arcivescovo ha poi celebrato la messa solenne nella cattedrale di Cagliari.

Super-zuffa a Bari, arrestati 19 ragazzi

Si sono pestati con bastoni crick e «pugni di ferro» per due ore con assalti e inseguimenti domati solo dopo l'intervento di tutte le forze di polizia. Quaranta giovani baresi in visiva in due bande hanno ingaggiato ieri notte questa maxi zuffa terminata con 19 arresti. La versione della polizia per quanto riguarda le cause del talloneggiare è la seguente: sembra che due giovani punk avessero tentato qualche sera fa di violentare una ragazza che aveva chiesto loro un passaggio in macchina e che vi avessero rinunciato per la resistenza opposta. Reincontrando la ragazza ieri sera in sintonia al suo fidanzato le avrebbero rivolto alcune ingiurie mal digerite dal suo accompagnatore. Da questo alla zuffa che ha coinvolto circa quaranta giovani di Bari.

Divieto di sosta Si autodenuncia il sindaco di Rovereto

Dal momento che il vigile aveva soprasseduto alla contravvenzione dopo aver constatato che la macchina in sosta vietata apparteneva al sindaco e dal momento che del fatto si era accorto un quotidiano locale, il sindaco di Rovereto nel Trentino si è autodenunciato al locale comando dei vigili urbani ed ha regolarmente pagato la multa. Ha poi rilasciato dichiarazioni sillanti senso etico e civico ma l'avrebbe pagata quella multa se l'episodio della contravvenzione mancata non fosse finito sul giornale?

Presentato a Rinascita il libro di Toaff

Ieri mattina alla libreria Rinascita di Roma è stato presentato da Franco Olto lenghi direttore della rivista «Rinascita» il libro di Elio Toaff «Perfidi giudei fratelli magioni» edito da Mondadori. Toaff rabbino capo di Roma ha raccontato davanti a una grande folla la genesi di questa autobiografia a cinquant'anni di una vita che ha avuto per unico scopo l'affermazione e la difesa di un ebraismo inteso come salita di vita e come dottrina miracolosamente sempre attuale, malgrado il passare dei secoli e lo svolgersi della storia.

NANNI RICCONONO

Nella notte a Busto Arsizio Panico alla stazione Da una cisterna sfuggono 500 chili di ammoniaca

BUSTO ARSIZIO È stata una notte piuttosto movimentata quella trascorsa ieri da cinque famiglie di ferrovieri una ventina di persone in tutto che abitano nei pressi della stazione di Busto Arsizio (Varese). Intorno alle 2 sono stati svegliati dall'odore acre di cinquemila chili di ammoniaca pura fuoriuscita da un carro cisterna in sosta nello scalo merci.

Una telefonata al 115 il pronto intervento dei vigili del fuoco ha fatto accorrere nella zona (anche da Varese) quattro squadre di pompieri con otto automezzi. Le cinque famiglie hanno dovuto lasciare le loro abitazioni e trascorrere la notte nella caserma dei vigili.

I pompieri intervenuti poco dopo le 2 se la sono dovuta vedere con una cisterna contenente 43 tonnellate di ammoniaca. Si trovava su un carro ferroviario in attesa di essere trasferita alla Ausonia azienda del gruppo Montedison che ha sede a Castellanza a cinque chilometri da Busto Arsizio. La sostanza chimica sgorga da una incrinatura aperta in prossimità del piano di saldatura della cisterna. Con il contributo di alcuni tecnici dell'azienda di Castel-

lanza i vigili del fuoco che in dosavano maschere antigas e tute di gomma hanno tenuto sotto controllo il vapore acre e irritante diluendo il liquido con potenti getti d'acqua. La cisterna è stata quindi caricata su un camion e trasportata sotto scorta dei carabinieri e dei vigili fino a Castellanza dove l'ammoniaca è stata riversata in un altro contenitore. Durante il trasporto i pompieri hanno continuato a fare uso dell'acqua.

L'intervento si è concluso alle 9. In mattinata i ferrovieri e i loro famigliari hanno potuto tornare nelle loro abitazioni. Nessuno ha dovuto fare ricorso alle cure dei medici.

Non è noto per ora da dove provenissero i carri cisterna né quale fosse lo stato di manutenzione di quello cui è fuoriuscita l'ammoniaca. È probabile che sarà aperta un'inchiesta.

Busto Arsizio non è nuova a questo genere di problemi. Sono ancora vive le polemiche a proposito dello scalo Upac una vasta area nei pressi della stazione ferroviaria in pieno centro cittadino dove sostano in modo precario numerosi vagoni cisterna e camion a rimorchio carichi di sostanze chimiche.

Napoli: la madre l'abbandonò perché temeva uno scandalo E' morta la neonata gettata tra i rifiuti «per vergogna»

E' morta ieri la neonata abbandonata tra i rifiuti dalla madre una settimana fa. «Temevo uno scandalo in famiglia» è la penosa difesa di Anna Sequino una commessa di 24 anni. La bimba infatti e il frutto di una relazione con il marito della sorella maggiore. Anche la moglie tradita sapeva ma taceva per paura. Adesso Anna quando uscirà dall'ospedale rischia la galera ed un processo per infanticidio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VICINANZA

NAPOLI «Avevo paura e vergogna che venisse a galla la relazione con mio cognato». E per mantenere segreta questa torbida tresca familiare Anna Sequino non esitò a partorire clandestinamente nel bagno di casa quella che ai suoi occhi appariva come la «figlia della colpa» liberandosi come un sacchetto di rifiuti. Gettò infatti la neonata nel primo contenitore di immondizia che trovò sotto casa. Tiziana questo il nome dato in ospedale alla sfortunata bambina - morta ieri mattina dopo sei giorni di vita stentata. Arresto cardiaco di cui i medici Hanno tentato invano massaggiandole il petto per due ore di rimettere il moto il povero cuoricino. Non ce l'ha fatta. È deceduta alle



La neonata abbandonata nell'immondizia a Piscinola

di un fratello di Anna. La ragazza ad un certo punto abbandona la conversazione va in bagno dice di non sentirsi troppo bene. E lì da sola senza un genitore che da alla luce la sua creaturina. Ha già deciso come liberarsene. L'avvolge in un asciugamano l'infila in una busta di plastica e scende giù in strada. «Vado a prendere una boccata d'aria» dice ai suoi. Nel primo cassettone dell'immondizia che le capita

la tiro getta via il sacchetto con il suo contenuto umano. Quando però tenta di risalire nell'appartamento (l'ascensore e giusto deve andare a piedi) sviene. La soccorrono dopo un po' il padre ed un fratello portandola all'ospedale. Nonostante Anna dal principio neghi i medici non hanno dubbi si tratta di un'emorragia da parto. Viene informata la polizia la donna viene messa alle strette. Si decide a riv-

INNOCENTI 500.
L'AUTO GIUSTA.

E' giusto non spendere un capitale per fare il pieno, è giusto parcheggiare senza tamponare l'auto degli altri e senza far male alla propria. È giusto andare in centro senza farsi venire l'esaurimento nervoso. È giusto che anche i giovani abbiano la loro prima auto e gli adulti, perchè non la seconda. Innocenti ha fatto la 500 giustamente.

500 INNOCENTI

Golfo Persico
Accordi fra le marine europee?

ROMA. Dagli Stati Uniti giunge l'assicurazione che Italia, Francia e Gran Bretagna hanno raggiunto un accordo di «collaborazione tra le unità navali presenti nel Golfo Persico». Ma in Italia la voce viene ridimensionata: «Ci si riferisce ad intese operative maturate in questi mesi fra le diverse marine» impegnate nelle zone calde del conflitto Iran-Irak. A dare notizia di una «collaborazione formale» è stato ieri l'autorevole quotidiano statunitense «Washington Post», citando fonti del Pentagono. Il giornale indica anche la lisionomia dell'accordo: presenza permanente nel Golfo di almeno 5 dragamine, coordinamento delle operazioni, rotazione delle unità navali. Il «Washington Post» aggiunge le interpretazioni al riguardo circolanti nelle capitali Usa: l'accordo sarebbe «un segnale» che in Italia, Francia e Gran Bretagna si preparano a ritirare alcune loro navi per risparmiare sui costi militari dell'operazione di pace». E secondo il governo americano - riferisce ancora il giornale - «questa migliore collaborazione riuscirà a smuovere le critiche di certi ambienti del Congresso Usa, per i quali gli Stati Uniti sostengono un peso finanziario eccessivo nel proteggere il Golfo, spendendo oltre un milione di dollari al giorno». La cooperazione fra le marine europee giungerebbe quindi in un momento opportuno, quando il governo americano stesso pensa «di ridurre la sua presenza militare nel Golfo Persico». Starebbe a testimoniare l'imminente partenza - la notizia è ancora del «Washington Post» - dalla regione del Golfo, della corazzata «Lis Iowa». Ieri sera il portavoce del Pentagono, maggiore David Super, non ha voluto né confermare né smentire la notizia. Ambienti militari italiani, invece, hanno precisato che «non sono stati definiti accordi formali, fermi restando, sul piano operativo, i buoni rapporti di collaborazione e scambio di informazioni stabiliti dai comandanti delle unità dei paesi europei alleati operanti nel Golfo». Si fa riferimento, fra l'altro, alla divisione «in zone di competenza» per lo smantellamento delle acque. «È tuttavia possibile che le notizie del «Washington Post» traggano origine dalla decisione di alcuni paesi - tra cui l'Italia - di far rientrare in patria le navi ritenute non più necessarie».

Intervista a Elazar Granot segretario del Mapam, il Partito operaio unito «Negoziare coi palestinesi»

Israele 'governo tragicomico' «Se fossi chiuso nei campi anche io mi rivolterei come stanno facendo loro»

«Per la pace, dialoghi diretti»

Calma relativa nei territori occupati: revocato il coprifuoco in altri tre campi profughi a Gaza, sporadici incidenti in varie località della Cisgiordania. La tensione del mondo politico israeliano è accentrata sull'impatto della grande manifestazione organizzata sabato a Tel Aviv da «Pace subito». Ne abbiamo parlato con il segretario generale del Mapam, Elazar Granot.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUCCI

TEL AVIV. «La manifestazione del centomila ha costituito una chiara espressione della volontà, o dell'auspicio, di una parte del popolo israeliano, che ci sia un cambiamento nella politica del governo. Non voglio dire che questa pressione da sola possa provocare un simile cambiamento, ma non vi è dubbio che essa dà forza a quanti nella maggioranza desiderano veder accadere qualcosa di diverso nelle stanze di questo tragicomico governo». A parlare così è Elazar Granot, segretario generale del Mapam



Un soldato israeliano spara un candelotto lacrimogeno contro i dimostranti palestinesi

svolgere appena qualche mese addietro. E questo è importante, perché nulla può accadere se si continua a fare sempre lo stesso gioco, con le stesse regole; queste non valgono più. Se gli Usa continueranno ad essere il pilastro di Israele e dell'Urss il pilastro degli arabi e dei palestinesi, non potremo modificare i tragici eventi che stiamo vivendo.

Che cosa si aspetta allora dagli Usa e dall'Urss?

Ci vogliono immaginazione e coraggio, entrambi i grandi devono varcare una frontiera. Gli americani devono oltrepassare il confine in direzione dei palestinesi, riconoscendo il loro diritto all'autodeterminazione e a farsi rappresentare da chi vogliono. Dall'altro canto i sovietici devono cogliere la reale opportunità di tornare sull'arena del Medio Oriente come promotori di pace (e non come fornitori di armi) e devono dunque attraversare il confine venendo incontro a Israele.

Ma quello che accade nei

territori occupati? Quali saranno le reazioni dei palestinesi di Gaza e Cisgiordania?

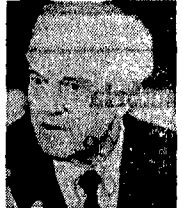
Se le superpotenze varcheranno quel confine, l'Olp potrà chiedere ai palestinesi di sospendere la sollevazione, perché ci sarà allora una prospettiva politica concreta, la gente dei territori occupati saprà di avere un futuro e potrà cominciare a vedere la luce in fondo al tunnel.

L'esigenza di fondo resta comunque il dialogo diretto fra Israele e palestinesi?

Certo, è l'unica prospettiva. La forza bruta non risolverà nessun problema e non darà a Israele il controllo sui palestinesi di Cisgiordania e di Gaza. Mi basta pensare a quello che farei al loro posto: mi rivolterei come fanno loro, non accetterei una simile situazione priva di qualsiasi prospettiva.

Quando parla di dialogo con i palestinesi Elazar Granot non espone soltanto

Conferito a Shevardnadze l'Ordine di Lenin



Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze (nella foto), è stato insignito ieri, in occasione del suo sessantesimo compleanno, dell'Ordine di Lenin, la massima onorificenza sovietica. La motivazione, riportata dall'agenzia «Tass»: «Ha ricevuto il riconoscimento per i suoi grandi servizi al partito comunista ed all'Unione Sovietica».

Espatria dall'Urss il dissidente Aleksandr Lerner scienziato ebreo

È nato l'altra notte, al Jackson Memorial Hospital di Miami, negli Stati Uniti, un bambino bifronte: una sola testa, enorme, ma due visi, completi di occhi, naso e bocca. Dovevano essere gemelli siamesi, ma un'in-

completa divisione dell'ovulo fecondato ha dato vita a un essere che - se sopravviverà - non potrà farlo che ad uno stadio vegetativo. Il tessuto cerebrale è ridotto al minimo, il cervello manca. E il bambino, pur respirando normalmente, è affetto da meningomielite, un'inflammatione del midollo spinale che determina la paralisi degli arti.

Nasce a Miami (Usa) un bambino bifronte

Le milizie scite dello «Amal» hanno posto fine dopo circa tre anni all'assedio posto ai campi profughi di Beirut. Dopo essersi ritirati mercoledì dai campi di Chaïlla e Buna el Barajnei i combattenti del ministro della Giustizia libanese Berri hanno lasciato anche il campo profughi di Rashidieh. Nei tre campi, che sono stati però immediatamente circondati dai soldati siriani, vivono complessivamente circa trentamila persone. Nel solo campo di Rashidieh i palestinesi sono diciottomila.

Dopo tre anni liberati dall'assedio campi di Beirut

Una delegazione dei movimenti giovanili comunista socialista e democristiano ha concluso ieri una visita di due giorni in Israele e nei territori occupati, per rendersi conto della situazione sul posto e valutare le iniziative da adottare, anche in sede unitaria. Ne facevano parte per la Fgci il segretario Pietro Polena e il responsabile internazionale Luciano Vecchi; per il movimento giovanile dc il responsabile internazionale Lapo Pistelli; e per la Fgsi il vicesegretario Michele Svidercoschi e Paolo Borioni dell'ufficio esteri.

Delegazione dei movimenti giovanili in Israele

Haiti: Manigat presidente L'opposizione: «È una truffa»

Leslie Manigat è ufficialmente il nuovo presidente di Haiti, avendo riportato il 50,29% dei suffragi nelle elezioni svoltesi domenica scorsa nel paese. I quattro principali candidati nelle elezioni di novembre annullate poche ore dopo l'apertura dei seggi sono del parere che l'affluenza alle urne sia stata appena del 5%. «Tutti i dati comunicati dal consiglio elettorale sono assolutamente scandalosi: il voto della gente è stato completamente stravolto», ha dichiarato Hubert Deronceray, mentre un leader dell'opposizione ha definito i risultati resi noti «grotteschi».

VIRGINIA LORI

Ancora sconosciute le cause dell'incidente

Deraglia un treno in Cina
Novanta morti e settanta feriti

PECHINO. Novanta persone sono morte ed altre settanta sono rimaste gravemente ferite in una sciagura ferroviaria avvenuta ieri in Cina. È il sesto grave incidente avvenuto nel settore dei trasporti nelle ultime due settimane: un bilancio complessivo di 265 morti.

La regione in cui è deragliato il treno speciale «Kunming-Schengai» è tra le più sperdute e meno economicamente sviluppate della Cina. Gran parte di essa è «off limits» per gli stranieri, a causa della massiccia presenza di militari dislocati al confine tra lo Yunnan ed il Vietnam.

Sanzioni anti-Corea del Nord
Tokio punisce Pyongyang per l'aereo sudcoreano distrutto da un attentato

TOKIO. Il Giappone prepara severe sanzioni nei confronti della Corea del Nord; i giornali di Tokio hanno scritto ieri che saranno ridotti i contatti ufficiali e diplomatici fra i due paesi, mentre si intensificheranno i rapporti tra lo Stato nipponico e la Corea del Sud. La notizia sarebbe trapelata da «ambienti governativi ben informati». Le misure avrebbero il senso di una «punizione» nei confronti del regime di Pyongyang per la parte

avuta nella scomparsa d'un aereo di linea sudcoreano, avvenuto il 15 novembre dell'anno scorso sui cieli della Malaysia. L'aereo con 115 persone sarebbe esploso per un attentato compiuto da un uomo e una ragazza, nord coreani, che lasciarono a bordo una radio imbottita di esplosivo. La giovane confessò poi pubblicamente a Seul il crimine, denunciando il «lavaggio del cervello» anti-Corea del Sud al quale sarebbe stata sottoposta dai «servizi» di Pyongyang.

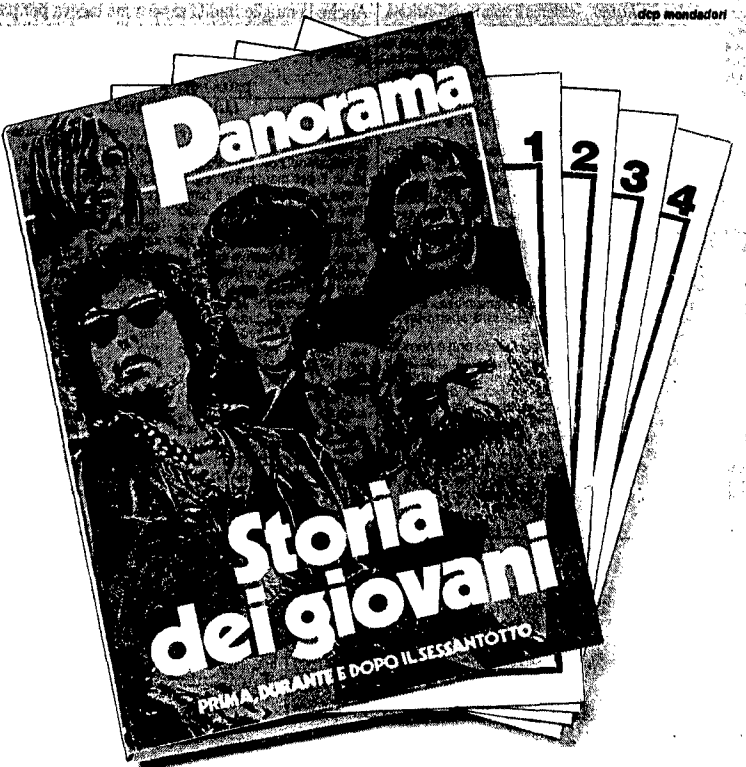
IN REGALO
UNA STRAORDINARIA
INIZIATIVA

Dagli hippies agli yuppies.
La verità sul '68 vent'anni dopo.

La storia dei movimenti giovanili in Italia: fatti, mode, tendenze, protagonisti in una grande raccolta di foto e testimonianze inedite. In 4 fascicoli un documento indispensabile per capire, approfondire e superare tutto quello che è stato detto finora sul Sessantotto.

Contributo di: Francesco Alberoni, Natalia Aspesi, Pupi Avati, Fidel Castro, Alfredo Chiappori, Furio Colombo, Fabrizio De Andrè, Dario Fo, Ernesto Galli della Loggia, Giovanni Spadolini, Paolo Villaggio e tanti altri personaggi-chiave del nostro tempo.

QUESTA SETTIMANA IN REGALO IL SECONDO FASCICOLO



Panorama
IL PRIMO NEWSMAGAZINE ITALIANO.

De Benedetti spiega alla tv belga la sua scalata alla Société Générale de Belgique

«Sarà una holding europea»



Carlo De Benedetti

Con un indice d'ascolto degno di Celentano a «Fantastico», Carlo De Benedetti è comparso ieri alla tv belga. Ha parlato di sé, delle sue opinioni politiche («Rispetto la sinistra e voto Pri») della sua filosofia imprenditoriale. E soprattutto, dei motivi che l'hanno spinto alla scalata della Société Générale. «Voglio creare la prima vera holding europea»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES È il primo scontro di una guerra tra i grandi gruppi finanziari in vista di una completa ristrutturazione del mercato unico nel 92? Oppure la scalata di De Benedetti alla Société Générale è quello che dice il suo protagonista (il quale ieri ha risposto per oltre un'ora a un fuoco di domande davanti ai telecamere belghe) e cioè il tentativo di tutto legittimo e tutt'altro che «aggressivo»

di creare la prima holding davvero europea mettendo insieme forze che non dovrebbero aver alcun interesse a combattersi? «Sia come sia la vicenda continua a far rumore in Belgio. L'opinione pubblica la segue come un feuilleton di quelli che i colpi di scena e la voglia di protagonismo degli intrinseci tengono costantemente sul filo della tensione. L'altro giorno il proscenio era

mentito di capitale deciso una settimana fa per diluire il pacchetto del 18,6% acquistato dalle società targate De Benedetti è stato un'operazione «piccola» ed è illegale. Con il management attuale era molto disposti a dialogare ma ora se ne devono andare. Eccolo forse l'ex vice presidente della Commissione Cee Etienne Davignon sul quale molti scommettono come il futuro interlocutore di un possibile compromesso. Comunemente la Société Générale non è i suoi dirigenti e i suoi azionisti. Tra la botta di Lamy e la risposta dell'italiano c'era stato anche il tempo per l'ennesima scaramuccia legale. La Ceras (una delle due società francesi utilizzate per la scalata) ha presentato una nuova denuncia sulle modalità del aumento di capitale della Sg. Buona parte delle nuove azioni sarebbero state acquistate

da una filiale creata lì per lì. A questo riguardo ieri la Sg ha annunciato che azionista di maggioranza era la consociata «Sodecom» cui sono state trasferite le nuove azioni. Ma la magistratura ha precisato che quelle azioni non hanno potere di voto. Non se il giudizio sulla Générale è tanto duro - hanno chiesto i giornalisti belgi a De Benedetti - perché lei tenta di assumersi il controllo? È la domanda che si pongono un po' tutti in Belgio dove la «débenedettimania» che è imbevibile da una settimana (nemmeno della complicata crisi di governo si parla tanto) non delle inquietanti rivelazioni sul coinvolgimento dei servizi segreti nelle sanguinose imprese della banda del Brabant valone) ha portato stampa e tv a frangere in tutti i recessi della personalità e delle intenzioni del finanziere italiano. Del quale si sa ormai

tutto meno la cosa al momento più importante: che cosa se ne vuol fare di quel bel pezzo di Belgio che è la Générale. De Benedetti una risposta l'ha data. Dall'anno scorso ha detto: «studiamo la via migliore per creare una vera holding europea. La Sg è l'ideale per la collocazione geografica (il Belgio paese piccolo e fortemente europeizzato) per il campo degli investimenti per la struttura dell'azionariato. Il Belgio è di fronte all'alternativa tra fare l'Europa o subirla e io scegliendo la Générale gli do una mano a farla».

È un argomento che trova orecchie non del tutto chiuse. Gli animi - si è visto anche ieri nella trasmissione tv - un po' irraguardosamente intolano l'Europa dei predatori - sono abbastanza divisi tra una sfiducia diffusa verso la politica sin qui attuata dalla Générale che si riconosce scietrotizzata senza strategia

CHE TEMPO FA

Weather forecast for Italy with a map showing weather icons for different regions: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA il tempo sulla nostra Penisola e in genere su tutta l'area mediterranea è ora completamente controllato dalla presenza di una vasta e complessa area depressionaria che dall'Atlantico centrale si estende a tutta l'Europa centro settentrionale e alle latitudini mediterranee. Le perturbazioni che si muovono in seno alla depressione sono orientate da ovest verso est ed alimentate da correnti occidentali di origine atlantica e quindi piuttosto temperate. Le perturbazioni attraversano quindi la nostra Penisola interessando più direttamente le regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale. TEMPO PREVISTO, sulle regioni settentrionali c'è molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere nevoso sui rilievi alpini oltre gli 800 metri. In pianura le precipitazioni sono frammentate a banchi di nebbia. Sull'Italia centrale condizioni iniziali di tempo variabile ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e successive precipitazioni ad iniziare della fascia tirrenica e la Sardegna. Alternanza di annuvolamenti ed ampie zone di sereno sulle regioni meridionali. VENTI deboli o moderati tendenti a rinforzarsi provenienti dai quadranti sud occidentali. MARI mossi con moto ondata in aumento i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI temporanea attenuazione dei fenomeni di cattivo tempo sulle regioni settentrionali ad intensificazione della nuvolosità e delle precipitazioni sull'Italia centrale con nevicate sulla fascia appenninica al di sopra degli 800 1000 metri di altitudine. Tempo variabile sulle regioni meridionali.



Felipe Gonzalez

Il leader del sindacato socialista Ugt unica voce critica in un congresso dai toni celebrativi conclusosi ieri Felipe Gonzalez ha fatto appello a tutta la sua oratoria per rispondere alle domande scottanti

Nel Psoe Redondo non crede ai miracoli

Il leader del sindacato socialista Ugt che ha contestato vivacemente il bilancio sociale del governo presentato da Felipe Gonzalez e la risposta di quest'ultimo, destinata a ribadire l'inevitabilità di certe scelte, hanno concluso ieri a Madrid l'ultima giornata del lavoro del XXXI Congresso del Psoe. La «sinistra socialista» è rientrata nel comitato direttivo con nove seggi su trentasei.

AUGUSTO PANCALDI

MADRID Nell'euforia di un congresso senza problemi apparenti e caduti due ore prima della chiusura la doccia fredda di Nicolas Redon, segretario generale del sindacato socialista Ugt (Unione generale dei lavoratori) è per rispondere al tormento passato ma severo del dirigente sindacale contestando la verità delle cifre e la credibilità del paesaggio sociale tracciato venerdì in

apertura del congresso da Felipe Gonzalez il leader del Psoe e presidente del governo ha dovuto far ricorso a tutte le sue innegabili qualità dialettiche e oratorie. Non esageriamo dicendo che il solo momento conflittuale del resto inevitabile e anzi necessario è stato questo. E gli applausi che sono andati a Redondo hanno avuto il doppio significato di accettazione della critica e di ri-

za il contributo dei lavoratori e dei sindacati) ha detto con fermezza che la politica di risanamento economico e di modernizzazione industriale non ha concesso a nessun miglioramento degli indici sociali e che anzi la disoccupazione è aumentata che le disuguaglianze sono accentuate nella distribuzione dei redditi che c'è meno protezione sociale e che si è manifestato un palpabile divorzio tra il governo e le organizzazioni dei lavoratori. Il contrario in somma di quanto aveva affermato Felipe Gonzalez. Nel suo discorso di venerdì mattina di cui alcune domande scottanti e una uscita progressista dalla crisi? È stata elaborata una alternativa per questa uscita progressista? È chiara l'esistenza di un progetto socialista? La risposta per Redondo è negativa e il leader sindacale ne conclude che il

partito dovrà riflettere tirando le somme se questa politica va a vantaggio dei poveri o dei ricchi. Gonzalez prendendo la parola subito dopo per chiudere il lavoro del congresso ha sviluppato prima di tutto un discorso difensivo affermando che non si può giudicare «la fotografia del presente» senza tener conto da dove si è partiti e dove si vuole andare. Da questa base ha ripreso poi la tesi centrale del suo intervento inaugurale: siamo venuti dalla clandestinità politica e dal sottosviluppo abbiamo già realizzato grandissimi progressi dobbiamo risolvere nel presente molti problemi come quello prioritario della disoccupazione (che però è in via di soluzione) e abbiamo un progetto socialista per il futuro e necessario dunque avere come strategia la politi-

ca di crescita condizione per sanare la piaga della disoccupazione e per realizzare il progetto socialista, e come modo per la concertazione la trattativa e il dialogo. A questo punto il congresso è finito come era cominciato, con il canto dell'Internazionale e con un Gonzalez più che mai sicuro di sé alla testa di un Psoe che lo ha eletto segretario generale con il 100% dei voti e di un governo di cui non si vede ancora chi potrebbe metterlo politicamente in difficoltà. Caudio generale dunque anche se gli scottanti non mancano (è significativo che la corrente critica abbia ottenuto il 26% dei voti e 9 posti nel comitato direttivo) anche se la frattura tra partito e sindacato è tutt'altro che saldabile malgrado un evidente ravvicinamento. E Gonzalez si appresta ora a proseguire a

marce forzate il suo inseguimento ai paesi più sviluppati convinto che non si può di distribuire la ricchezza se prima non la si crea. Certo nell'azione del governo socialista come ha denunciato Redondo non è tutto oro quello che luccica ma non c'è dubbio che oggi la società spagnola sia animata dall'ambizione di superare il ritardo che la separa dagli altri paesi della Comunità e non avendo altra scelta politica pensa che alla fine dei conti il diavolo non è poi così brutto come lo si dipinge che il Psoe è meglio di quello che dicono certi giornali. Sessanta delegazioni straniere hanno assistito ai lavori del congresso. Il compagno Giorgio Napolitano responsabile della sezione internazionale del Pci era presente come invitato della direzione del Psoe.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Guglielmo Simonesschi, giudice responsabile e coordinatore; Felio Giovanni Alfano, avvocato Cdi di Bologna docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Myriam Moschi e Leopoldo Malagugini, avvocati Cdi di Milano; Savario Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino.

L'istituto della precettazione

MARIO GIOVANNI GAROFALO

cato nella stessa situazione del malato che pretende di guarire rompendo il cerchio con cui misura la febbre. Un punto importante di quella posizione è la richiesta alle forze politiche di riforma re l'istituto della precettazione. È utile spendere qualche parola per spiegare al lettore l'attuale regolamentazione giudiziaria di questo istituto. È opportuno innanzi tutto far presente che esso è di portata generale e che le situazioni di sciopero che ledono serviva i lutti essenziali sono solo le ipotesi di più frequente utilizzazione negli anni 1 non più vicini. L'art. 20 del R.D. 3 marzo 1934 n. 383 (TU) della legge comunale e provinciale (l) infatti attribuisce al prefetto il potere di emettere, o dinanzi quando il provvedi-

mento sia indispensabile e urgente «in materia di edilizia pubblica locale e igiene per motivi di sanità o di sicurezza pubblica». I limiti a questo potere sono dunque precisi: vi devono essere nel provvedimento i requisiti della indispensabilità e dell'urgenza; deve riguardare le materie indicate e deve essere motivato da ragioni attinenti alla sanità o alla sicurezza pubblica. Nulla si dice invece in ordine al contenuto dell'ordinanza, che dunque può essere l'ordine agli scioperanti di riprendere l'attività lavorativa ma può anche avere un altro oggetto: l'impedimento che sia idoneo a garantire gli standard di sanità e di sicurezza pubblica ritenuti indispensabili. Per completare il quadro va aggiunto che i prefetti hanno finora utilizzato tale potere con prudenza in genere

rito dunque che l'ordinanza può assumere un contenuto diverso da quello dell'intimazione agli scioperanti di riprendere il lavoro se nel caso concreto questo diverso contenuto è comunque idoneo a soddisfare l'interesse pubblico. Se invece non può non avere quel contenuto deve contemporaneamente ordinare al datore di lavoro qualcosa che ristabilisca l'equilibrio tra le parti in conflitto. L'esperienza delle comitati del settore industriale può anche qui tornare utile come è noto in questo settore sulla base di accordi il più delle volte informali sono comunque garantite anche in constanza di sciopero le prestazioni di lavoro necessarie per salvaguardare gli impianti. Spesso però - e ad esempio il caso degli impianti a ciclo continuo della siderurgia - l'unico modo di salvaguardare gli impianti e continuare la produzione ancorché ad un ritmo ridotto in tale ipotesi le prestazioni di lavoro necessarie per salvaguardare gli impianti sono ugualmente fornite ma gli accordi prevedono anche accorgimenti per evitare che la produzione sia utile all'imprenditore così facendo perdere efficacia all'azione di sciopero. Non è certo impossibile trovare anche nei servizi pubblici soluzioni analoghe che sono obbligate se si vuole tutelare l'interesse dell'utenza senza ledere la forza dei lavoratori in lotta.

Perché discriminati (per il servizio militare) i dipendenti degli Enti locali?

Sulla pagina lettere e opinioni dell'Unità di martedì 29 dicembre u.s. un articolo a firma dei compagni Boldini e Vatteroni evidenziavano i sospesi accumulati dal Parlamento verso gli ex combattenti.

Fra questi non trova spazio un problema importante e risolto per migliaia di iscritti delle Casse pensioni degli Istituti di previdenza. La questione concerne la valorizzazione dei periodi di servizio militare a fini previdenziali già riconosciuti da tempo dallo Stato e dall'Inps e da altri Istituti e che la Cpdel si ostina a non riconoscere se non onerosamente. Vi è ancora una caparbia ostinazione della stessa Cpdel avverso l'art. 20 e 50 della legge 24/12/1986 n. 958 che ritiene valido il servizio militare a tutti gli effetti per il quadruplo e per la determinazione dell'anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale del servizio pubblico.

PREVIDENZA

Domande e risposte RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisca.

Ormai «assurdi» i tempi dell'Enpals

Cerchiamo di chiarire la situazione di mio marito. Insegna educazione musicale nella scuola media dal 1963/64 di ruolo dal 1971 (per inciso ha avuto gli arretrati della ricostruzione della carriera richiesti a mediamente soltanto a giugno del 1986) recente mente ha fatto domanda di riconquisione dei contributi Enpals più dieci mesi di orientamento musicale nella scuola elementare e vorrebbe sapere quanto verrebbe a costare detta riconquisione e quanti anni utili gli valuteranno. E se converrà fare l'operazione. Nessuno è in grado di dirlo e l'Enpals ha tempi lunghi, molto lunghi.

Domande e risposte

Non siamo purtroppo in grado di dare una risposta anche soltanto approssimativa su quali possano essere i tempi che l'Enpals impiegherà a comunicare il costo della riconquisione. E per noi umiliante dover dare simili risposte ma per quanto riguarda l'Enpals si è arrivati a limiti assurdi che chiamano in causa innanzi tutto i governi che si sono succeduti e si succedono da molti anni.

L'aumento dell'età pensionabile

Il Tg del secondo canale di qualche giorno addietro tra le altre notizie ne ha data una che riguarda la nostra riforma delle pensioni. Un punto di tale riforma è l'elevazione dell'età pensionabile da 60 a 65 anni. Credo di interpretare l'incalzatura di milioni di lavoratori che come me lavorano da decine di anni. Ho compiuto 50 anni ed è dal 1949 che lavoro, anche se i primi contributi all'Inps mi sono stati pagati dal 1955. In pratica sono 38 anni che lavoro.

Una proposta sui limiti di età per i lavoratori in Cassa integrazione

Cara Unità di desidererei informazioni a proposito del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19/87 n. 392. Modalità e criteri per l'avvicinamento e la selezione dei lavoratori ai sensi dell'art. 16 della legge 28/2/1987 n. 56 recante norme sull'organizzazione del mercato del lavoro.

chiesti per l'accesso ai pubblici impieghi ed in particolare si veda la lettera B) età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 35. Aggiungo anche che il citato decreto fa riferimento alla legge 22/8/85 n. 444 Ebbene i criteri attuali della predetta legge prevedevano che tale limite fosse di 45 anni (elevato fino ad un massimo di ulteriori 5 anni per il coniuge ed i figli minori a carico). Considerando lo spirito e i propositi delle leggi citate tesi a creare nuova occupazione ai lavoratori in cassa integrazione e disoccupati mi sembra discriminatorio e non pertinente escludere dal lavoro una grande fascia di lavoratori «ancora «fidei» e che non hanno sbocchi sul mercato del lavoro attuale.

«I deputati Aldo Rebecchi e Angela Franceschi (Pci) Sergio Moroni (Psi) Guglielmo Castagnetti (Pri) Fdo Ronchi (Dp) Sergio Andreis (Gruppo Verdi) Gianni Gori e Giacomo Rosini (Dc) hanno inoltrato il 14 gennaio 1988 al ministro del Lavoro Rino Formica la seguente istanza. Il Dpcm 18 settembre 1987 n. 392 applicativo dell'art. 16 della legge 28 febbraio 1987 n. 56 pur prevedendo positivamente la possibilità per i casi integrati collocati in liste di mobilità di essere avvisati presso la Pubblica amministrazione riconferma i tradizionali limiti di età (35 anni elevabili in casi particolari a 40). Tale vincolo oltre ad essere contraddittorio con il significato generale dell'art. 16 che tende ad uniformare i meccanismi del mercato del lavoro di settore pubblici con i privati risulta penalizzante in particolare per una realtà come quella siciliana ma non solo che vede un gran numero di lavoratori assenti da

processi di crisi e di ristrutturazione industriale i quali per l'età avanzata nella stragrande maggioranza sarebbero esclusi da questa opportunità senza peraltro alcun sbocco nei settori privati. «Riteniamo quindi necessario un provvedimento d'urgenza operante prima del 31 marzo prossimo data di scadenza delle domande per il primo anno di applicazione sul modello della legge n. 444 del 22 agosto 1985 che elevi immediatamente tali limiti di età.

«Confidando in un'accettazione della nostra richiesta e pertanto in una rapida soluzione del problema siamo a disposizione per un incontro nel quale verificare eventuali altre possibili percorsi. Possiamo assicurare al lettore Scarpini e a tutti gli altri interessati alla questione che appena si avrà la risposta dei ministri chiamati in causa daremo tempestive informazioni»

«Confidando in un'accettazione della nostra richiesta e pertanto in una rapida soluzione del problema siamo a disposizione per un incontro nel quale verificare eventuali altre possibili percorsi. Possiamo assicurare al lettore Scarpini e a tutti gli altri interessati alla questione che appena si avrà la risposta dei ministri chiamati in causa daremo tempestive informazioni»

«Confidando in un'accettazione della nostra richiesta e pertanto in una rapida soluzione del problema siamo a disposizione per un incontro nel quale verificare eventuali altre possibili percorsi. Possiamo assicurare al lettore Scarpini e a tutti gli altri interessati alla questione che appena si avrà la risposta dei ministri chiamati in causa daremo tempestive informazioni»

«Confidando in un'accettazione della nostra richiesta e pertanto in una rapida soluzione del problema siamo a disposizione per un incontro nel quale verificare eventuali altre possibili percorsi. Possiamo assicurare al lettore Scarpini e a tutti gli altri interessati alla questione che appena si avrà la risposta dei ministri chiamati in causa daremo tempestive informazioni»

Incontro con la Collins che partecipa allo show della Carrà

Joan, tigre di celluloido

Rapido e divistico passaggio a Milano di Joan Collins, per registrare una partecipazione volante al «Raffaella Carrà Show»

Ma si sa gli studi televisivi sono pieni di teleschermi e si vorrebbe osservare su di essi la faccia luminosa della bella scollata e gli occhi sfolgoranti

distinto amorevole custode del mito il quale è scomparso soltanto nell'ultima fase con l'uscita del nostro co-jornalista

do un aereo per raggiungerlo e rianimo molto. Dopo i 195 episodi i ritmi vorrebbero rallentare il ritmo di apparizione nella serie

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO «Spero che non mi descriverete come una strega», ha detto sorridendo ai giornalisti Joan Collins

addirittura. Le ore di attesa erano trascorse nello studio abitato dalla solita fauna di vanille provante e chiacchiere

Di persona per i maligni che lo vogliono sapere Joan Collins risulta difficilmente visibile sotto una cortina di cipria

«Amo l'Italia quasi quanto l'Inghilterra (sua patria ndr) Sono qui per fare un film a Capri»

«Dopo questo incredibile riferimento al pane risponde ancora a una domanda sul futuro di Alex»

SCIOPERI

Domenica senza «Va' pensiero»

Servizi filmati soprattutto quelli riservati alle partite di calcio in tre trasmissioni come nel caso di «Va pensiero»



Primefilm

Che vita agra, sottozero

MICHELE ANSELMI

Sottozero Regia Gian Luigi Polidoro Sceneggiatura Rodolfo Sonego

amplamente saccheggiato dal cinema comico. Non che Sottozero sia una rivelazione ma il retroscuola agra della storia

Partire però non sarà facile come sembrava all'inizio quell'avventura tra i ghiacci



L'attrice Joan Collins

Avrà i servizi giornalistici Retequattro fa l'informata

MILANO Siamo venuti al momento della «raccomandazione» intesa come travaso di tutte le rubriche di informazione delle reti Fininvest su Retequattro

Un campo del tutto nuovo per Videonews sarà quello aperto dal contratto stretto da Publitalia con Tele Capodistria che prevede oltre allo scambio in spot anche un servizio di informazione giornalistica

Intanto tutte le rubriche di informazione di Retequattro saranno collocate nell'arco dei week end e cioè in giornate di forte attenzione alle notizie

RAI UNO TV schedule table with columns for time and program titles like 'UNO MATTINA', 'LA DUCHESSE DI DUKE STREET', 'INTORNO A NOI'.

RAI DUE TV schedule table with columns for time and program titles like 'PRIMA EDIZIONE', 'MOVIMACI', 'L'ITALIA È DESTA'.

RAI TRE TV schedule table with columns for time and program titles like 'SCI DI FONDO', 'DSE - MERIDIANA', 'BESTIARIO METROPOLITANO'.

TMC TELEMONITORING TV schedule table with columns for time and program titles like 'NATURA AMICA', 'COMPAGNI DI VIAGGIO', 'ADAMO CONTRO EVA'.

ODEON TV schedule table with columns for time and program titles like 'UN CERTO GIORNO', 'CANTONI ANIMATI', 'IL SEGRETO DI JOLANDA'.

SCEGLI IL TUO FILM section listing various movies and their details.

RAI CINQUE TV schedule table with columns for time and program titles like 'BUONGIORNO ITALIA', 'ARCHAIDOL', 'GENERAL HOSPITAL'.

RAI SEI TV schedule table with columns for time and program titles like 'WONDER WOMAN', 'KUNG FU', 'AGENZIA ROCKFORD'.

RAI SETTE TV schedule table with columns for time and program titles like 'VIA MARGUTTA', 'STREGA PER AMORE', 'LA PICCOLA GRANDE NELL'.

RADIO section listing various radio programs and their details.

RAI OTTO TV schedule table with columns for time and program titles like 'SUPER HIT', 'ROCK REPORT', 'ON THE AIR'.

RAI NINE TV schedule table with columns for time and program titles like 'LA GRANDE CORSA', 'BATTLE WOOD', 'L'INDIMENTICABILE'.

25 gennaio 1988

96 (-4)

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

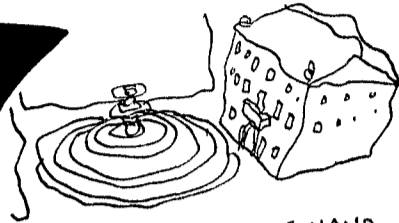


PERCHÉ NO ALL'AMNISTIA? È SPONSORIZZATA DA PICCOLI, NEGRI E PIPERNO, IL TOP DELLA TRADIZIONE ITALIANA.



PALERMO E LA SUA CLASSE POLITICA...

INSONNA DA TANTI ANNI IL MASSIMO DI BUSINESS CHE C'ERA IN CITTA' ERANO LE FOGNE E L'APPALTO LUCE E STRADE...



PER LE FOGNE SALTAVANO I SINDACI UNO DOPO L'ALTRO SI SPACAVANO MAGGIORANZE, LA GENTE MORIVA PER LE STRADE, IL PALERMO IN C2, E TUTTO QUESTO PER FOGNE E LUCE. IN TANTI ANNI POSSIBILE NON INVENTARSI UN ALTRO BUSINESS?.. MA NELLE ALTRE CITTA', COME FANNO?

VINCINO



ESCLUSIVO

La grande riforma istituzionale

- 1 sostituzione di Cossiga con un presidente della Repubblica
- 2 elezione diretta di Craxi a capo dello Stato
- 3 revisione completa della Costituzione effettuata dal meccanico di fiducia di Craxi
- 4 sostituzione dei due rami del Parlamento con i due rami del lago di Como
- 5 riduzione di circa la metà dei parlamentari affidata a Lima, Gioia e Ciancimino
- 6 discussioni in Parlamento consentite solo durante l'intervallo per la ricreazione
- 7 funzioni del capo dello Stato celebrate nella cappella del Quirinale
- 8 abolizione del voto segreto per le parlamentari donne che tanto non saprebbero mantenerlo
- 9 massima trasparenza nelle procedure elettorali cui sovrintenderà una speciale commissione presieduta dal figlio di Stielike
- 10 l'elettorato potrà esprimere la sua volontà solo cinque minuti prima di morire
- 11 dopo il varo la grande riforma verrà inviata nel Golfo Persico

(Michele Serra)

Non arriveremo mai a Dakar

di Ernest Hemingway (?)

Bill era davvero in gamba. Ma non smetteva di bere. Beveva ogni giorno due bottiglie di naikké, un'acquavite di cactus che gli mangiava il fegato. Ma continuava a guidare, Bill, come sanno guidare solo quelli del Wyoming.

«Non sono del Wyoming, sono del Montana» disse Bill.

«Del Montana? Però guidi come uno del Wyoming» disse io.

«Come uno del Wyoming?» disse lui.

«Sì, come uno del Wyoming» disse io.

Diceva ogni giorno Bill: «Ancora tre giorni e saremo a Dakar». Ed erano ventinove giorni che lo diceva. «Abbiamo tirato sotto altri due negri» lo avvertì. «Mai visti tanti negri. Ce ne sono di più che in Alabama» fece lui. «Potresti andare un po' più piano», gli suggerì. «E perché?» disse lui. «Perché hai tre negri spiacciati sul radiatore. Il motore non si raffredda».

«Non si raffredda?».

«No, non si raffredda».

«Maledetti negri».

Quando eravamo a 200 chilometri da Mombaba disse a Bill: «Non raggiungeremo mai Joe. Joe aveva un camion con trecento cavalli in più del nostro. E soprattutto aveva a bordo Mary Jo. Mary Jo era stata mia moglie, poi era stata la moglie di Bill, adesso era la moglie di Joe. Sempre che in qualche tappa di rifornimento non si fosse spostata con Teddy, o con Jimmy, o con Bud. Mary Jo è un secondo pilota straordinario. Solo le donne del Kentucky sanno fare così bene il secondo pilota» disse a Bill. «Ma Mary Jo non è del Kentucky — mi disse Bill — Mary Jo è del Texas».

«È del Texas?» gli chiesi. «Sì, è del Texas» disse Bill.

«Potresti smetterla di bere» disse a Bill. «Smetterei di bere quando saremo a Gibuti», fece lui senza togliere gli occhi dal volante. «Ma non dobbiamo passare da Gibuti» gli feci. «Non dobbiamo passare da Gibuti?», disse lui senza togliere gli occhi dal volante. «No. Non da Gibuti».

Lungo la pista c'erano le tracce del passaggio di Joe e Mary Jo. Migliaia di lattine di Coca Cola. «È impressionante quante Coca Cola bevono le donne dell'Ohio» disse Bill senza togliere le chiappe dal sedile. «Ma Mary Jo non è dell'Ohio, è del Texas» feci io. «È del Texas? Mary Jo è del Texas?» «Sì, è del Texas. Ma lo hai detto tu». «Te l'ho detto io?». «Sì, tu. Mi ha detto Mary Jo è del Texas».

Eravamo ormai a poche miglia da Balomba. Lo disse a Bill. «Dovremmo essere quasi a Balomba». «A Balomba? — fece Bill — è strano. Dovevamo passare da Limbuti, non da Balomba». «Da Limbuti?». «Sì, da Limbuti».

«Non raggiungeremo mai Dakar», disse a Bill. «E per quale motivo? Abbiamo tirato sotto altri negri?» fece Bill. «No, solo un beduino». «Ci sono un casino di beduini», borbottò Bill senza togliere il piede dall'acceleratore. «Non ho mai visti tanti nemmeno nell'Indiana» feci io. «Nell'Indiana? Non ci sono beduini nell'Indiana». «Non ci sono? Sei sicuro?». «Sì, sono sicuro».

Quando eravamo all'osai di Dallemba lessi a Bill un giornale. Scriveva che tutti quelli che fanno la Parigi-Dakar sono stronzi. «Tutti stronzi?» fece Bill. «Tutti feci io. «Anche i piloti?». «Sì». «E i meccanici?». «Sì, anche i meccanici». «E gli sponsor?». «Particolarmente stronzi». «E i tifosi a casa?». «Stronzissimi». «E siamo stronzi anche noi?». «Noi siamo i più stronzi di tutti».

«Non arriveremo mai a Dakar», disse ancora a Bill mentre stavano per raggiungere il confine del Borinaka. «E perché?». «Intanto perché abbiamo sbagliato strada e siamo alla periferia di Strasburgo. E poi perché stiamo andando a 220 all'ora e tra cinquanta metri c'è un enorme muro». «Un muro enorme?». «Sì, enorme». «E ci sbatteremo contro?». «Certo, ci sbatteremo contro. Non si fa più in tempo a frenare». «Davvero? Neanche per scommessa?». «Neanche per scommessa. Tra un decimo di secondo saremo morti. Ciao Bill».

«Ciao Frank».

«Non sono Frank».

«Non sei Frank?».

«No, sono Ernest».

«Sei Ernest?».

«Sì, sono Ernest».

«Allora ciao Ernest».

(Michele Serra)



Riforme istituzionali: paghi uno porti via due



(Foto Casati)



La realtà è tutta lì

di Berenice

Caro Renzo queste polemiche da referendum sul sì e non pubblicità televisiva fra chi dice che gli spot ti fanno godere un film con sistemi da cinescopio interrotto e chi li vuole per approfittare dell'intervallo pubblicitario per correre a fare il caffè e a fare pipì non le capisco quando qui si vuole l'informazione l'opinione la verità buttandosi sulla stampa e spalancando gli occhi e gli orecchi al tigguno due e tre per capire non solo come stanno le cose ma soprattutto come andranno a finire mentre se guardi gli spot la realtà è tutta lì fra profumi e balocchi automobili che volano come mosche inseguite dallo spray insetticida che prima di loro ammazza noi e detersivi audiovisivi preservativi e simili che certo tu schiacci il bottone e passi oltre appena la vedi come se vedessi la peste che si d'accordo peste è ma per sapere come è fatta caro mio bisogna conoscerla e allora guarda perché tu magari vedi la scatola per il corso di sopravvivenza e credi che la faccenda riguardi i pensionati invece è un giocattolo per trenta quarantenni rimasti allo stadio mentale del dodicesimo anno di età quando si crede ancora che i lupi non siano gli agnelli che la bancarotta sia la serranda sfasciata dell'agenzia di un istituto di credito che lo smog scappi dallo scappamento di tutte le automobili fuorché dalle nostre che la bambola Barbie col suo armamentario di pellicette gioiellini iustri buticchesi sia la reclame miniaturizzata del corredo di una ragazza squillo e invece è un giocattolo per bambine che come tale secondo i pedagoghi dovrebbe educare e infatti insomma vo-

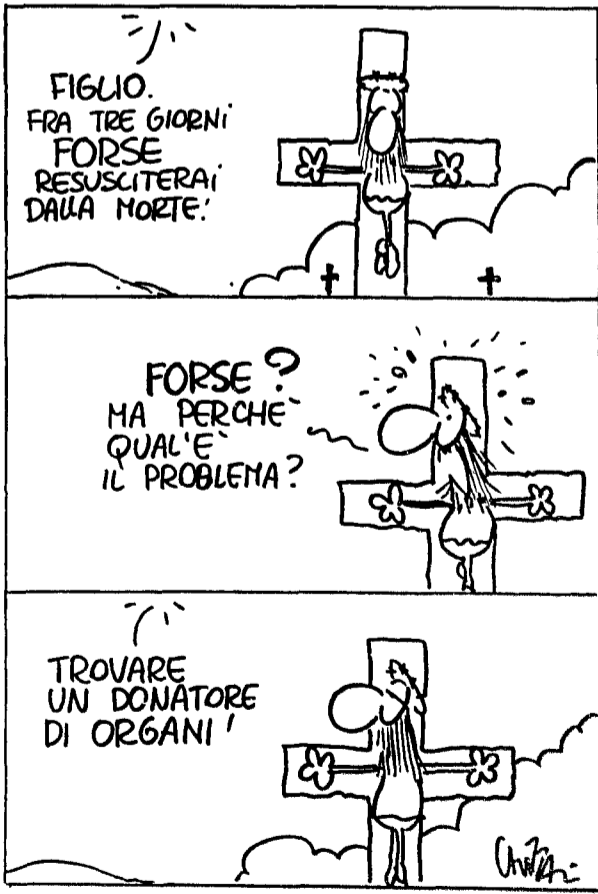
gli dire che basta guardare gli spot e anche se sappiamo per dirla con Eugenio Montale - «Cioè che non siamo / ciò che non vogliamo» - lo spot ti fa capire come saremo anche se non lo vorremmo perché tanto per dire se è vero come affermano i monaci Zen che noi siamo quello che mangiamo tu guarda gli spot alimentari e ti farai un'opinione in proposito costretti a mangiare quello merdante lì perché hai voglia a difenderti che prima o poi qualcuno te lo rifila o alla mensa aziendale o al ristorante sotto casa o in casa degli amici o della mamma che è teledipendente e oggi prova la scatola col tonno che sembra pescato nel mare del 1931 domani la pasta che si mangia spianando nella scollatura della moglie dell'ospite per ritrovarsi in pentola i buoni prodotti dell'orto intensivo i polli ruspanti di batteria i biscotti della nonna orfani di tutte le parentele col cashango ecc ecc perché in fatto di alimenti i prodotti sono più numerosi del proverbiale preti e frati che lastricano l'inferno che dai tempi di Dante data la crescita del suo effettivo dovrebbe avere allungato di molto i suoi vitali e certo se si pensa a tutto quello che l'anima del commercio ci propina dati i sistemi inquisitori sui bisogni indotti e no del privato ormai perfezionati più di quelli della Cia al fine di catturarci tutti il renderci conto che fine faremo anche a livello di cultura coi riflessi condizionati come i cani di Pavlov associando il parmigiano reggiano alla Nona di Beethoven o la cantatina sciacqua il secchio alla Carmen di Bizet.



Basta col terrorismo palestinese



L'arresto di una terrorista accusata di aver distrutto a colpi di costole il manganello del soldato





Blop I nuovi dinosauri

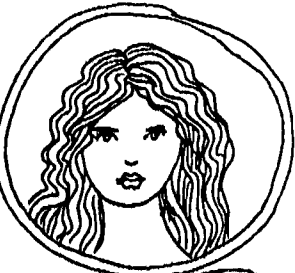
di Jacopo Fo

Nella lista delle prime 500 società commerciali non americane ce ne sono 8 italiane, la Corea del Sud ne ha 13. I tedeschi hanno venduto la bomba atomica al Libano, la Dc è una cosca mafiosa, Berlusconi invece è un santo.

Ci sono 300 tipi di piante in via d'estinzione e a nessuno gliene frega niente, perché gli alberi, a differenza dei panda, non mangiano noccioline.

E se si continua per altri 20 anni con questo ritmo di combustione (auto, industrie, riscaldamento) la vita sul pianeta sarà sconvolta da piogge acide, effetto serra, radiazioni solari, siccità e inondazioni. Cari lettori, se avete il senso di colpa perché non fate niente per salvare i bambini negri dalla fame e le massale dall'Amaro Montenegro? Non preoccupatevi fra poco la realtà vi piangerà uno spillone in una chiappa e vi farà diventare più attivi e vispi di Brigitte Nielsen. L'umanità è alla frutta: le città sono un ingorgo di traffico e crimine, il Terzo Mondo è governato da una congrega di maniaci irresponsabili, il globo terraqueo è una fogna.

Gliote, comunque, perché vi siete salvati dal terribile rischio di finire bruciacchiati vivi in uno scontro tra Rambo e il soldato Ivan. Rallegratevi: per anni siete



I DINOSAURI
I DINOSAURI
PIU' BELLI
ERANO BIONDI
CON GLI OCCHI
AZZURRI

vissuti nel terrore a causa di una sciocchezza. Adesso invece vediamo come ve la cavate con quest'altra cossetta, avete già la faccia da dinosauri.

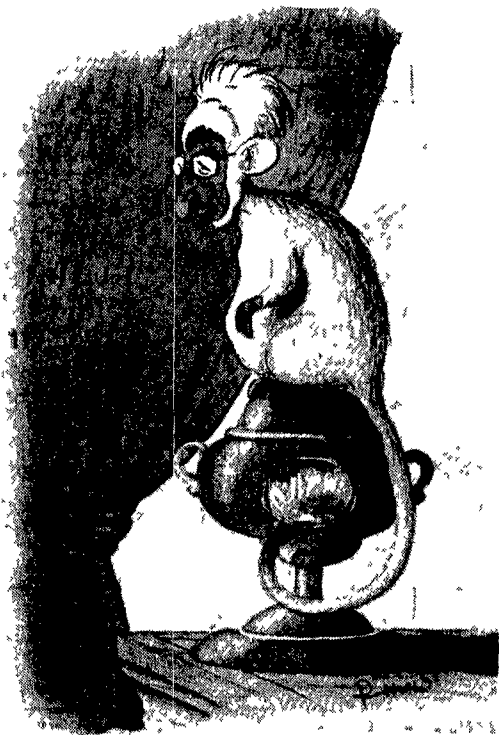
Avete 3 possibilità:

- 1) inventare una fonte d'energia rinnovabile, arricchirvi, sfamare il mondo, compravi i potenti di tutta la terra e rinchiuderli in un parco per i divertimenti blindati;
- 2) diventare santi e salvare almeno le anime;
- 3) compravi una Instamatic e immortalare gli ultimi drammatici istanti.

Alla domanda: «Crede che l'umanità abbia qualche speranza?», un noto regista dell'orrore ha risposto: «Noi lo non credo ai miracoli. Faremo la fine dei dinosauri? Il mondo sarà dominato dalle formiche? Abbiamo ancora una possibilità di sopravvivere?»

Non si sa. Ma continuate a seguire i telegiornali: quando tutto sarà finito sarete i primi a saperlo.

P.S.: Non so se voi avete letto l'ultima relazione di Natta al Comitato centrale. Beh, io non l'ho letta, ma sono sicuro che non parla di questo.



Vive nelle umide stanze del Quirinale uno strano parente dell'uomo il suo nome è «Lemure presidente» (nome scientifico hapalemus Cossiga). Il grazioso animalotto di minuscole dimensioni non era mai stato notato prima.

Diario di scuola Come va mia figlia?

di Domenico Starnone

La collega Cucchi mi racconta ciò che segue mentre ci avviamo verso le classi, lei in quinta, io in terza. «Hai presente mi chiedi, Filippini Michela?». Ecco, mi risponde facendo capire che mi dispiace di averla presente. Cucchi scuote la testa desolata, lei che ha dieci classi, duecentosessantacinque alunni. «Che è successo?», mi informo. Lei mi risponde: «È venuta la mamma di Filippini e io ho dovuto ammettere: a metà anno scolastico questa Filippini non so chi è».

La collega Cucchi in questi casi soffre. Vorrebbe avere sempre sotto mano i dati per dimostrare alle mamme che i figli o si fanno bene o è meglio lasciar perdere. Sicché quando la signora Filippini s'è presentata e ha detto: «Come va mia figlia?», lei s'è accorta di essere impreparata e ha risposto nervosa: «Sì, signora mia, ho duecentosessantacinque alunni. Un po' di pazienza, prendo il registro e faccio mente locale». Ma la signora Filippini — offesa perché per una mamma la figlia è sempre indimenticabile, non come i figli amori e insignificanti delle altre mamme — l'ha trattata per un braccio dicendo con dignità: «Lasci perdere, non c'è bisogno. Una mamma lo sa». «Che sa?», ha chiesto Cucchi. «Se la figlia studia oppure no». «Allora se lo sa me lo dica lei: così risparmio tempo», ha risposto Cucchi. E subito la signora Filippini le ha raccontato minutamente quanto studia la figlia, come ripete bene ad alta voce e anche a mezza bocca, come un capitolo è capace di ridirle parola per parola dall'inizio, dal centro e dalla fine. «Dalla fine?», ha chiesto Cucchi. Sì, spesso Filippini Michela

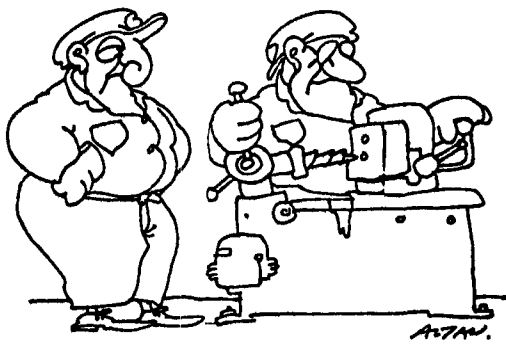
dice alla sua mamma: «Mamma, sentimi questo capitolo dalla fine», e glielo ripete dall'ultima parola alla prima. «E perché?», ha chiesto Cucchi. «Per maggiore sicurezza», ha ribattuto la signora Filippini. «Grazie per avermi così dettagliatamente informata?», l'ha congedata Cucchi. «Non c'è di che», s'è accomiatata la mamma di Filippini. «Mi raccomando: ritorni e mi tenga aggiornata», ha insistito Cucchi. «Mio dovere», ha risposto la signora Filippini.

«Ecco», ora conclude Cucchi e stancamente lei entra in terza, io in quinta. La quinta è particolarmente silenziosa. Metto il cappotto sulla cattedra, sopra il cancellino. Poi me ne accorgo e lo spolvero per due minuti. Silenzio. Allora mi dico: qualcosa non va. Li guardo e mi sembrano più bambini del previsto: boh, dico, e attacco con Manzoni il complesso concetto di provvida sventura come la nostra condizione — dico agli studenti intendendo me e loro — che è una sventura, ma se l'abbiamo avuta in sorte qualche buon motivo ci sarà.

Poi mi blocco e dico: «Voi non siete la quinta». Fisso Filippini Michela e scopro: «Voi siete la terza. Che ci fate in quinta». «Uno scherzo, uno scherzo», dicono loro applaudendosi da sole. «La quinta dov'è?», chiedo. «In terza», rispondono con un boato denso di gemiti. «Che volete dimostrare?», mi metto allora a strillare e corro nel corridoio, apro la porta della terza e trovo lì la quinta, silenziosa, che ascolta composta la Cucchi mentre svolge diligentemente il programma di terza. La guardo e decido di non darle un altro dolore. «Sussu», dico. E richiudo la porta.

QUA I ROBOT CI
AMMAZZANO,
CIPPUTI.

ZITTO, BERNASCHI,
CHE SE NO CI DANNO
DEI DELATORI.



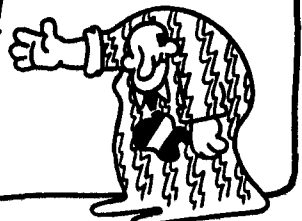
Donna Celeste

di Renato Calligaro



QUANDO TORNATE A CASA
MOLLATE UNO SGANASSONE A
VOSTRA MOGLIE: VOI NON
SAPETE PERCHÉ, MA IL
SUO DNA SÌ!!!

LUCIO
PAOLO



LA SICILIA
MERITAVA DI PIU'!

PERCHÉ,
SETTANTADUE
CACCIA BOMBARDIERI F-16
TI SEMBRANO POCI?

AlloKappa

Segni di comunismo

Tomba o la speranza

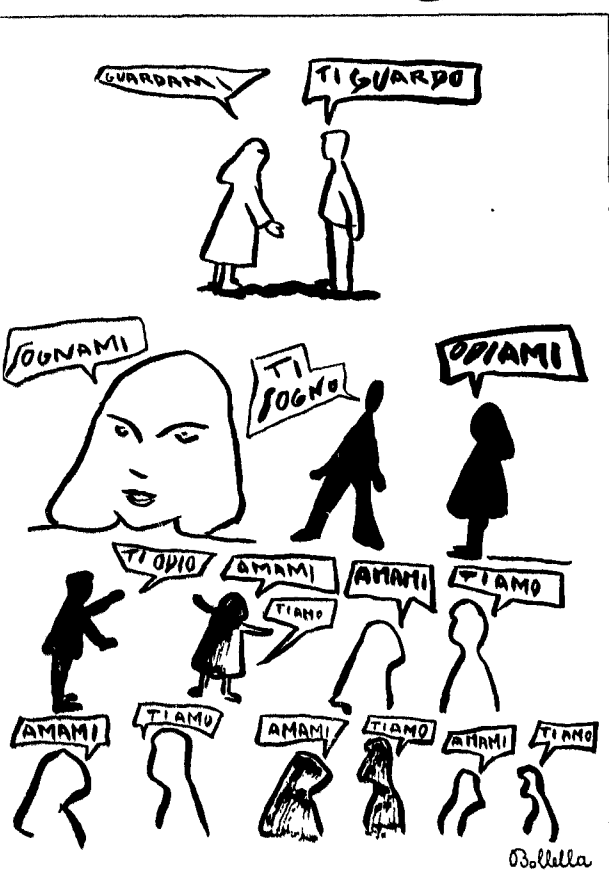
di Renato Nicolini

La «vecchia talpa» ha ripreso a scavare. (Ma davvero aveva interrotto?). Piccoli segni di comunismo sono visibili, per lo meno all'occhio dell'esperto. Ma una volta che l'attenzione di chiunque vi si sia soffermata, il loro significato diventa chiarissimo, e ci si meraviglia di non averli notati immediatamente, da soli. Questi segni compaiono, come è giusto che sia quando si sia compreso esattamente il Marx dell'introduzione del '49, nei campi apparentemente più lontani dal regno della produzione materiale, dalle «bronzee leggi dell'economia» che regolano la formazione economico-sociale cui appartengono, la sua struttura apparentemente organica e priva di contraddizioni.

Chi direbbe che uno di questi casi è quell'Alberto Tomba, comparso col fragore di una valanga nello sport italiano, e giunto ormai alla settima vittoria consecutiva? Infatti Alberto Tomba, a differenza di Gustav Thoeni e dei vecchi esponenti della «valanga azzurra», non è figlio della necessità. Non è nato sulle nevi, non è sciatore per lavoro, destinato dalla nascita al mestiere di guardia di finanza; è carabinieri sì, ma di leva, per via della paga più alta; non è di quelli che hanno trovato soltanto nello sport e

nello stress del successo ad ogni costo il riscatto da una condizione originaria di povertà. Alberto Tomba è nato in Emilia, nella grassa e dotta Bologna, e sulla neve la prima volta ci è andato con la «settimana bianca» delle famiglie agiate. Il comunismo, per chi lo avesse dimenticato, è figlio della libertà: soprattutto della libertà del bisogno.

Qualcuno potrebbe obiettare che Alberto Tomba non è segno di comunismo, ma più semplicemente del mediocre benessere dell'Italia del semi-boom craxiano, e della sua evidente propensione al comunismo. Ma è Tomba stesso a rispondere nell'intervista concessa a Special Sport il 21 dicembre '87. Tomba spiega le ragioni della sua esplosione solo quest'anno, dopo alcune stagioni agonistiche di discreto livello ma senza mai raggiungere i vertici delle classifiche, con i sacrifici che si è volontariamente imposto, «cominciando dai tortellini». La parola sacrificio può trarre in inganno; la motivazione di Tomba non è quella cattolica della riunione mistica, ma la scelta perfettamente comunista di superare certe forme di consumo già gradovoli ma più diffuse e consuete, in favore di altre forme di vita, di soddisfazione e di piacere ancora più elevate.



Bellella



Il seppiolone di Freud
Casi intoccabili:
l'uomo del kazoo (Paolo C.)

di Mara Amorevoli

NON VORREI in questa sede mettere a repentaglio il mio cuore tuttavia, caro Macaco, vedrò di dare il mio canagliesco contributo alla psicologia della vita amorosa. So di essere un caso interessante, complesso, anzi ampleso, e tale desiderio rimanere per le ronzanti Signorine e Signorine che affollano il mio immaginario e i miei concerti. Il femminile è il luogo di proiezione discografica dei miei desideri, la mia valle d'insonnia. Le mie canzoni sono come i miei sogni: affezioni sessuali, sensazioni libidiche, espressioni della notte blue - of my luxury bound. Il lussureggiante vampeggiante ancheggiante mondo delle donne ha marcato il mio destino di «crooner»: sono rimasto l'ultimo gentleman capace d'amare usando le vecchie novità dell'alta galanteria; grazie a questa faccia un po' così e questa voce roca - seducente, seducente, seduttiva - riesco a conquistare occhi torbidi e cuori inquieti di donne languide, enigmatiche e lunatiche e visto che l'amore è un'arte - caro il mio croupier della libidine - anzi, uno spettacolo d'arte varia, ne subisco la fascinazione come se fossi un gioco d'azzardo, clandestino, fatto di disincantate trasgressioni, attive finzioni, estivo manomissioni, sguardi ladri di biancheria intima e frasi... le solite frasi d'amore: du-dad-du-dad-du... zaz-zaz-zaz-zaz... du-du-du... zaz-zaz-zaz... via con le mani, come in una commedia, solo giochi senza chimere o tabù, magari tra i cuscini di taffetà di un sofà, in un tinello marron tra sfiorati densi come nebbie padane o su qualche dormeuse scioccando una liscouse o bevendo ratafia tra i profumi d'insidia del Moomoo bar... e in fondo - ma proprio in fondo - mi basta sederti accanto sulla Topolino amarantolo!

Ecco qui tutti i miei artifici da macabeo, creati per alleggerire le ombrose atmosfere dal macadam della passione, per scongiurare le noie di questa vita bagascia, in cui è tutto un grande addio, ma prima... famme vedè... famme tuccà... famme amà spassiatamente, zaz-zaz-zaz-zaz, du-dad-du-dad...

DAVID BIONDINO
 DAL LE GENNAIO
 E' AL TEATRO
 SPALITANO DI ROMA.

Hanno collaborato a questo numero
 Alberti, allegria allan, mara amorevoli, angelo, ballola bernini,
 caligaro, cascini, cavazzoli, schiavoni, vickappa, jaccopo
 fa, gina e michela, lunari nicolini, paolo, pazienza, perini,
 michele serra, domenico starnone, cristina lilias, vincino
 Coordinamento redazionale giovanni de maura
 Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Redazione: via dei Taurini, 19
 00185 Roma - tel. 06/40.480.334

supplemento al n. 4
 del 25 gennaio 1988 de
Tango - l'Unità

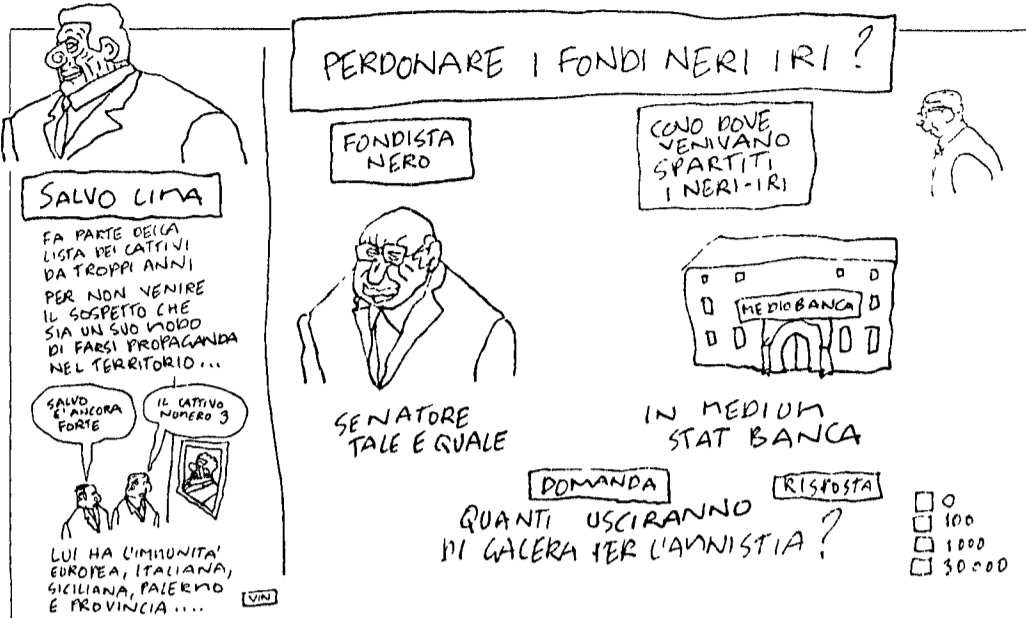
La Fiom-Cgil Piemonte e la Redazione di TANGO,
 indicano un concorso nazionale aperto ai professionisti e
 ai dilettanti, che ha come tema «FIAT: POTERE E MONO-
 POLIO».

Il lavoro, che in assoluto riceverà più consensi da parte
 della giuria, con giudizio insindacabile, sarà utilizzato
 come immagine del prossimo congresso (marzo 1988) della
 Fiom piemontese.

I disegni dovranno pervenire entro e non oltre il
 31-1-1988 presso la Redazione di «INFORMAFIOM», via
 Madama Cristina II, - 10125 TORINO - Telefono
 011/850.32.30.

A differenza di quanto annunciato, per ragioni non di-
 pendenti dalla nostra volontà, il premio al vincitore asso-
 luto, anziché in denaro, sarà devoluto in un soggiorno eno-
 gastronomico di tre giorni per due persone più una selezio-
 ne di 10 bottiglie di vino locale.

Per il secondo premio, un soggiorno di due giorni sempre
 per due persone ospiti della Fiom con la collaborazione
 dell'ARCIGOLA di Bra.



Caro Staino, consenti a me, preside di scuola media, qualche chiosa in margine ai benevoli resoconti (quasi) settimanali di Starnone. Non una vera e propria recensione al suo *Ex Cattedra* (ne segnalo l'essurimento: cfr. le librerie milanesi, in primis Feltrinelli), ma semplici spunti di riflessione condotti da un osservatorio comune: la scuola, quantunque da angolazioni individuali *de iure* ma non formalmente diverse.

Mi pare di capire che la cronaca di Starnone sia intenzionalmente graffiante, ma non è cattiva. Egli scava nelle inquietudini dei professori come una vecchia talpa, però non fa emergere sfiducia, disaffezione, o, il che è peggio, indifferenza verso il proprio lavoro. I suoi bersagli preferiti sono la routine, le circolari (perché solo del preside?), i divieti, le riunioni, i collegi dei docenti, i compiti, la valutazione, i voti, le schede, insomma, il carico di lavoro dei docenti (art. 88 Dpr 417/74 e simili). La sua prosa è sommessamente sempre realistica e pungente; le sue righe finali sono formidabili (molte di esse per me addirittura epigrammatiche: Antologia Palatina e/o Spoon River). Volti, voci, nomi, classi, seppur limitati al suo istituto, acquistano una corallità che attraversa le scuole di ogni ordine e grado. L'immaginario che se ne ricava è quello di una umanità tipica di una certa pittura fiamminga in cui le tonalità accentuano una ieraticità drammatica, una crudeltà nei rapporti sociali. A tutto ciò, schematicamente espresso, si aggiunge la difficoltà e/o conflittualità con questi nuovi giovani: generazioni culturalmente e sperimentalmente distanti da noi che facciamo il '68 e che avremo molto più di 20 anni nel Duemila.

Vi è materia, quanto basta, per armare una grande e tumultuosa battaglia corporativa dei docenti: vogliamo uno status giuridico contro i presidi (ah! quante sono le responsabilità dei sindacati confederali, in primo luogo la Cgil che teorizzava l'elektività del capo d'istituto); poi anche contro il personale Ata (sebbene stiano sei ore a scuola, tutte via ridicono le loro prestazioni alle pulizie, agli stipendi e ai certificati) difeso dalla Co.as. confederale.

Non sono convinto però che queste siano le conclusioni da trarre dopo aver letto i pezzi di Starnone. C'è in fondo qualcosa che Domenico ha paura di confessare esplicitamente ma che rimanda indirettamente alla sua formazione etica, culturale, teorica di ex sessantottino: il rigore e l'onestà intellettuale di cui *fumo contrassegnati*; l'impegno, la passione, la voglia di lavorare che ci contraddistinguono rispetto a chi vuole lo sfascio della scuola statale perché ha un flirt con la privata. Questo rispetto, quest'amore per la «cosa» statale che è la scuola, fanno sì che solo una più avanzata professionalità degli operatori scolastici potrà far primeggiare la scuola della nostra repubblica costituzionale nel duplice rapporto costo-benefici e pubblico-privato. E senza escludere il ruolo dei capi d'istituto (non è questa una svolta per la mia specie), cheché ne pensino le altre tormenti di certo sindacalismo confederale che continuano a sottovalutare il ruolo e la funzione del preside. A tali teorici si può suggerire di bere tranquillamente una tazza di cacao meraviglioso tanto non faranno un graffio alle private. Anzi. Le agevoleranno.

Tommaso Russo
 Preside
 Marcallo
 con Casone (Mi)

DAL 26 AL 30 GENNAIO
 AL TEATRO VITTORIA DI ROMA
ZIKI PU'
 CON ROBERTA PINZANI E FIAMMA NEGRI

E' TORNATO ZUT
 TUTTI I GIOVEDI A 2.200 LIRE
 NELLE EDICOLE

NOMI DI OGGI

Marisa Bellisario

Gino e Michele

Nella settimana in cui l'Ingegnere di Ivrea scala la Société générale de Belgique ecco la vera storia di Marisa che quando era all'Olivetti si licenziò 2 volte assumendosi all'Italtel e portando alla ribalta l'eterno quesito: le donne sono mostri della finanza o sono mostri le donne della finanza?

MARISA Ugo Bellisario nasce nel '41 a Ceva, nelle Langhe, torra di geni e di poeti come Cesare Pavese e Beppe Fenoglio, con i quali, appunto, non ebbe mai niente a che spartire. Suo padre, un umile Direttore Generale delle Imposte, a costo di enormi sacrifici decide che Marisa, come tutti gli uomini, deve studiare e la obbliga a frequentare le più selezionate scuole per futuri manager. La iscrive alla scuola Radioelettra di Torino e la giovane, anche se con un po' di fatica, diviene ragioniera, coronando il sogno che inseguono un po' tutti i ragazzi poveri della sua età. Ma siamo all'inizio dei favolosi anni 60 e la buona volontà paga. Ormai Marisa si è fatta un ometto e può accedere all'Università di Torino grazie a un esame integrativo che le permette di imparare a distinguere un pannello elettronico da un rasoio elettrico. Nonostante il peeling sia accurato, alla temutissima festa della matricola Marisa viene scambiata per un bidello prima e per uno studente del terzo anno fuori corso poi, evitando danni alla propria persona, già duramente provata. Così in soli quattro anni, studiando da socialista in tempi non sospetti, la Bellisario si può laureare in economia e commercio. La sua tesi: «Come licenziare dall'Italtel 11.000 operai senza fare incazzare troppo i sindacati» al momento non viene capita. Ma la promuovono sulla fiducia: piace soprattutto di lei quella sua erre arrotondata, da vera intellettuale, che unita ai calzoncini, ugualmente arrotondati, fanno di questo esercente minuto un concentrato di Montenegro e Ramazzotti, di mondo contadino e di metropoli.

E' il '64 quando la giovane Bellisario, con due valigie e tanta voglia di fare, prende il treno e approda a Milano. Qui, appena uscita dalla stazione centrale, avviene l'incontro della sua vita: Marisa conosce la nebbia, che la rimarrà impressa nel cervello per lungo tempo. Presentatasi all'Olivetti come futura analista e programmatrice, la Bellisario viene subito accolta con grande entusiasmo dalle sue colleghe. «Guarda che però qui siamo tutte uguali



Marisa Ugo Bellisario mentre sperimenta nuovi sistemi di comunicazione

— lo dicono —. Non ti azzardare a tentar di fregarci perché sei un uomo». Nonostante le promesse Marisa, che all'Olivetti usa i suoi secondo nome, Ugo, ben presto prevale sul gruppo delle colleghe innescando quei meccanismi di gruppo: amore-odio, che la porteranno in alto ma che per lungo tempo non faranno di lei una persona sentimentale. In particolare una sua segretaria, più volte respinta, accusa Ugo di essere un omosessuale perché le piacciono gli uomini. Così la Bellisario, suo malgrado è costretta a cambiare e gli americani della General Electric, che per sua fortuna non guardano in faccia nessuno, la assumono col ruolo di «Product and operating planning manager» che da noi, con un giro di parole, si potrebbe tradurre letteralmente «Capo». Nel '69 Marisa viene addirittura spedita in America. Per questo nuovo incarico non sta più nella pelle e appena sbarcata a New York esclama: «Finalmente! Ci ho messo 28 anni per arrivare fin qui». «Poverina! Un'altra vittima degli scoperi Alitalia», pensa il Direttore della Ge-

neral Electric che, impietosito, le tira un cartone e le cambia i connotati. Nasce così la nuova immagine della Bellisario: due occhi neri e tutt'intorno blu, capelli dritti in testa, labbra tirate da pugile suonato, l'immagine che la farà conoscere in tutto il mondo come «Marisa di Ferro». Torna in Italia dopo una breve parentesi alla Honeywell (qui, per la sua instancabile attività che non conosceva soste neanche dopo il tramonto, la chiamavano invece «Marisa la Nuit»), la Bellisario conosce finalmente Bettino Craxi, al quale piace subito per quel suo «tough but fair» («dura ma onesta») che oltre ad essere la filosofia spicciola della Lady, è anche la filosofia costante degli amministratori pubblici socialisti.

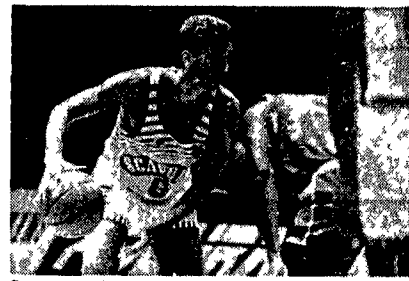
MARISA viene subito ribattezzata «Donna in Carriera», massima carica che già ricoprirono Anna Kuliscioff, Nadezda Krupskaja, Rosa Luxemburg, Ottavia Piccolo e Sandrocchia. Sono finiti i tempi in cui il monello Ugo tirava le trecce alle bambine e faceva la pipì dai ponti dell'autostrada con la sua piccola banda di sfaccendati. Ora Marisa è finalmente donna, nonostante continui a pettinarsi come Pappalardo e a vestirsi come Gattone. Fellicemente sposata con il professor Cantoni che lei, che sa perfettamente l'inglese, chiama confidenzialmente Corner, la Bellisario può mettere successi senza precedenti. Può permettersi di litigare con De Benedetti e di lasciare per la seconda volta l'Olivetti, di fregarsene di Agnelli (insomma, si fa per dire), di gestire un'azienda pubblica come se fosse sua e la sua immagine come se fosse pubblica. Nominata infatti al vertice dell'Italtel la Bellisario entra meritatamente nella storia del «Movimento Operato» (dalla mobilità al licenziamento tutto fa brodo purché si muovano ad andarsene). «Noi siamo teste solide — ama dire di sé e degli abitanti delle Langhe —. E soprattutto sappiamo dialogare con la controparte, sapientemente, senza inganno. L'altro giorno mi è venuto uno del C.d.F. e l'ho accolto così: «Sa di dove sono io?» «Di Ceva?» «Dicevo: sa di dove sono io?» «... di Ceva?» «Sa di dove sono io?» «... di Ceva?»...».

SERIE A	RISULTATI	CLASSIFICA
COMO JUVENTUS	1 1	NAPOLI 27
31 Buso 75 Albiero		MILAN 24
EMPOLI SAMPDORIA	2 2	ROMA 22
15 Cucchi 43 Ekström 58 Vall 69 Vall		SAMPDORIA 21
MILAN PISA	1 0	INTER 19
27 Colombo		JUVENTUS 16
NAPOLI CESENA	2 0	VERONA 16
9 Careca 41 Maradona		CESENA 15
PESCARA INTER	1 1	TORINO 15
34 Šiškovc 38 Passarella		PESCARA 14
ROMA ASCOLI	3 0	ASCOLI 13
32 Gannon 58 Gannon 90 Desideri		FIorentina 13
TORINO AVELLINO	0 0	PISA 11
VERONA FIORENTINA	1 0	COMO 11
22 Pecorella		AVELLINO 8
		EMPOLI* 7

La schedina XXI IXI XIX XXXX

L'Unità SPORT

Basket
Divarese
sola
al comando



Petrovic della Scavolini sconfitta a Livorno

A PAGINA 18

Napoli, con il minimo sforzo
Il «destro» di Maradona e l'astuzia di Careca bastano contro il Cesena

Milan, con il minimo scarto
Un solo gol (di Colombo) ma tantissime occasioni per continuare la rincorsa

Roma, il terzo incomodo?
Tre gol, due rigori: battuto l'Ascoli. Intanto Vialli salva la Sampdoria a Empoli

Niente da segnalare Le grandi secondo copione

Pullman santabarbara
Brigate modenesi in manette a Genova

GENOVA Incidenti anche in altri campi del calcio. L'episodio più inquietante a Genova Trentaquattro «brigatisti gialloblu» - ovvero un intero pullman di tifosi modenesi - sono stati arrestati un'ora prima che iniziassero la partita Genova Modena. Un controllo della polizia a bordo del mezzo ha infatti portato alla scoperta di un così nutrito «arsenale» di oggetti variamente offensivi che i trentaquattro, senza neanche aver messo piede allo stadio, sono finiti in guardina con una impressionante sfilza di accuse: fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi e incendiari; detenzione e porto di armi proprie e improprie.

Il fermo è avvenuto attorno alle 13.30 nei pressi del casello autostradale di Genova Est. I pullman delle «Brigate gialloblu» si stava dirigendo verso il «Ferraris» quando gli uomini di una volante sono intervenuti per una ispezione di carattere preventivo e il controllo si è rivelato assai fruttuosa da improvvisati nascondigli sono saltati fuori due bottiglioni di benzina da due litri ciascuno, tre bombe incendiarie realizzate artigianalmente con bombolette di butano (quelle normalmente adoperate per la ricarica degli accendini) e innescate con la porzione terminale di alcuni mortaretti una rancia svariati coltelli un robusto «munizionamento» infine di biglie di marmo e altri «proiettili».



Maradona è al settimo cielo dopo il gol. A fianco Vialli autore di una magnifica doppietta



Coni
Verso un congresso già scritto

ROMA Giovedì a Roma Palazzetto dello Sport inizia il Congresso olimpico. Durrà tre giorni e avrà il compito di portare al Coni le voci dei comitati decentrali (ma non troppo visto che ancora svolgono funzioni più che altro burocratiche) delle federazioni e delle società sportive. Si discuterà di molti argomenti e uno dei più interessanti appare quello che riguarda l'ingresso nella famiglia olimpica - e cioè nel Consiglio nazionale del Coni - degli enti di Promozione sportiva.

Lex presidente Franco Carraro si era quasi impegnato con gli enti riconoscendone l'importanza e il diritto a far parte di quello che potremmo definire il parlamento dello sport italiano. Nel corso dei pregressi è accaduto qualcosa che ha allontanato l'ingresso degli enti nel Consiglio anche se ora sembra - da vari segnali - che gli ultimi mesi abbiano favorito un riavvicinamento.

Sarà un congresso mastodontico con un numero elevatissimo di delegati venuti da ogni parte d'Italia. E che sia tanto folto ha fatto pensare a molti dirigenti di base che si tratti di un congresso già scritto. Il Coni - sempre, secondo non pochi di questi dirigenti - avrebbe già deciso la strategia e così la troppo folta assemblea non avrebbe altro in carico che di ratificare. In realtà non dovrebbe finire così. Il movimento è in crisi e la crisi è evidenziata dal grave squilibrio fra sport di vertice e sport di base.

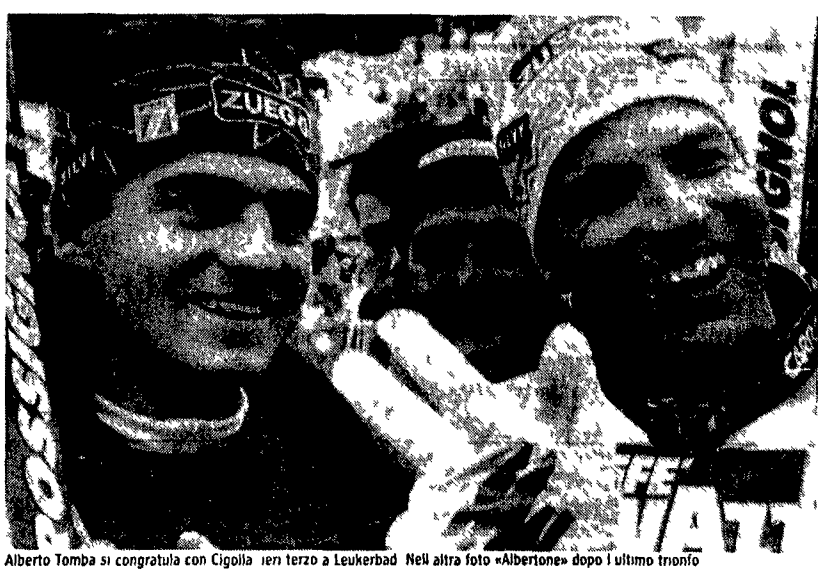
Tanti auguri
al nostro Kim

La consueta rubrica «Gli eroi della domenica» oggi non esce. L'autore il nostro Kim Marzullo sta poco bene e dovrà sottoporsi a un intervento chirurgico. Ce ne scusiamo con i lettori e auguriamo a «Kim» di guarire in fretta e di tornare presto sulle nostre pagine.

«Mi ritirerò presto», dice il fuoriclasse. Ieri anche Cigolla è salito sul podio

Tomba: «Vinco tutto e me ne vado»

Chi è Alberto Tomba? Abbiamo cercato di scoprirlo parlando con lui. È un ragazzo semplice e intelligente con la vittoria nella testa. Ma non vive solo di sci. È intanto il «magic moment» dello sci azzurro continua e dopo la tripletta di sabato c'è ancora un podio stavolta grazie a un giovane ladino Igor Cigolla terzo ieri nella libera che finalmente ha ottenuto il risultato che inseguiva da anni.



Alberto Tomba si congratula con Cigolla, ieri terzo a Leukerbad. Nell'altra foto «Albertone» dopo l'ultimo trionfo

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

LEUKERBAD È una tempesta un folletto una valanga. È l'uomo del giorno tutti lo vogliono tutti lo cercano tutti pretendono di saperlo tutti austriaci americani svizzeri svedesi giapponesi inglesi. E Alberto Tomba. È l'uomo del giorno e lo è al punto che a Saas Fee - parole sue - «era più gente che faceva il tifo per me che per Pirmin Zurbriggen che sciava tra la sua gente».

Chi è Alberto Tomba? È un ragazzo di Bologna estroverso e dicono - simpatico che ottiene le risultati per essere quel che è. Le gare? Ci penso pochi secondi prima perché sono convinto che il risultato viene se ci pensi poco - se non diventa un ruolo. Sono sempre calmo e tranquillo ma questa estate ho lavorato moltissimo e i risultati li sono arrivati anche per questa ragione. Lo aveva capito pure Pirmin Zurbriggen.

Ecco Pirmin Zurbriggen. È un amico. Ci salutiamo. È contento che questi risultati li abbia ottenuti.

Tu sei l'uomo della Piazza

ra Padana. Hai avuto un impatto difficile con gli uomini della montagna?

È vero sono l'uomo della Pianura Padana ma ho imparato in montagna. Dicono perfino che ho perso l'accento bolognese. Sembro un po' veneto. Ho girato l'Italia. L'America. Ho sciato sulle nevi dell'Appennino. I montanari? Forse se lo chiedono com'è e che questo bolognese gli dà secondi di distacco a loro che sono nati a pochi metri dagli impianti di risalita. Forse ci soffrono non lo so.

L'amicizia?

È molto importante. Io ho una Paletta che mi segue da sette anni. Mi dava il materiale che mi serviva per sciare. Credevo in me e azzecchava i pronostici. Mio padre invece non ci credeva molto aveva momenti di scontro e li confidava alla sorella. Mia madre ci credeva di più ma stava davanti alla televisione e piangeva. Aveva paura ha paura. Ma se la discesa non la farò mai e d'altronde gli allenatori sono contrari.

La famiglia?

Vuol dire moltissimo. Sto via da casa e ho sempre voglia di tornare. Talvolta gli allenatori se la prendono. Forse non capiscono ma io sono fatto così. Devo tornare a casa per sfogarmi ogni settimana.

Il futuro?

Non sono intrappolato nello sci. Non sono come Marc Gi

rardelli e Pirmin Zurbriggen che nella vita hanno solo lo sci. Mi voglio divertire. Finita la gara con me al mio tempo ballare la ragazza. Faro agonismo per un po' di anni ma non corio Stenmark. Ecco il mio alle Olimpiadi del '92.

Il tuo dopo l'oro olimpico e un paio di Coppe del mondo? Cosa fa di seguito il ne gozo di mio padre oppure

aprirò una scuola di sci a Cortina se mi vorranno. O magari metterò su un negozio di articoli sportivi.

I pregi?

Sono simpatico a tutti perché sono diverso dagli altri. A tutti do quello che vogliono. Dalle nove e mezzo di stamattina per esempio sono inseguito

Alberto Tomba è disponibile e tutti ne approfittano. Ho il carattere che ho. La «Valanga» è tornata per merito mio per merito di uno sciatore di Bologna carabinieri. Lo sci italiano ha fatto un balzo avanti a ogni gara ci sono mille due mila italiani.

Hai raggiunto una popolarità che ha pochi riscontri nella storia dello sport italiano.

Ilano

Si ma bisogna stare attenti. Bisogna agire con intelligenza e con attenzione perché ti vuol poco per incappare in una crisi dalla quale si stenta poi a uscire. E la gente lo sa. Cosa direbbe dopo avermi osannato dopo aver voluto sapere di me vita e miracoli? Direbbe: «guarda quello che vince tutto e adesso non sta in piedi». Sì, bisogna che stia molto attento.

Tu parli della crisi dietro l'angolo. Grandi campioni del passato come Karl Schranz e Toni Sailer dicono che è il tuo modo di vivere e una meraviglia. Hai ormai chiuso estro in più sei un vincitore. Non pensi che la vittoria sia nella testa? A questo punto Alberto Tomba preferisce un sorriso a una risposta. Riflette sul pronostico e sull'augurio di un terzo posto. Mi stupiscono di oggi e lo congedo. Sono arrivato quanto a Val d'Isère, qui arriverò quarto.

Se se ne va inseguito da tifo si giornalisti, cronisti. Voglio un autografo una battuta un pronostico un sorriso.

«Do a loro quel che vogliono». C'è da chiedersi dove trovi il tempo per tanta attività e la forza per tanta insistenza. Forse teme più l'ossessivo interesse della gente che gli avversari.

A PAGINA 18

AGENDA PER SETTE GIORNI	
LUNEDÌ 25 SCI A Leukerbad supergigante maschile	SABATO 30 PALLANUOTO Campionato A serie A PALLAVOLO Campionato di serie A
GIOVEDÌ 28 BASKET A Trieste Italia Spagna (qualificazioni europee) A Roma Congresso olimpico (fino al 30)	DOMENICA 31 CALCIO Campionati di serie A1 e A2 BASKET Campi onati di serie A1 e A2 SCI A Morzine gigante maschile
VENERDÌ 29 SCI A Schladming discesa libera maschile	



Il Napoli-bulldozer finisce il ciclo terribile e si «riposa» con una comoda vittoria sul Cesena

Partita brutta, i campioni si limitano a segnare Ma il primo gol di chi è, Careca o Maradona?

La Sampdoria gioca solo venti minuti ma bastano per infrangere i sogni dell'Empoli

Storia di un acrobatico pareggio

Ipnotizzato Drago

4' punizione per la Sampdoria. La batte Vierchowod e Drago deva in calcio d'angolo... 13' fallo di Vierchowod su Ekstroem. Punizione battuta da Cucchi da 25 metri gran legnata e gran gol in diagonale...

LORIS CIULLINI

EMPOLI Niente da fare per l'Empoli contro una Sampdoria per niente trascendentale ma grintosa ed esperta oltre che abile nel frasteggio. Pur in vantaggio di due gol gli azzurri empolesi si sono fatti raggiungere perendo così una buona occasione per allontanarsi dalla zona retrocessione Ed è appunto perché l'Empoli era riuscito a sbloccare il risultato dopo appena un quarto d'ora con una punizione bomba dello specialista Cucchi ed aveva raddoppiato con lo svedese Ekstroem ad un minuto dal riposo che il pareggio pur importante ai fini della classifica ha lasciato l'amaro in bocca ai sostenitori degli azzurri. Solo che la compagnia di Salvemini pur impegnandosi al massimo non appena la Sampdoria ha inteso fare sul serio non è stata in grado di reggere all'urto. Ed ai liguri sono bastati venti minuti di spolvere per raddrizzare il risultato. Artefice delle due prodezze Gianluca Viali. Ai 55 l'azzurro ha battuto Drago con un gol da antologia di quelli che meritano un premio speciale. L'azione del pareggio è nata da uno scambio Mancini Bonomi Mancini con per letto cross dalla destra della mezzala Viali bene appostato nell'area di rigore spinge la palla con una spettabile rovesciata ha battuto mesorabilmente il povero Drago. Viali ha ricevuto non solo le congratulazioni dei compagni e degli avversari ma anche applausi a scena aperta dagli oltre diecimila presenti al Castellani.

A fine partita giustamente l'allenatore dell'Empoli non ha cercato scusanti. «Contro la Sampdoria dei primi venti minuti della ripresa non c'è stato niente da fare. Se al volume di gioco e al numero di azioni da gol impostate si aggiunge il Viali euragol me gli si spiegano le ragioni per cui con il vantaggio di due gol non siamo riusciti a vincere. Boskov dopo aver fatto presente che la sua squadra pur creando tante occasioni non era riuscita ad assicurarsi la posta in pallo ha concluso dichiarandosi soddisfatto non solo per il risultato ma soprattutto per come i suoi uomini hanno giocato nella seconda fase dell'incontro».

Bersellini addomestica un Toro mansueto

Bresciani sciupone

4' Polster si libera bene in area ma il suo tiro è deviato in angolo da un difensore... 18' punizione di Polster da destra presa sicura di Di Leo a terra... 20' ponte di Crrippa rovesciata di Benedetti parata dal portiere urpino... 24' palla respinta dalla difesa avellinese tiro di Fern dalla sinistra Di Leo blocca nuovamente... 43' sponda di Polster arriva Cravero in corsa e calcia di poco a lato... 63' punizione di Polster dal limite dell'area palla che finisce in angolo su deviazione della barriera... 73' Corradini recupera una palla a tre quarti di campo suggerisce per Bresciani che entra in area e calcia su Di Leo da posizione alquanto vantaggiosa... 74' Grnti si insinna sulla destra e fonda in porta ma il pallone finisce in angolo su deviazione fortuita di un difensore... 90' Grnti per Cravero palla bloccata da Di Leo in tuffo... □ V D

VITTORIO DANDI

TORINO Quello che alla vigilia sembrava un incontro scontato e facile si è rivelato invece estremamente complicato per il Toro i granata non sono andati oltre lo 0-0 contro l'Avellino. Alla fine i tifosi sono stati più che legittimi dopo aver assistito ad un match scabioso assolutamente incolore. Non si può fare una colpa agli ingiurati in quanto il loro non gioco era più che giustificato da una classifica disastrosa. Le colpe maggiori viceversa ricadono sul padrone di casa l'Avellino che non ha fatto nulla per migliorare le due punte Grnti e Polster che «nesso e volentieri si sono trovate isolate».

2-2

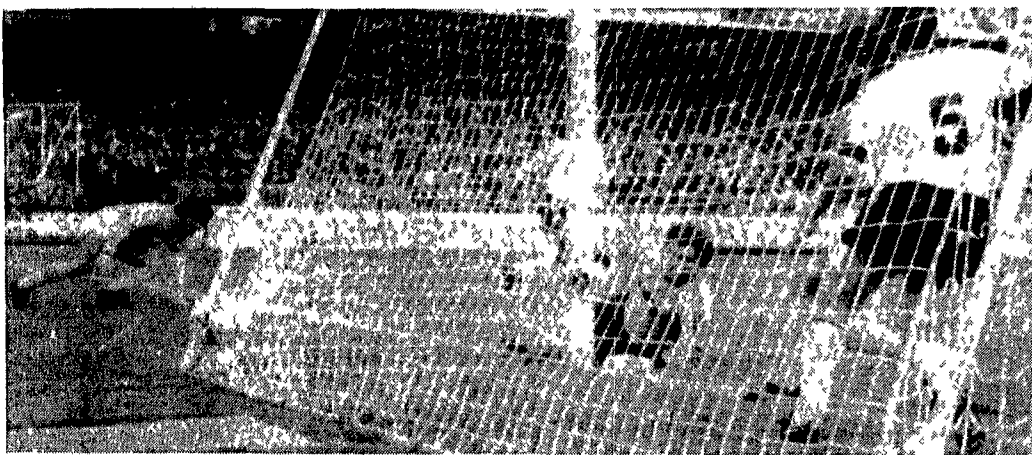
Table with 2 columns: Player Name and Score. Includes Dragò, Vertova, Pascuolo, Galtini, Lucio, Brambati, Cucchi, Della Scala, Ekstroem, Della Monica, Baldieri, Salvemini, A. Boscov.

ARBITRO D. Elio di Salerno 6. MARCATORI 15 Cucchi 44. Ekstroem 55 e 67 Viali. SOSTITUZIONI Empoli 27 Zanocelli (6) per Galtini 70 Ceionaci (n.v.) per Baldieri 70 Ceionaci 85 Salsano (n.v.) per Fusi 70 Paganin (n.v.) per Briegleb. AMMONITI 25 Brambati e 34 Briegleb per gioco scorretto.

NOTE Temperatura niente terra soffice. Al 27 Galtini esce dal campo per una frattura allo ziglio ma sin istra.

Ferrario «Rizzitelli? Così, così bravino...»

NAPOLI Il titolo lo regala Moreno Ferrario alla trecentesima partita con la maglia del Napoli. Il franco-bollo della Rizzitelli la nuova leva arrivata da Vicini lo dedica al commissario tecnico azzurro «Rizzitelli? Ha fatto poco forse anche per merito mio. Comunque si vede che ha delle qualità. È un attaccante perché si fa vedere poco in area. Mentre la Nazionale a mio avviso ha bisogno di un giocatore che sappia entrare più spesso nei sedici metri. Mi permetto di consigliare un nome a Vicini. Andrea Carnevale».



Careca realizza il primo gol del Napoli, spendendo in rete un cross di Maradona respinto maldestramente dal portiere

Maradona un gol

7' primo tiro in porta del Napoli. Primo brivido per il Cesena. La fuocciata di Romano coglie la base del palo destro della porta difesa da Rossi... 19' cross lungo di Bagni dalla sinistra per Maradona. Zuccata del portiere respinta di Rossi. Irrompe Careca e piazza la zampata vincente... 32' Di Bartolomei su punizione impegna Carella. È una delle rare occasioni del Cesena. Il portiere si salva devando col piede destro d'intuito alla sua maniera... 41' Maradona parte dalla trequarti cesenate un paio di stalom e un diagonale d'autore. Nulla da fare per Rossi. 2 a 0... 49' Lorenza si destreggia nell'area avversaria. Tiro e gran brivido. Il pallone finisce sull'esterno della rete... 58' Rizzitelli costringe Carella a volare per deviare il pallone sopra la traversa... 63' Maradona per Giordano in profondità. Il centravanti si libera bene e tira. Ma Rossi è bravo a deviare... 72' rapido frasteggio Careca Giordano Romano. Il tiro del neozionale è deviato in corner. □ M M

MARINO MARQUARDT

NAPOLI Napoli Cesena storia di ordinaria routine per i partenopei. Due gol dopi di marca sudamericana a suggello di un risultato già scritto dalle unanimesi previsioni. Maradona e Careca i killer del Cesena (anche se c'è il sospetto che il brasiliano abbia solo «confermato» un gol già segnato dal argentino) digni toso sparring partner di un Napoli meno grintoso del solito e un po' appannato forse dagli stress degli ultimi quindici giorni. Un Napoli bisogna voler di tirare il fiato che tutta via pur tra lapsus e amnesie pur costretto spesso a subire l'iniziativa degli avversari ha recitato con sufficiente auto-revolezza la sua parte. Due gol d'autore qualche pregevole frasteggio e una saggia ammi-

2-0

Table with 2 columns: Player Name and Score. Includes Carella, Ferrara, Francini, Bagni, Ferrario, Renica, Careca, De Napoli, Giordano, Maradona, Romano, Bianchi.

ARBITRO Paparesta di Bari 6. MARCATORI Careca al 9. Maradona al 41. SOSTITUZIONI Napoli Fieroli al 83 per Romano Carnevale al 86 per Careca Cesena Trami al 65 per Armenise. AMMONITI Cavasin e Josic per gioco fallito. ESPULSI nessuno. ANGOLI 12 a 5 per il Cesena. SPETTATORI 71.095 di cui paganti 6.682 per un incasso complessivo di 1.620.282.000. NOTE Cielo sereno giornata fredda terreno in buone condizioni. Ferrario è stato premiato per aver disputato 300 partite con la maglia del Napoli.

2-0

Table with 2 columns: Player Name and Score. Includes Rossi, Cuttono, Armenise, Bordin, Cavasin, Josic, Bianchi, Leon, Lorenzo, Di Bartolomei, Rizzitelli, Bianchi.

ARBITRO Paparesta di Bari 6. MARCATORI Careca al 9. Maradona al 41. SOSTITUZIONI Napoli Fieroli al 83 per Romano Carnevale al 86 per Careca Cesena Trami al 65 per Armenise. AMMONITI Cavasin e Josic per gioco fallito. ESPULSI nessuno. ANGOLI 12 a 5 per il Cesena. SPETTATORI 71.095 di cui paganti 6.682 per un incasso complessivo di 1.620.282.000. NOTE Cielo sereno giornata fredda terreno in buone condizioni. Ferrario è stato premiato per aver disputato 300 partite con la maglia del Napoli.

3-0

Table with 2 columns: Player Name and Score. Includes Tancredi, Tempestilli, Oddi, Manfredonia, Collovati, Signorini, Agostini, Desideri, Voller, Giannini, Boniek, Liedholm, Castagner.

L'innesto di Agostini e di Desideri e il ritorno di Boniek cambiano il volto alla squadra di Liedholm. A segno due volte Giannini

Due rigori sulla torta

Giannini sale in cattedra

13' azione Giannini Voeller con tiro finale di Boniek che finisce fuori bersaglio... 18' azione Manfredonia Desideri e tiro di Boniek fuori... 22' gran tiro di Tempestilli che Pazzagli devia sulla traversa il pallone rientra in gioco e viene colpito ancora da Boniek ma è fuori... 24' Giannini pennella un cross per Agostini che di testa sbaglia da buona posizione... 32' cross di Manfredonia per Voeller. Destro per evitare che il pallone arrivi al tedesco alza istintivamente un braccio e intercetta con la mano rigore che trasforma Giannini... 34' unico tiro dell'Ascoli da fuori area di Giovannelli che Tancredi non ha difficoltà a bloccare... 47' azione Giannini Boniek Oddi e cross per Voeller che di testa manda oltre la traversa... 51' Carannante sbaglia bersaglio su punizione... 58' Boniek per Voeller che entra in area e viene atterrato da dietro da Dell'Oglio. Rigore che trasforma ancora Giannini... 90' Manfredonia lancia Desideri che batte l'incolpevole Pazzagli. □ G A



Giannini segna su rigore il secondo gol della Roma

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA La Roma cancella l'opaca prova con l'Empoli che le è costata l'eliminazione dalla Coppa Italia. Ritrovato il gioco e orgoglioso è fu un sol giocatore del volenteroso Ascoli sistemandosi così solitario al terzo posto in classifica. Ma verità vuole che si dica come rispetto alla formazione del primo tempo di mercoledì l'innesto di Agostini e il ritorno di Boniek abbiano giovato non poco alla manovra giallorossa. Ma forse determinante è stata l'opera oscura di Desideri (pur non al meglio) che ha permesso a Giannini di esprimersi secondo le sue caratteristiche. Ciò grand...

che salvo un tiro di Casagrande e uno di Giovannelli ben poco costruito ha mostrato la manovra degli uomini di Castagner oltre tutto privi della lucidità necessaria per creare seri pericoli alla porta di Tancredi. Viceversa è stato bravo Pazzagli a vanificare diverse incursioni segnalandosi per le tempestive uscite. Da segnalare l'iniziativa dell'Associazione Italiana Roma Club che ha sistemato nel lo stadio striscioni con su scritto: Lo stadio non è una trincea. «I teppisti restino a casa. I veni tifosi non hanno bisogno di loro».

Tra Viola e Falcao 2 miliardi e mezzo. ROMA Sembrava una battuta ma è quasi fatta per il passaggio di Paulo Roberto Falcao alla Roma nella prossima stagione. Liedholm negli spogliatoi ha ribadito che i conlati tra lui e Falcao c'era già stati in estate. «Falcao è un grande intenditore di calcio e sarebbe di esempio per i giovani della Roma per non parlare della sua influenza sul gruppo». Ha detto il «barone». Dal canto suo il presidente Viola ha ammesso che conlati con l'ex giocatore della Roma impegnato attualmente a «Domenica» ci sono stati. «Non è escluso che dovendo fare il prossimo anno il salto di qualità per puntare allo scudetto non ci si avvalga di Falcao ha detto Viola. Resta da chiedersi come verrà superato lo scoglio dei 2 miliardi e mezzo che Viola deve ancora a Falcao? e che fine farà Sormani? □ G A

1-0

I rossoneri tengono il passo del Napoli con un primo tempo di attacchi furibondi
Ma nella ripresa la Pisa, pur in dieci per l'espulsione di Dunga, costringe la squadra di Sacchi a stringere i denti

Bello a metà e col fiatone

Rigore, ma non per Pairetto

MILAN	PISA
11 Galli G	1 Nista
65 Musi	2 Cavallo
55 Maldini	3 Lucarelli
7 Colombo	4 Facciola
6 Galli F	5 Dianda
6 Barasi F	6 Dunga
85 Donadoni	7 Cuoghi
7 Ancelotti	8 Bernazzani
56 Virdis	9 Piovaneli
65 Gullit	10 Solosa
65 Everti	11 Paciocco
65 Sacchi	12 Materazzi

ARBITRO Pairetto di Torino (65)
MARCATORI 27 Colombo
SOSTITUZIONI Milan 84 Messaro (nv) per Virdis 88 Co steurca per Musi; Pisa 46 Chv (10) per Solosa 85 Dolcetti (nv) per Paciocco
AMMONITI Solosa Cuoghi e Ancelotti
ESPULSI Dunga
ANGOLI 8 a 1 per il Milan
SPETTATORI 70 523 di cui 6224 paganti per 150 milioni e 850 mila lire
NOTE Giornata molto fredda terreno pesante con larghi tratti pieni di rettoppi e irregolarità

10' perfetto servizio di Ancelotti che libera Colombo in area il mediano controlla e tira con forza Nista esce con tempismo e respinge
25' inserimento di Maldini su un'azione di Gullit tiro di poco a lato che la grida al gol
27' stavolta è rete Gullit controlla un appoggio di Maldini serve Colombo il pallone è un po' lento il mediano si ferma un attimo per trovare il tempo giusto Nista in uscita e messo fuori gioco dalla pausa il colpo a spiovare lo supera
28' ancora Nista decisivo su un tiro di Everti deviato da un compagno
43' Donadoni sciupa un'occasione sulla linea di fondo per aver il pallone insediato nel controllo del pallone
55' il Milan fa fuorigioco Cuoghi conquista un rimpallo e si libera in area Musi entra in scivolata blocca gambe e palla e il pisano crolla. Il rigore pare ineccepibile Pairetto dice di no
64' gran volo di Nista per deviare una punizione diretta nell'angolo no basso da Virdis
69 punizione di Donadoni dalla destra entra Maldini colpo di piatto destro al volo Nista d'intuito salva □ G P



Il «look Gullit» piace ai tifosi milanisti che hanno messo le trecce ai loro capelli

Tutti felici tranne Altobelli

Junior fa sedere Scifo

5' tiro di Scifo dalla lunetta fuori di un palmo immediata risposta di Gasperini con identico risultato
21' Infa di Junior che mette a sedere Scifo poi riapre a Loseto che tira debolmente tra le braccia di Zenga
34' duello sudamericano tra Junior e Passarella irrompe Siskovic e centra il bersaglio tra palo e portiere
38' mischia paurosa nell'area del Pescara l'ultimo tiro è di Man dorfini deviato in angolo Dalla bandierina batte Fanna per la testa di Passarella che non perdona
50' tiro cross di Compilone Ferri schiaccia l'autorete
54' occasione per Serena che tira debolmente su Galati in uscita
59' bolide di Junior fuori di poco Lo infa subito dopo Minaudo nell'area opposta
80' Scifo alla destra per Serena che schiaccia di testa da pochi passi Galta manda in corner
89' miracolo di Zenga che salva il risultato sul ravvicinato colpo di testa del giovane Mancini entrato da appena un minuto □ F I

Ferdinando innamorati

■ PESCARA Un risultato di parità abbastanza giusto che accentona entrambe le squadre al termine di un incontro bello ricco di spunti e di azioni pericolose. Una splendida parata di Zenga ad un minuto dalla fine su un colpo di testa ravvicinato del giovane Mancini al suo esordio in serie A può essere considerata come la sintesi della partita molto vivace con manovre veloci. Entrati in campo con le gambe molli e tremanti ma subito presi per mano da Junior e Siskovic i biancazzurri buttanono immediatamente all'aria ogni timore reverenziale e si esibiscono in una lunga serie di azioni spigliate e pregevoli. Dall'altra parte l'Inter non si certo a guardare ma ribatte colpo su colpo. La sequenza delle due reti in cinque minuti è la dimostrazione più lampante. Un giusto pareggio dunque anche se Trapattoni alla fine lamenta da parte dei suoi qualche errore di troppo in fase conclusiva. In effetti l'Inter

si è mossi abbastanza bene nella tre quarti di campo aver sano ma priva di Bergomi e Barasi ha rischiato più del necessario in difesa. Senza i suoi pericolosi. Una splendida parata di Zenga ad un minuto dalla fine su un colpo di testa ravvicinato del giovane Mancini al suo esordio in serie A può essere considerata come la sintesi della partita molto vivace con manovre veloci. Entrati in campo con le gambe molli e tremanti ma subito presi per mano da Junior e Siskovic i biancazzurri buttanono immediatamente all'aria ogni timore reverenziale e si esibiscono in una lunga serie di azioni spigliate e pregevoli. Dall'altra parte l'Inter non si certo a guardare ma ribatte colpo su colpo. La sequenza delle due reti in cinque minuti è la dimostrazione più lampante. Un giusto pareggio dunque anche se Trapattoni alla fine lamenta da parte dei suoi qualche errore di troppo in fase conclusiva. In effetti l'Inter

Gullit: «Vi abituiamo troppo bene...»



Colombo segna l'unico gol

■ MILANO L'uomo più cercato alla fine di Milano Pisa è tale Anconetini. Con quel rigore rimasto appiccicato ai fianchi di Pairetto pareva garantito un dopo gara all' insegna di grida e sceneggiata. Molto meno spazio e attenzione vengono riservati all'allenatore nerazzurro che ieri ha invece dato una lezione a tanti «grandi» del pallone. Per 45 minuti è uscito solo il Milan - dice Materassi - Sono soddisfatto per come nella ripresa abbiamo recuperato terreno riuscendo a mettere in difficoltà questa grossa squadra. A chi mi parla dell'opportunità del rigore dico che lì l'avrebbe trovato premiato il Pisa anche se a ben vedere il gol del Milan è stato aiutato da un

colpo non pulito. Credo che possiamo andare a casa tranquilli perché siamo stati battuti ma non umiliati. L'ultima cosa da fare è del vittimismo. Voglio invece chiedere scusa ai giocatori del Milan per quel fallo di Dunga». Scanzonato Gullit «Voi italiani siete abituati troppo bene - dice sorridendo - e neppure l'uno a zero vi soddisfa più». Sacchi il tecnico rossoneri sottolinea soprattutto la prova del Milan mettendo sul piatto della bilancia la fatica di Ascoli: «La nostra è stata una vittoria netta anche se non esaltanti nei numeri. Ma questa non può essere una regola. Anzi lo ieri ero molto preoccupato prima della partita mi aspettavo una prestazione peggiore». □ G P

GIANNI PIVA

■ MILANO Centoventi minuti giocati con furore e con blocchi di fango ascoltano ai tacchetti alle scarpe mercoledì 4 ma non incrinano la «roba» di questo Milan. L'ultima azione in Coppa Italia non ha lasciato scalfire nell'animo. Lo dimostra la prima mezz'ora anzi tutto il primo tempo di «Il pomigliano» contro il Pisa vissuto ostinatamente da protagonisti. L'ecito chiederà quanto potesse durare il ritmo furibondo impresso dal Milan i assaltatori, il continuo ossessivo per come non concedeva pause. Il Pisa sia pure senza crollare non ha retto cadendo sul colpo di Colombo al 27' solo per i grandi cose fatte da Nista nei minuti precedenti. Con un grazie a Nista in tutto è stata poi la corsa del Milan alla ricerca del colpo vincente. La strategia del rosso nero ha come meta quasi obbligata la seconda rete e visto che la cosa non riesce il secondo tempo si apre alla squadra rossoneria come un qualche cosa non del tutto chiaro. Ieri comunque ha im-

pressionato la preparazione atletica del giocatore del Milan segno che il lavoro di Pin colini è decisivo per la riuscita di quello che poi Sacchi chiede. E Sacchi chiede che la partita sia chiusa in fretta non risparmiando nulla una mossa che garantisce al pubblico nei primi tempi certamente molto emozioni. Se poi il colpo non riesce allora anche il Milan deve stringere i denti perché non può mai calare l'attenzione perché la ricerca del gol della sicurezza diventa fatica e non più divertimento e soprattutto perché qualche cosa in mano all'avversario resta. Di fatti un Pisa che sa usare le sue possibilità con grande praticità disposto sul campo molto bene tanto da chiudere non solo gli spazi ma anche a saper mandare in dietro lo schieramento avversario ha finito per rovesciare nella ripresa quella che parva una partita senza storia. Nel primo tempo una squadra goffa il Milan nel secondo tempo invece un Milan che ha ancora due occasioni ma anche

Colombo segna l'unico gol

Gli attaccanti: «Prendiamo gol stupidi». I difensori: «Sbagliamo gol fatti». Laudrup attacca l'arbitro, alla Juve nessuno è contento. Un 1-1 che va bene solo al Como

Dopo il pari la rabbia juventina

Tacconi, portiere di linea

1-1

COMO	JUVENTUS
6 Paradisi	1 Tacconi
65 Maccoppi	2 Favaro
6 E Annoni	3 Cabrin
65 Centi	4 Bruno
65 Albiero	5 Brio
65 Moz	6 Tricella
65 Mattei	7 Mauro
6 Invernizzi	8 Magrin
6 Todesco	9 Rush
6 Nolaschi	10 Bonini
7 Corneliusson	11 Laudrup
6 Burgin	12 Marchesi

ARBITRO Agnolin di Bassano (75)
MARCATORI 31 Buso 75 Al boro
SOSTITUZIONI Como 46 Giunta per Moz 65 Viviani per Nolaschi Juventus 15 Buso (65) per Laudrup 75 Vignola per Mauro
AMMONITI Invernizzi Maccoppi e Annoni Todesco e Cabrin
ANGOLI 5 a 2 per il Como
SPETTATORI 13 808 di cui 3000 abbonati per un incasso di 280 milioni
NOTE Giornata fredda ma serene Terreno di sere condizioni Beorzi e Brighent in tribuna

15' pericoloso diagonale di Mattei Tacconi con un tuffo devia
15' Laudrup precedentemente colpito ad una caviglia da Annoni viene sostituito da Buso
21' Bonini lancia Buso che viene anticipato da Paradisi
23' ancora la Juventus Mauro smarca Rush ma Paradisi in uscita lo neutralizza
31' la Juventus va in vantaggio Merito di Buso che prima strappa il pallone ai difensori del Como e poi raccogliendo di testa un cross di Magrin batte Paradisi
40' gran tiro di Corneliusson che finisce sull'esterno della rete bianconera
60' dopo un calcio d'angolo Todesco colpisce di testa e Tacconi para sulla linea
68' bellissimo recupero di Rush che sulla linea del corner strappa la palla a un difensore del Como e poi serve Magrin Paradisi di pugno respinge il tiro del bianconero
75' il Como pareggia Mattei batte un corner e Albiero sbucato dalle retrovie anticipa tutti di testa
80' bruciato per la Juventus Tacconi para sulla linea un colpo di testa di Corneliusson □ Da Ce

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

■ COMO «La Juventus? Mah direi così così. È in ripresa insomma» il giudizio dell'avvocato Agnelli uscito peraltro alle fine del primo tempo agitando pericolosamente le stampelle sulla testa degli spettatori questa volta è un troppo benevolo. I bianconeri hanno mostrato i soliti difetti che si trascinarono dall'inizio del campionato. E cioè idee poco lucide a centro campo nervosismo in difesa e un attacco non nonostante la discreta prova di Buso ha il gol facile solo col Pescara il discorso cade naturalmente su Rush. Il gallesse non è stato in grado di prendere il definitivo lo salvandosi solo per l'esagerata imprecisione degli juventini

La formazione di Marchesi insomma priva degli squalificati De Agostini ha perso una comoda occasione per portarsi a casa la vittoria. La nica nota lieta viene da Renato Buso che dopo aver sostituito l'infortunato Laudrup è stato uno dei migliori giocatori che non ha ancora 19 anni ha segnato il suo secondo gol in serie A (l'altro lo fece l'anno scorso ad Ascoli). Buso tra l'altro è stato tartarato non poco da Annoni una specie di mastino che dalla tribuna ha una sinistra somiglianza con Tyson. Annoni per imitare fedelmente il suo modello al 15 ha approntato alla cavaglia Laudrup obliandolo a uscire anzitempo Agnoli che con un eccesso

di disinvoltura aveva sorvolato su di lui trovato costretto ad ammonire ben cinque giocatori Laudrup che accusa una forte contusione alla caviglia sinistra ha avuto parole dure sia per Annoni che per Agnoli. Nello spogliatoio bianconero dopo c'è stata una certa tensione. Tacconi si è arrabbiato coi suoi compagni della difesa. Tutte le volte prendiamo dei gol del cavolo. Ormai siamo specializzati. Anche Buso ha aggiunto «In occasione del pareggio del Como erano tutti liberi. Irii sposta Tricella ha lanciato a sua volta una frecciatina agli attaccanti. Non si possono sbagliare gol a questo modo. Ogni riferimento a Rush è puramente casuale»

1-1

PESCARA	INTER
7 Gatta	1 Zenga
65 Benini	2 Calciatore
65 Compilone	3 Noble
65 Marchegiani	4 Mandorini
8 Junior	5 Ferri
6 Bergodi	6 Passarella
65 Pagano	7 Fanna
6 Loseto	8 Scifo
6 Gasperini	9 Altobelli
75 Siskovic	10 Paracchi
6 Berlinghieri	11 Serena
7 Galeone	12 Trapattoni

ARBITRO Pazzella di Fratta maggiore (6)
MARCATORI 34 Siskovic 38 Passarella
SOSTITUZIONI Inter 71 Minaudo per Paracchi 73 Cecchi per Altobelli Pescara 82 Di Cara per Loseto 88 Mancini per Siskovic
AMMONITI Calciatore Junior Passarella Benini
ANGOLI 5 a 2 per il Pescara
SPETTATORI 20 mila paganti delle due squadre per un incasso complessivo di 574 milioni
NOTE Giornata di sole terreno in buone condizioni



La lite tra Trapattoni e Altobelli

1-0

VERONA	FIorentina
65 Gulliti	1 Landucci
6 Bonetti	2 Contratto
6 Volpescina	3 Pin
6 Bertoldi	4 Berti
6 Fontolan	5 Battistini
6 Soldà	6 Hyzen
6 Verza	7 Bosco
5 Galati	8 Carobbi
65 Pacone	9 Diaz
65 Sacchetti	10 Baggio
65 Elkjaer	11 Rebonato
65 Bagnoli	12 Eriksson



Il colpo vincente di Pacione

Una splendida rete del centravanti gialloblù mette sempre più in crisi una frastornata Fiorentina. Ma Eriksson non dispera

Pacione firma la resa viola

E i tifosi evocano Antognoni

■ VERONA Sconfitta bruciante in casa viola soprattutto per i tifosi. Gli oltre mille supporters della Fiorentina che avevano seguito la squadra in riva all'Adg hanno contestato duramente per tutto l'arco della partita i loro beniamini. Durante il primo tempo stinson ufficiali b.n.d. in stesi in curve nord nella ripresa invece una volta che la Fiorentina era passata in svantaggio e dimosi ava comunque di non essere in giornata di piena vena tutti gli striscioni sono stati ritirati e al loro posto due striscioni so tanto «Ma dov'è

LORENZO ROATA

■ VERONA All'improvviso l'impeto di Pacione ad illuminare la partita è stato al 21 in prat ca il gol prodezza della stracchiata vittoria veronese con i centravanti in plastico controllo sul cross dalla destra prima di petto poi di un bondo sinistro con Landucci impotente e con la Fiorentina dritta nelle peste a spese di un Verona tra l'altro nemmeno irrisi stabile come poteva sembrare ascoltando le apocalittiche previsioni della vigilia nei discorsi viola. Si vede proprio che di questi tempi per la pat fugli di Eriksson la crisi pro tira impedisce di vedere i trentino crisi allora nel senso di «crisi del Verona. Una crisi - altro meno grave di quella toscana comunque crisi d i risultati e anche di crisi contando che soltanto nell'ultima settimana gli scalgieri ve-

Berti, un inutile gol

17' cross da tre quarti per il colpo di testa di Pacione. Provvidenziale intervento di Hysen che anticipa il proprio portiere
21' e il gol del Verona Fontolan sulla destra approfitta di un'indisposizione di Diaz. Crossa al centro per l'impeccabile controllo nel petto di Pacione che poi a volo di sinistro scaraventa alle spalle di Landucci. Perfetta esecuzione
38' Diaz supera di slancio lo stopper Fontolan ma poi non trova il tempo per la battuta. Dalle retrovie Arnea Baggio che spara alle stelle
49' Baggio su punizione impegna Gulliti in corner. Sugli sviluppi ancora Gulliti risolve in plastico solo un insidioso mischia
57' ci prova Rebonato su un rimpallo dalla corta distanza. Tiro impreciso
61' ancora Rebonato clamorosamente impacciato a tu per tu con Gulliti manca addirittura l'aggancio
63' Bonetti salta sulla linea con Gulliti ormai battuto, un tiro a botta sicura di Carobbi
80' su punizione Baggio tocca un ovanti per Berti tiro, gol annullato per fuorigioco
81' ultima occasione per la Fiorentina. Gulliti decisivo nel deviare sopra la traversa un imp ovvoso tiro di Baggio

per fuorigioco apparso comunque evidente di Berti che aveva raccolto da punizione. Il fatto è che forse la coppia Diaz Rebonato deve ancora trovare il passo giusto dopo che soltanto da poco l'italiano (ex celebrato bomber della cadetteria) ha ritrovato le giuste grazie dell'allenatore. A proposito di Eriksson lui aveva previsto una squadra saggiamente imbottita di centr-

campisti nella speranza di controbattere la franca voglia di riscossa dei padroni di casa. La bella raginata tattica di sposta a centrocampo è però saltata subito appunto al gol di Pacione che ha rotto i prudenti piani dell'allenatore. Un gol che però alla fine ha anche ingigantito oltre misura i meriti della Fiorentina che in effetti come la Verona è squadra ancora alla ricerca del calcio perduto

A

16. GIORNATA



CANNONIERI

- 9 MARADONA (Napoli, Nella foto)
- 7 POLSTER (Torino), ELK JAER (Verona), CARECA (Napoli) SLI-SKOVIC (Pescara)
- 6 SCHACHNER (Avellino), GULLIT (Milan), GIORDANO (Napoli), PASSARELLA (Inter), GIANNINI e BONIEK (Roma) e CUCCHI (Empoli)
- 5 SCARAFONI e CASAGRANDE (Ascoli), CORNELIUSSEN (Como), VIRDIS (Milan), MANCINI e VIALI (Sampdoria), ALTOBELLI (Inter) e GRITTI (Torino)
- 4 DONADONI (Milan), BAGNI (Napoli), GIOVANNELLI (Ascoli), BAGGIO (Fiorentina), SERENA (Inter), EKSTROM (Empoli) e PACIONE (Verona)

RISULTATI

COMO-JUVENTUS	1-1
EMPOLI-SAMPDORIA	2-2
MILAN-PISA	1-0
NAPOLI-CESENA	2-0
PESCARA-INTER	1-1
ROMA-ASCOLI	3-0
TORINO-AVELLINO	0-0
VERONA-FIORENTINA	1-0

PROSSIMO TURNO

(31/1/88) - (ore 14,30)

ASCOLI-NAPOLI
AVELLINO-VERONA
CESENA-ROMA
FIORENTINA-MILAN
INTER-COMO
JUVENTUS-EMPOLI
PISA-PESCARA
SAMPDORIA-TORINO

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE						RETI						Me. Ing.				
		Gi	V	Pa	Pe	Fa	Su	Gi	V	Pa	Pe	Fa	Su					
NAPOLI	27	16	12	3	1	33	11	8	0	0	25	5	4	3	1	8	6	+3
MILAN	24	16	10	4	2	24	7	5	1	2	15	5	5	3	0	9	2	0
ROMA	22	16	9	4	3	27	13	6	2	0	19	6	3	2	3	8	-2	
SAMPDORIA	21	16	7	7	2	22	14	4	3	1	13	5	3	4	1	9	-3	
INTER	18	16	6	6	4	23	19	3	3	2	10	8	3	3	2	13	-6	
JUVENTUS	16	16	6	4	6	19	17	5	1	2	10	5	1	3	4	9	-8	
VERONA	16	16	5	6	5	16	16	5	1	2	10	4	0	5	3	6	-8	
CESENA	15	16	5	5	6	13	16	4	3	1	7	2	1	2	5	6	-14	
TORINO	15	16	3	9	4	18	19	3	4	1	13	8	0	5	3	5	-9	
PESCARA	14	16	5	4	7	15	28	4	4	1	10	6	1	0	6	5	-11	
ASCOLI	13	16	4	5	7	19	22	4	3	0	14	5	0	2	7	5	-10	
FIORENTINA	13	16	4	5	7	15	19	3	4	1	11	6	1	1	6	4	-13	
PISA	11	16	3	5	8	13	21	2	2	4	7	11	1	3	4	6	-10	
COMO	11	16	2	7	7	13	25	2	3	2	9	8	0	4	5	4	-13	
AVELLINO	8	16	1	6	9	11	27	1	3	4	9	13	0	3	5	2	-16	
EMPOLI*	7	16	3	6	7	11	19	2	5	1	7	6	1	1	6	4	-12	

* L'Empoli è penalizzato di 5 punti

B

19. GIORNATA



CANNONIERI

- 10 GARLINI (Atalanta, nella foto)
- 8 BIVI (Triestina) e MARRONARO (Bologna)
- 7 ZANNONI (Parma)
- 6 POLI (Bologna), PALANCA (Catanzaro), PASQUALI (Lecce), MONELLI (Lazio)
- 5 NICOLINI (Atalanta), CATALANO (Messina) e PAOLUCCI (Torino)
- 4 RIDGOUT e PERRONE (Bari), PRADELLA (Bologna), MARIANI (Brescia), LOMBARDO (Cremonese), SCHILLACI S. (Genoa-Arezzo), MONTESANO (Messina), FERMANELLI e SIMONINI (Padova), MADONNA (Piacenza) e VAGHEGGI (Udinese)

RISULTATI

BARI-PADOVA	1-1
BOLOGNA-BARLETTA	1-0
BRESCIA-AREZZO	1-1
CATANZARO-PIACENZA	0-0
CREMONESE-TRIESTINA	1-0
GENOA-MODENA	1-1
MESSINA-ATALANTA	2-2
PARMA-LECCE	1-0
TARANTO-LAZIO	3-3
UDINESE-SAMB	3-2

PROSSIMO TURNO

(17/2/88 - ore 15)

BARI-MODENA
BARLETTA-PIACENZA
BOLOGNA-LECCE
BRESCIA-CATANZARO
CREMONESE-PARMA
GENOA-AREZZO
MESSINA-PADOVA
SAMBENED- LAZIO
TRIESTINA-ATALANTA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE						RETI						Me. Ing.				
		Gi	V	Pa	Pe	Fa	Su	Gi	V	Pa	Pe	Fa	Su					
BOLOGNA	27	19	10	7	2	27	17	8	2	0	18	5	2	5	2	9	12	-1
ATALANTA	24	19	8	8	3	28	15	6	3	0	16	2	2	5	3	12	13	-4
CREMONESE	23	19	6	11	2	17	10	4	6	0	11	5	2	5	2	6	5	-6
BARI	22	19	7	8	4	14	14	4	2	3	8	6	3	6	1	7	7	-6
LECCE	21	19	7	5	7	15	6	3	0	12	3	1	4	5	5	12	-7	
CATANZARO	21	19	6	9	4	13	12	4	5	1	10	5	2	4	3	3	7	-8
LAZIO	21	19	5	11	3	14	11	4	5	1	9	4	1	6	2	5	7	-8
PADOVA	20	19	6	8	5	20	20	4	4	1	13	10	2	4	4	7	10	-8
PIACENZA	20	19	6	8	5	14	19	4	4	1	10	7	2	4	4	4	12	-8
PARMA	19	19	5	9	5	18	17	5	4	1	12	5	0	5	4	6	12	-10
BRESCIA	19	19	5	9	5	14	14	4	6	0	10	3	1	3	5	4	11	-10
MESSINA	18	19	6	6	7	16	17	5	3	1	10	4	1	3	6	5	12	-10
SAMBENED.	17	19	3	11	5	15	20	3	6	0	7	4	0	5	5	8	16	-11
UDINESE	17	19	6	5	8	18	17	5	4	1	14	8	1	1	7	4	9	-12
GENOA	16	19	4	8	7	11	13	3	4	3	9	8	1	4	4	2	5	-13
AREZZO	16	19	4	8	7	14	17	3	5	2	10	7	1	3	5	4	10	-13
TARANTO	15	19	3	9	7	17	24	3	5	2	11	9	0	4	5	6	15	-14
MODENA	15	19	2	11	6	15	20	2	6	2	8	8	0	5	4	7	12	-14
TRIESTINA*	14	19	7	5	7	15	14	7	2	0	11	1	0	3	7	4	13	-9
BARLETTA	10	19	1	8	10	7	20	1	4	4	4	7	0	4	6	3	13	-18

* Triestina penalizzata di 8 punti

C1

GIRONE A

RISULTATI	
DERTHONA-FANO	1-0
VIGENZA-VIRESCIT	2-2
OSPITALETTO-CENTESE	2-1
PAVIA-LUCCHESA	1-1
PRATO-ANCONA	1-0
REGGIANA-SPEZIA	3-1
RIMINI-LIVORNO	1-0
SPAL-TRENTO	0-0
VIS PEGARO-MONZA	0-1

PROSSIMO TURNO (31-1)

ANCONA-VIS PEGARO
CENTESE-PAVIA
FANO-SPAL
LIVORNO-DETHONA
LUCCHESA-RIMINI
MONZA VIGENZA
SPEZIA PRATO
TRENTO-REGGIANA
VIRESCIT-OSPITALETTO

GIRONE B

RISULTATI	
BRINDISI-CATANIA	2-1
CAGLIARI-COSENZA	0-0
CAMPOMASSO-REGGINA	0-1
FRANCIAV-CAMPANIA	1-0
ISCHIA-TERRAMO	0-0
FOGGIA-FROSINONE	2-1
LICATA-CASERTANA	3-0
MONOPOLI-NOCCERINA	1-0
SALERNITANA-TORRES	0-0

PROSSIMO TURNO (31-1)

CAMPANIA-CAMPOMASSO
CASERTANA MONOPOLI
CATANIA-FRANCIAVILLA
CAGLIARI-BRINDISI
FROSINONE-CAGLIARI
NOCCERINA-FOGGIA
REGGINA-ISCHIA
TERRAMO-SALERNITANA
TORRES-LICATA

GIRONE C

RISULTATI	
BRINDISI-CATANIA	2-1
CAGLIARI-COSENZA	0-0
CAMPOMASSO-REGGINA	0-1
FRANCIAV-CAMPANIA	1-0
ISCHIA-TERRAMO	0-0
FOGGIA-FROSINONE	2-1
LICATA-CASERTANA	3-0
MONOPOLI-NOCCERINA	1-0
SALERNITANA-TORRES	0-0

PROSSIMO TURNO (31-1)

CAMPANIA-CAMPOMASSO
CASERTANA MONOPOLI
CATANIA-FRANCIAVILLA
CAGLIARI-BRINDISI
FROSINONE-CAGLIARI
NOCCERINA-FOGGIA
REGGINA-ISCHIA
TERRAMO-SALERNITANA
TORRES-LICATA

GIRONE D

RISULTATI							
PERUGIA	29	18	12	5	1	31	10
CASARANO	26	18	10	5	3	24	13
F. ANDRIA	25	18	8	9	1	21	12
MARTINA	22	18	9	4	5	22	14
CHIETI	22	18	7	8	3	20	17
GUBBIO	20	18	7	6	5	18	15
LANCIANO	19	18	7	5	6	25	19
CELANO	19	18	6	7	5	18	17
BISCEGLIE	18	18	6	8	5	17	16
JESI	17	18	6	5	7	18	22
FOLLI	17	18	6	7	6	19	22
GIULIANOVA	16	18	4	8	6	17	19
TERNANA	15	18	3	9	6	10	14
RICCIONE	14	18	4	8	9	15	19
CIVITANOVESE	13	18	3	7	8	16	19
ANGIZIA L.	12	18	4	4	10	11	30
RAVENNA	10	18	3	4	11	13	24
GALATINA	9	18	1	7	10	11	25

PROSSIMO TURNO (31-1)

PERUGIA	29	18	12	5	1	31	10
CASARANO	26	18	10	5	3	24	13
F. ANDRIA	25	18	8	9	1	21	12
MARTINA	22	18	9	4	5	22	14
CHIETI	22	18	7	8	3	20	17
GUBBIO	20	18	7	6	5	18	15
LANCIANO	19	18	7	5	6	25	19
CELANO	19	18	6	7	5	18	17
BISCEGLIE	18	18	6	8	5	17	16
JESI	17	18	6	5	7	18	22
FOLLI	17	18	6	7	6	19	22
GIULIANOVA	16	18	4	8	6	17	19
TERNANA	15	18	3	9	6	10	14
RICCIONE	14	18	4	8	9	15	19
CIVITANOVESE	13	18	3	7	8	16	19
ANGIZIA L.	12	18	4	4	10	11	30
RAVENNA	10	18	3	4	11	13	24
GALATINA	9	18	1	7	10	11	25

GIRONE E

RISULTATI							
PERUGIA	29	18	12	5	1	31	10
CASARANO	26	18	10	5	3	24	13
F. ANDRIA	25	18	8	9	1	21	12
MARTINA	22	18	9	4	5	22	14
CHIETI	22	18	7	8	3	20	17
GUBBIO	20	18	7	6	5	18	15
LANCIANO	19	18	7	5	6	25	19
CELANO	19	18	6	7	5	18	17
BISCEGLIE	18	18	6	8	5	17	16
JESI	17	18	6	5	7	18	22
FOLLI	17	18	6	7	6	19	22
GIULIANOVA	16	18	4	8	6	17	19
TERNANA	15	18	3	9	6	10	14
RICCIONE	14	18	4	8	9	15	19
CIVITANOVESE	13	18	3	7	8	16	19
ANGIZIA L.	12	18	4	4	10	11	30
RAVENNA	10	18	3	4	11	13	24
GALATINA	9	18	1	7	10	11	25

PROSSIMO TURNO (31-1)

PERUGIA	29	18	12	5	1	31	10
CASARANO	26						

CALCIO FLASH

Laudrup polemico con Agnolin: «Sarebbe lui il più bravo?»



Brutta domenica, quella di ieri, per Laudrup (nella foto). L'attaccante danese, colpito alla caviglia sinistra al 15' dal difensore Annoni, è stato poi portato all'ospedale Sant'Anna di Como per degli accertamenti.

Hanno tentato di rubare l'incasso di Como-Juve

Juve si davano battaglia. L'obiettivo dei rapinatori era l'incasso della partita, solitamente ricco quando di scena c'è la Juve. Hanno atteso che il segretario della società comasca Lambrogo uscisse dal suo ufficio, quindi uno dei tre testofanti lo ha affrontato con la pistola, costringendolo a rientrare nel locale.

Una domenica di incidenti sui campi di serie C

Il solito degradante show dei soliti teppisti da stadio. Teatro delle loro bravate gli stadi e gli antistadi di Reggio Emilia e Salerno, dove si sono giocate le partite del campionato di serie C1 Reggina-Spezia e Salernitana-Torres.

Real corsaro sempre più solo in vetta alla classifica

Continua senza pause la marcia trionfale del Real Madrid nel campionato di calcio spagnolo. I madrileni hanno vinto ieri con un secco due a zero a Valladolid, respingendo l'assalto dei cugini rivali dell'Atletico e del Real Sociedad.

A Coverciano raduno azzurro

Per gli azzurri del calcio è tempo di raduni. A Coverciano si concentrerà la nazionale maggiore, che presenta qualche novità. Vicini ha infatti incluso nella lista quattro nomi nuovi.

B

Genoa, nuovo passo falso. Contestata la squadra e l'arbitro che ha espulso Caricola e Di Carlo

Incidenti e cariche della polizia contro le opposte tifoserie. E Simoni forse se ne va...

Un'altra domenica amara

1-1

Traversa di Sorbello

Table with 2 columns: GENOVA and MODENA, listing players and scores.

17' Di Carlo scambia con Marulla e dal limite spara alto. 29' Ambu atterrato al limite da Vignini. L'arbitro lascia correre e il pubblico si infuria.

ARBITRO: Bruni di Arezzo (6). MARGATTORE: 42' Di Carlo (rigore), 79' Masolini.

56' Montesano da destra, Sorbello al volo colpisce la traversa. 79' Masolini su punizione trafugge Gregori. Un tiro non irresistibile, ma la barriera rossoblu è assai generosa.

SERGIO COSTA

GENOVA. E il Genoa non va. I giocatori rossoblu sparano a zero sull'arbitro ma intanto anche con il Modena deludono le attese.

Basta un gol ai campioni d'inverno

1-0

In testa al giro di boa, i felsinei festeggiano con una partita sparpagna. Ma poco importa, ormai tutti respirano aria di serie A

Table with 2 columns: BOLOGNA and BARLETTA, listing players and scores.

BOLOGNA. Di fronte ad oltre ventimila persone il Bologna legittimo un successo per tutta la ripresa di produrre un gol, tutti asserragliati davanti a Gregori, per difendere un vantaggio che con il trascorrere dei minuti sembrava sempre più effimero e illusorio.

ARBITRO: Novi (6). MARGATTORE: 41' Poli (Sostituzione). Bologna: 87' Cuccuoglio per Pradella. Barletta: 48' Giusto per Butti, 79' Bonaldi per Fioretti.

D'accordo che contro il Barletta il Bologna non ha certo entusiasmato. L'allenatore Malfred sostiene che la squadra rossoblu non ha avvertito determinati stimoli, per cui ne è uscita una prestazione modesta.

È Poli l'uomo-vittoria

5' su cross di Poli l'ala Marronaro si tuffa e di testa sfiora il gol. 15' lunga fuga di Monza sulla sinistra che giunto a fondo campo mette al centro, ma Giorgi in acrobazia salva in calcio d'angolo su Poli.

De Simone gol al 90' ma l'arbitro annulla

Al Celeste, una domenica ricca di emozioni, con il Messina, autore di una impensabile rimonta contro la blasonata Atalanta, in vantaggio per 2-0 dopo i primi 45', grazie ai gol di Garlini e Nicolini.

L'arbitro contestato dai baresi

1-1

Table with 2 columns: BARI and PADOVA, listing players and scores.

ARBITRO: Pucco di Fidenza. MARGATTORE: 58' Maestrelli, 84' Zanin. SOSTITUZIONI: 42' Cuccu per Carrara, 68' Ferramante per Valigi, 70' Guastella per Ferri, 81' Zanin per Tonini.

Beck espulso l'Arezzo approfitta

1-1

Table with 2 columns: BRESCIA and AREZZO, listing players and scores.

ARBITRO: Ari di Novi Ligure. MARGATTORE: 40' Turchetta, 86' Allievi. SOSTITUZIONI: Brescia: 45' Corini per Iorio, 78' Piovani per Turchetta. Arezzo: 48' Dell'anno per Minioia, 51' Ermini per Butti.

Ancora a secco le malate del gol

0-0

Table with 2 columns: CATANZARO and PIACENZA, listing players and scores.

ARBITRO: Esposito di Torre del Greco. SOSTITUZIONI: 24' Scalfone per Corino, 69' Snidero per Roccatagliata, 78' Soda per Borrello, 84' Simoncetti per De Gradi.

Un'autorete rilancia i lombardi

1-0

Table with 2 columns: CREMONESE and TRIESTINA, listing players and scores.

ARBITRO: Del Forno di Ivrea. MARGATTORE: 47' autorete di Pologna. SOSTITUZIONI: 64' Merlo per Avanzi, 65' Scaglia per Strappa, 73' Santonoceto per Papis, 84' Guasco per Nicoletti.

De Simone gol al 90' ma l'arbitro annulla

2-2

Table with 2 columns: MESSINA and ATALANTA, listing players and scores.

ARBITRO: Longhi di Roma. MARGATTORE: 25' Garlini, 43' Nicolini, 47' Catalano (rig.), 78' Schillaci.

La corsa del Lecce si ferma a Parma

1-0

Table with 2 columns: PARMA and LECCE, listing players and scores.

ARBITRO: Luci di Fidenza. MARGATTORE: 51' Zannoni su rigore. SOSTITUZIONI: Parma: 60' Pullo per Sala, 78' Di Nicola per Baiaro; Lecce: 55' Vincenzo per Limido, 68' Mastali per Baroni.

Samb trafitta in fotofinish

3-2

Table with 2 columns: UDINESE and SAMBENEDETTESSE, listing players and scores.

ARBITRO: Terallo di Como. MARGATTORE: 17' Galassi, 45' Russo, 87' Tagliarini, 84' Facconi (rig.), 37' Fracano.

Muro «firma» la lunga rincorsa della Lazio

De Vitis fallisce il kappao

13' Chierici al volo riprende una respinta corta della difesa laziale e lascia partire un bolide dal limite, imparabile per Martina. 15' Nemmeno il tempo di gioire per il pubblico di casa: Savino, lasciato inspiegabilmente solo al centro dell'area, riprende una punizione di Muro dalla sinistra e pareggia.

Ferdinando Dubla

TARANTO. Una partita così è raro vederla anche sui campi della massima serie, e non solo per il risultato (sei gol in una gara non è facile vederli tutti insieme), ma per l'ardore agonistico che le due squadre hanno messo in campo fin dal primo minuto.

3-3

Table with 2 columns: TARANTO and LAZIO, listing players and scores.

ARBITRO: Felicani di Bologna. MARGATTORE: Chierici al 13', Savino al 15', Roselli al 33', Paolinelli al 38', Savino al 51', Muro all'85'.

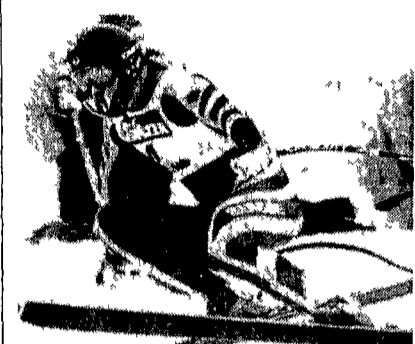


Il secondo gol di Savino

Evangelisti Filmato Rai mostra la truffa

ROMA Al mosaico di accuse e perplessità ingiustificate del caso Evangelisti si aggiunge ora un tassello determinante...

Sci. A Leukerbad Cigolla è terzo mentre Pirmin ormai dice addio alla Coppa Briciole per Zurbriggen



Lo svizzero Mahrer vincitore della libera di ieri

E oggi «Albertone» ci riprova nel Super G

La casa può riuscirci oggi. Un piazzamento basta per tenere a debita distanza lo svizzero nella classifica di Coppa

F oggi di nuovo di fronte Tomba e Zurbriggen. In programma il supergigante gara non congeniale allo sciatore azzurro...

Dopo il trionfo azzurro di sabato, piccola vendetta svizzera nella libera di Leukerbad. Gli elvetici hanno piazzato Mahrer al primo posto e Henzer al secondo...

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

LEUKERBAD Dopo la stretta curva al di là del traguardo ha frenato e si è fatto il segno della croce. Ha guardato il tabellone e il cuore gli è saltato in gola...

Ma per non correre rischi. E d'altronde bisogna sapere che se vince il titolo olimpico ricava dagli sponsor qualcosa come un milione di franchi...

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO POLINI

FIRENZE Per un soffio la Neuro Roberts non è riuscita a pareggiare a 11 secondi dal termine (dopo essere stata sotto anche di 13 punti nel primo tempo)...

Dibattito Lo sport? Non riesce a ridere...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

TRENTO Ultimo degli in contri alla Festa dell'Unità sul nove a Moena. «Lo sport sa ridere?». «Diciamo subito di no e il dibattito è finito»...

Basket. I varesini primi in classifica, i milanesi perdono contro l'Hitachi a Venezia L'Enichem batte la Scavolini, nonostante Petrovic. Vincono il Banco e la Diator

Divarese in cima, Tracer a fondo

La «banda» di Bucci torna a colpire «Asa» si arrende

STEFANO ANGELI

LIVORNO La Scavolini ha pagato cara la voglia di riscossa dell'Enichem. Gli uomini di Bucci volevano il successo...

Finale da brivido ma Bologna riesce a spuntarla

ALBERTO POLINI

Table with 4 columns: ENICHEM, SCAVOLINI, ROBERTS, DIATOR. Rows show player names and scores for various matches.

Makula fallisce il record

Ce n'era per tutti i gusti alla «24 ore di nuoto» organizzata a Sesto San Giovanni...

Hockey ghiaccio: il Merano a sorpresa sul Bolzano. Sorpresa nella 3ª giornata del campionato di hockey sul ghiaccio...

Le sciatrici elvetiche dominano la Coppa

La «croce elvetica impazzita» nello sci femminile. Sulle piste austriache di Badgastein si registra l'ennesimo successo delle atlete svizzere...

Rugby, i match-clou a Benetton e Serigamma

Colloidi in giornata di vena. Gran primo tempo dei trevigiani che vanno al riposo sul 21-9 e ipotizzano la vittoria...

Il tris di Wilander agli Open d'Australia

È Mats Wilander (nella foto) il re degli Open d'Australia di tennis. In finale ha sconfitto al quinto set l'eroe di casa Pat Cash...

Hockey ghiaccio: il Merano a sorpresa sul Bolzano

Il Merano ha battuto il capofila Bolzano per 5-3 nel tradizionale derby autolesionistico. L'Alleghe ha superato in casa il Varese...

Table titled 'LO SPORT IN TV' listing various sports events and their broadcast times on different channels.

BREVISSIME

Grove mondiale del piuma. Lo statunitense Calvin Grove ha conquistato il titolo mondiale del piuma battendo sul ring di Camaches (Francia) il portoricano Rivera per ko alla quarta ripresa...

Tyson ha schiantato Holmes, il «superfight» è archiviato: ma il pugilato è sempre più un gigantesco spettacolo che rischia di perdere credibilità

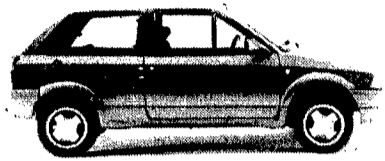
Quella boxe in fuga verso Hollywood

Tyson ha liquidato Holmes. Tyson è imbattibile. Tyson combatterà a marzo a Tokio. Tyson ha firmato un contratto miliardario con la televisione statunitense HBO...

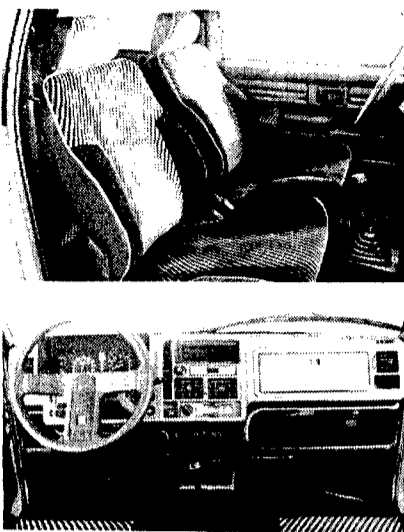
La casa può riuscirci oggi

Un piazzamento basta per tenere a debita distanza lo svizzero nella classifica di Coppa. La casa può riuscirci oggi.

Una nuova versione porta a undici i modelli della piccola «rivoluzionaria» offerti in Italia



Qui sopra e sotto il titolo due viste della nuova Citroen AX GT. Nelle foto a lato l'interno della vettura e la plancia portastrumenti.



Citroen AX GT: confort ma prestazioni sportive

Continua la diversificazione dei modelli di maggior successo. La Citroen, che sul mercato italiano già offriva dieci differenti versioni della «rivoluzionaria» AX, ne ha messo in vendita una undicesima. Si tratta della GT che, prossima alla Sport in quanto a prestazioni, si presenta con allestimenti particolarmente confortevoli. Prezzo chiavi in mano: 13.153.460 lire.

FERNANDO STRAMBACI

L'obiettivo della Citroen Italia è dichiarato: «rafforzare la posizione della AX sul mercato, rispondendo ad una esigenza presente nel segmento delle vetture di gamma bassa, ossia quella di una vettura seducente per la linea compatta, per gli allestimenti e per le prestazioni». Ecco dunque questa versione GT che, pur presentandosi come stretta parente della Sport anche nella linea (si vedano il taglio dei parafranghi posteriori e il parafranghi anteriore), rivela la vocazione a diventare la macchina di chi ama le vetture veloci e scattanti, ma che non dimostrano troppo di esserlo. La AX GT è equipaggiata con un motore a 4 cilindri di 1300 cc che eroga una potenza di 85 CV DIN a 6400 giri/minuto. Un motore, quindi, almeno «tirato» di quello della Sport che, nonostante la cilindrata di 1294 cc, di CV ne eroga 94 a 6800 giri/minuto. Ciononostante le prestazioni della GT sono da sportiva. I suoi 11,8 km/g di coppia a 4000 giri/minuto le consentono di coprire il chilometro con partenza da fermo in poco più di 31 secondi e di passare da 0 a 100 Km/h in 9,9. La velocità massima dichiarata è di 180 Km/h, soltanto 6 Km/h meno della Sport. I consumi, secondo i dati della Casa e come per tutte le AX, anche per questa tre porte 5 posti sono contenuti: in media 6,36 litri per 100 Km. Esternamente, oltre a quelli di cui si è detto, altri dettagli caratterizzano la versione GT della AX: fari di lunga portata incastrati nel parafranghi anteriore, ruote in lamiera grigia tipo AX Sport (ma con sovrapprezzo di 453.120 lire possono essere in lega leggera) con coprimozzi specifici, pneumatici larghi, antenna, retrovisori esterni e l'intelaiatura dei vetri laterali di colore nero. L'interno della GT è color antracite. Il cruscotto è nuovo per il colore e per la strumentazione (grossi quadranti per il contagiri e per il tachimetro) che è stata arricchita dalle spie pressione olio, livello acqua e olio e che presenta nuovi indicatori per la temperatura dell'acqua ed il livello del carburante. La forma dei sedili è la stessa di quelli della Sport, ma i rivestimenti, così come quelli di tutti gli interni sono più ricercati. Il volante, morbido, è a tre razze. Naturalmente, data la collocazione della GT nella gamma AX, numero e livello degli accessori di serie sono molto elevati tanto che vengono offerti in opzione, oltre alle ruote in lega, soltanto i vetri azzurrati (165.200 lire), la vernice nera (134.520 lire) o la vernice metallizzata (238.360 lire).



IL LEGALE
FRANCO ASSANTE

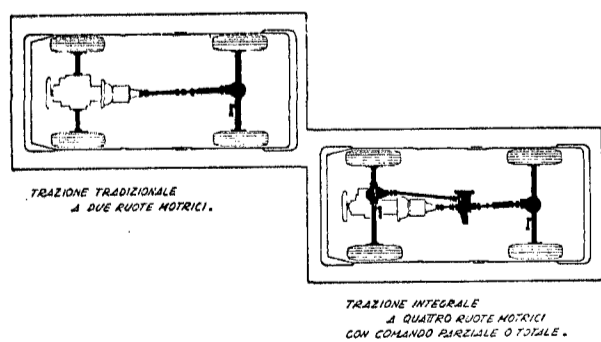
Il risarcimento e la svalutazione

L'art. 22 della legge 990/69 obbliga il danneggiato a formulare all'assicuratore richiesta di risarcimento a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Solo decorsi 60 giorni dalla ricezione di tale lettera il danneggiato può promuovere giudizio civile, nel caso l'assicuratore non l'avesse nel frattempo risarcito. È sorto problema se al danneggiato spetti la svalutazione monetaria eventuale intervenuta in tale

l'asso di tempo. Qualche assicuratore ha sostenuto di no, sul presupposto che tale periodo è da considerarsi di moratoria per l'assicuratore e tale da non far sorgere alcun diritto in testa al danneggiato. La Cassazione (Sez. III, 8 ottobre 1985, n. 4783) ha ritenuto il contrario, sostenendo che la disposizione legislativa dell'art. 22 non significa che il giudice, in sede di liquidazione del danno, non possa tener conto della svalutazione monetaria verificatasi in tale bimestre.

La ricerca tecnica in campo automobilistico si muove verso lo sviluppo di dispositivi che consentano un totale controllo della trazione della vettura, sia attraverso sistemi antibloccaggio atti a garantirne la stabilità in frenata, sia per mezzo di sistemi meccanici o elettronici che evitano lo slittamento delle ruote motrici, dovuto ad un eccesso di coppia applicata in relazione alle condizioni di attrito vol-

questa è la risultante (R) di due forze agenti sul piano longitudinale - la coppia motrice (A) erogata dal motore e la coppia frenante (B) - e di una forza agente sul piano trasversale, cioè la spinta laterale in curva. È evidente che su una ruota non motrice agiscono soltanto le forze B e C. Se in una data situazione di marcia la risultante (R) fuoriesce dal cerchio, inesorabilmente la ruota slitterà o



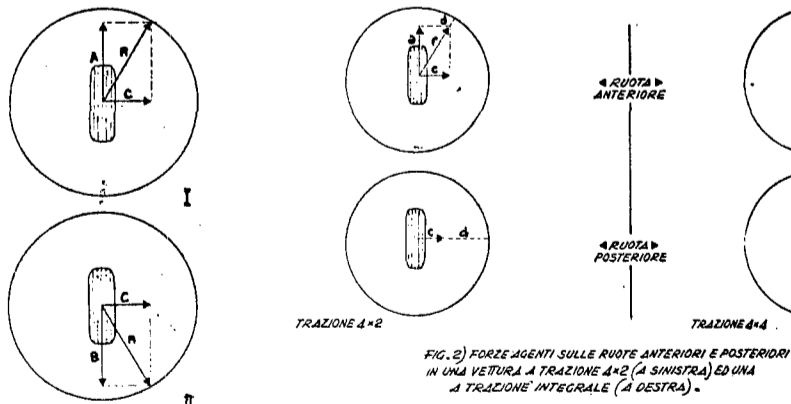
vente con il fondo stradale. In tale direzione va anche, ad esempio, il ricorso alla trazione integrale che, consentendo di ripartire la coppia motrice tra quattro ruote anziché due, allontana il pericolo di una perdita di aderenza e quindi di un pattinamento. Le possibilità di aderenza di una ruota possono essere rappresentate dal cosiddetto «cerchio di Kamm», che ha per centro l'area di impronta del pneumatico (Fig. 1). Il raggio è determinato dalla massima forza sopportabile dalla ruota senza che essa perda aderenza,

si bloccherà, a causa delle eccessive forze ad essa applicate. Tecnicamente non è possibile aumentare il raggio del cerchio, né agire sulla spinta laterale, che è unicamente funzione della velocità alla quale la curva viene affrontata. Per poter allontanare il pericolo occorrono quindi sistemi in grado di intervenire sulle forze longitudinali, riducendole automaticamente. Tale è, ad esempio, il principio ispiratore di sistemi come l'ABS, che hanno pienamente risolto i problemi di bloccaggio delle ruote in frenata.

FIG. 1) IL CERCHIO DI KAMM RELATIVO AD UNA SITUAZIONE DI MARCIA IN CURVA (I) E DI FRENATA IN CURVA (II). IN ENTRAMBI I CASI LA RISULTANTE R STA A RAPPRESENTARE IL LIMITE DI ADERENZA DELLA RUOTA, FRUITO DELLA COMBINAZIONE TRA LE FORZE LONGITUDINALI E TRASVERSALI AGENTI SU DI ESSA.

CONOSCERE L'AUTO

Trasmissione e sistemi di controllo trazione



In relazione alla coppia erogata dal motore, allo stesso modo, si vuole evitare che alle ruote motrici pervenga una forza (A) tale da far sì che la risultante (R) fuoriesca dal cerchio, in altre parole che si verifichi uno slittamento. Un miglioramento radicale viene ottenuto con l'adozione della trazione integrale. Su ognuna delle quattro ruote motrici, infatti, viene applicata in ogni condizione una coppia pari a circa la metà di quella che agisce sulle due ruote motrici di una tradizionale 4x2.

Come evidenziato dalla Fig. 2, a parità di spinta laterale e di coppia erogata dal motore, la ruota motrice di una 4x4 subisce una sollecitazione longitudinale dimezzata, dando luogo ad una risultante che si mantiene molto più all'interno del «cerchio di Kamm». È quindi notevolmente maggiore la riserva di aderenza disponibile, rappresentata dai segmenti. Anche su vetture a due sole ruote motrici

vengono comunemente adottati sistemi che consentono di garantire un più ampio margine di sicurezza. Un primo stadio in tal senso può essere rappresentato da particolari tipi di differenziale, in grado di collegare rigidamente le due ruote motrici al raggiungimento di un certo slittamento reciproco. Tali sono l'autobloccante, il differenziale ad accoppiamento viscoso tipo Ferguson - il cui effetto è conseguenza dell'aumento della viscosità dell'olio, o il Torsen, un particolare tipo di differenziale meccanico in grado di ripartire la coppia tra due semialberi anche in modo asimmetrico. Grazie alle possibilità offerte dall'elettronica sono stati recentemente introdotti sistemi più complessi, come il differenziale con bloccaggio ottenuto tramite due giunti viscosi posti all'uscita dei semiasse e bloccati da un circuito idraulico. Il circuito è attivato da una centralina sulla base dei dati di slittamento rilevati attraverso dei «captori» opto-elettronici, simili a quelli impiegati per l'ABS. Questi ultimi forniscono il necessario «input» anche per i «sistemi anti-slittamento» (tra i più recenti è l'ASR) che agiscono parallelamente su impianto frenante e alimentazione del motore. In tal modo viene rallentata la ruota che tende a slittare e viene contemporaneamente ridotta l'apertura della valvola a farfalla, nei limiti di carico del propulsore transmissibili a terra senza generare pattinamenti.

In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp. 2.7

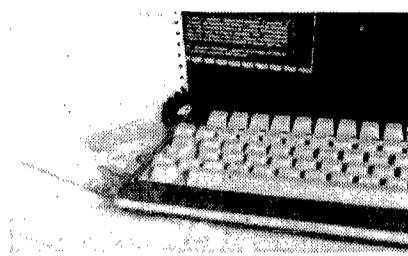
RENAULT SUPERCINQUE GT TURBO RENAULT Muoversi, oggi.

NAUTICA

GIANNI BOSCOLO

L'informatica sale pure sulle barche da diporto

L'informatica si è «imbarcata» da tempo sulle navi. Contamiglia, radar, ecoscandagli, centraline del vento. La conferma è venuta all'ultimo Salone di Genova, dove numerose sono state le novità presentate nel campo dell'informatica applicata alla navigazione professionale e anche a quella da diporto. Cominciamo con una delle applicazioni più originali: la documentazione nautica. La Nauticard di Roma ha presentato l'ultimo Telemap edito: il portolano della Liguria che va ad aggiungersi a quelli della Toscana, della Sardegna, del Lazio e della Campania. I portolani regionali Telemap vengono stampati a colori dal computer al momento della richiesta (oppure li può stampare il richiedente) e risultano pertanto aggiornati in tempo reale, evitando il possesso di documentazione superata.



Le carte «informatiche» della Nauticard viste sul monitor (foto sopra) e riprodotte sulla stampante.

Altro settore di applicazione ormai consolidato dei microcircuiti sono i radar. La Apel Mar di Lungobisagno ha presentato le ultime novità della giapponese Koden. Si tratta di una gamma di 5 radar denominata «MD 3700» con le seguenti caratteristiche: schermo tipo tv a 12 pollici ad alta definizione; numerose funzioni speciali tra cui le marche mobili elettroniche, le zone d'allarme anticollisione regolabili e la visualizzazione dei dati della posizione nave ricevuti dal Loran e da altri apparati di radio-navigazione. I modelli si differenziano per la portata, variabile da 32 a 96 miglia e per la potenza di trasmissione: da 3 a 25 kw.

Il Seapilot Micro è invece un pilota automatico della Sharp commercializzato dalla Generalmarine di Genova. La caratteristica peculiare di questo recente modello, racchiuso in un contenitore a tenuta stagna, sono la semplicità (possiede soltanto quattro pulsanti) e la compattezza. Un altro pilota automatico è il Cetrek 727 della Svama Divisione Nautica. Sistema a microprocessori, viene pubblicizzato come «completamente affidabile in qualsiasi condizione ambientale». Riceve gli impulsi direttamente dalla bussola Fluxgate incorporata, dal sensore del vento o da due sistemi navigazionali a scelta.

Un pilota automatico è pure commercializzato dalla Deck Marine di Milano: si tratta di un prodotto Autohelm, il maggiore produttore mondiale di autopiloti, e porta la sigla 6000. Si tratta di un sistema sofisticato che permette il controllo delle funzioni del pilota da ogni angolo della barca: infatti oltre all'unità di

controllo della timoneria è possibile collocare un'altra sul tavolo da carteggio ed eventualmente una terza. Il sistema è completato da una gamma di accessori quali il comando a distanza, l'interfaccia per il Loran, l'indicatore dell'angolo di barra, il timone a vento, l'allarme ausiliario.

Infine una bussola digitale: è della Nasa Marine ed è commercializzata dalla ditta Mazzeo di Cesenatico. Si tratta di una bussola elettronica controllata da un minicomputer, dispone di un display digitale e può essere montata nelle posizioni più convenienti, mentre il sensore può essere tenuto lontano dai possibili fonti di disturbo magnetico. Sul display viene visualizzato anche il fuoritutto in gradi.

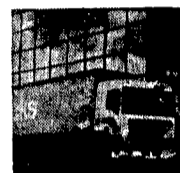
Un Renault V.I. da cantiere realizzato per l'Italia



La Renault Veicoli Industriali ha studiato e realizzato, appositamente per il mercato italiano, un nuovo veicolo da cantiere. Si tratta del «Ri 357 6x4» (nella foto), disponibile nelle versioni autotelaio e trattore per semirimorchi. Questo mezzo è equipaggiato con un motore 6 cilindri in linea turbo intercooler da 12024 cc, eroga 359 CV e in grado di fornire una coppia massima di 165 kgm a 1200 giri/m. Il cabinato è omologato per un peso totale di 33 tonnellate; la versione trattore con semirimorchio a due assi può formare un autoarticolato «mezzo d'opera» con un peso complessivo di 56 tonnellate. Nell'uno e nell'altro tipo la cabina è corta, intonata alle caratteristiche operative del veicolo.

Per le Audi sale a 10 anni la garanzia anticorrosione

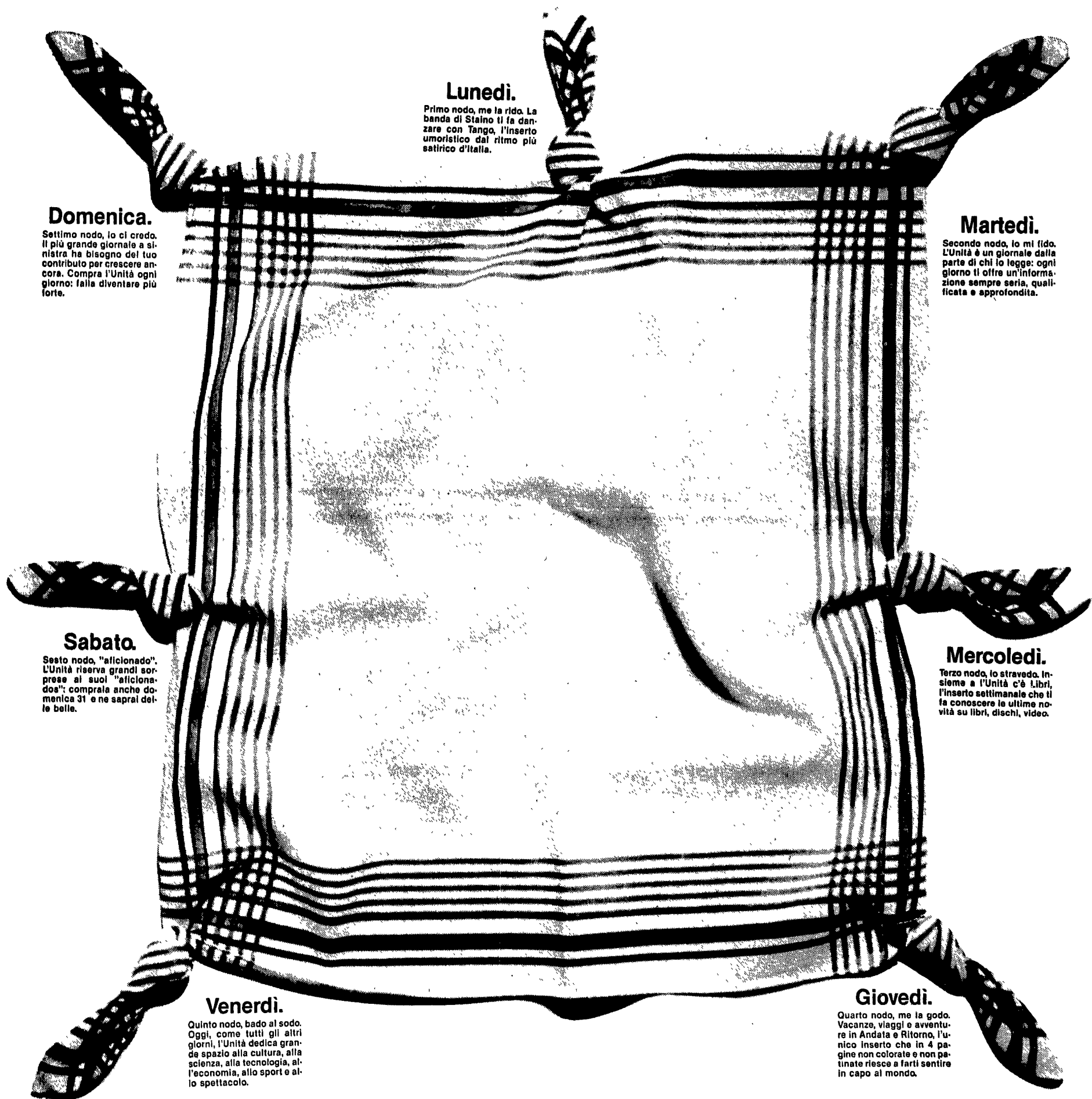
L'Audi ha portato a 10 anni la garanzia contro la corrosione passante per tutte le sue autovetture immatricolate per la prima volta in Europa dal 2 gennaio di quest'anno. L'Audi non condiziona questa garanzia, né quella di tre anni per la verniciatura, a particolari obblighi dell'utente come controlli periodici, trattamenti successivi o particolari verifiche nel corso delle ispezioni annuali presso le officine autorizzate. La garanzia rimane valida anche in caso di incidenti, a condizione che le riparazioni alla carrozzeria vengano eseguite tempestivamente, con parti di ricambio originali e presso concessionari e carrozzerie autorizzati. È la prima volta che, nel mondo, una garanzia di questo genere viene offerta per automobili costruite in grande serie.



Il «DAF 95» proclamato «Camion dell'Anno '88»

«Camion dell'Anno 1988» è il «DAF 95» (nella foto) commercializzato soltanto nell'agosto scorso. La giuria lo ha premiato sottolineandone l'economia nei consumi di carburante e l'ergonomia della cabina, considerata un esempio di avanguardia nel settore.

Fazzoletto: istruzioni per l'uso.



Lunedì.

Primo nodo, me la rido. La banda di Staino ti fa danzare con Tango, l'inserto umoristico dal ritmo più satirico d'Italia.

Domenica.

Settimo nodo, lo ci credo. Il più grande giornale a sinistra ha bisogno del tuo contributo per crescere ancora. Compra l'Unità ogni giorno: falla diventare più forte.

Martedì.

Secondo nodo, lo mi fido. L'Unità è un giornale dalla parte di chi lo legge: ogni giorno ti offre un'informazione sempre seria, qualificata e approfondita.

Sabato.

Sesto nodo, "aficionado". L'Unità riserva grandi sorprese ai suoi "aficionados": comprala anche domenica 31 e ne saprai delle belle.

Mercoledì.

Terzo nodo, lo stravedo. Insieme a l'Unità c'è Libri, l'inserto settimanale che ti fa conoscere le ultime novità su libri, dischi, video.

Venerdì.

Quinto nodo, bado al sodo. Oggi, come tutti gli altri giorni, l'Unità dedica grande spazio alla cultura, alla scienza, alla tecnologia, all'economia, allo sport e allo spettacolo.

Giovedì.

Quarto nodo, me la godò. Vacanze, viaggi e avventure in Andata e Ritorno, l'unico inserto che in 4 pagine non colorate e non patinate riesce a farti sentire in capo al mondo.